

EPISTOLARI CLASSENSI TRA EDIZIONE E DIGITALIZZAZIONE

A cura di Fiammetta Sabba
con la collaborazione redazionale di Bianca Sorbara



Epistolari classensi tra edizione e digitalizzazione

A cura di Fiammetta Sabba
con la collaborazione redazionale di Bianca Sorbara

Ledizioni

Unless otherwise stated, this work is released under a Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.it>.



2025 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli 10, 20136 Milano - Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Epistolari classensi tra edizione e digitalizzazione, a cura di Fiammetta Sabba
con la collaborazione redazionale di Bianca Sorbara

Prima edizione: giugno 2025

ISBN cartaceo: 9791256004515
ISBN ePub: 9791256004522
ISBN PDF Open Access: 9791256004539

Progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

In copertina: Aula Magna della Biblioteca Classense con in filigrana l'immagine di una lettera manoscritta dell'epistolario. Rielaborazione grafica degli autori.

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

Comitato Scientifico
Fiammetta Sabba, Silvia Masi

Enti promotori
Dipartimento di Beni Culturali - Università di Bologna
Istituzione Biblioteca Classense

Redazione scientifico-bibliografica
Bianca Sorbara
Silvia Tripodi
Chiara Manca

Referenze iconografiche
Istituzione Biblioteca Classense

Con il patrocinio di
Laboratorio Universitario di Documentazione e Informazione (LUDI)



CHANGES
CULTURAL HERITAGE ACTIVE INNOVATION
FOR NEXT — GEN SUSTAINABLE SOCIETY



INDICE

Premesse istituzionali <i>Silvia Masi, Fiammetta Sabba</i>	9
---------------------------------------------------------------	---

I. LA BIBLIOTECA CLASSENSE TRA PASSATO E FUTURO

«La prima volta ch'Ella vien qua vedrà ... una cassa di manoscritti riguardevoli che ho comprato». La costituzione della Biblioteca Classense nell'epistolario di Pietro Canneti <i>Floriana Amicucci</i>	15
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Collezioni Digitali Classensi: un ecosistema digitale di valorizzazione delle collezioni storiche in ottica MAB <i>Fausto Fiasconaro, Eloisa Gennaro, Edoardo Massa</i>	33
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

II. IL PROGETTO PNRR DIGILET CLASS (DIGITIZING LETTERS OF CLASSENSE LIBRARY)

L'edizione digitale del carteggio Canneti-Fiacchi <i>Chiara Manca</i>	57
--------------------------------------------------------------------------	----

La rete erudita dell'abate camaldolese Pietro Canneti attraverso l'analisi di alcune lettere del carteggio Canneti-Fiacchi <i>Bianca Sorbara</i>	69
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Tracce bibliografiche e bibliologiche nel carteggio Canneti-Fiacchi <i>Silvia Tripodi</i>	91
----------------------------------------------------------------------------------------------	----

L'attività bibliografica di Mariangelo Fiacchi e Pietro Canneti tra costruzione della Biblioteca Classense e commercio librario settecentesco <i>Fiammetta Sabba</i>	111
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

PREMESSE ISTITUZIONALI

Questo volume è scaturito dalla giornata di studi “*Epistolari classensi tra edizione e digitalizzazione*”, curata da Fiammetta Sabba dell’Università di Bologna, che si è svolta presso la Sala Muratori il 9 dicembre 2024 e che ha visto la partecipazione, oltre agli autori dei contributi che seguono, anche di Edoardo Roberto Barbieri dell’Università Cattolica di Milano, di Fabio Forner, Emilio Boaretto e Corrado Viola dell’Università degli Studi di Verona, di Alfonso Mirto e Piero Scapecchi.

Il volume, il convegno e il lungo lavoro che hanno portato ai risultati dei progetti che sono descritti rappresentano un passaggio estremamente significativo per lo studio del nucleo storico e biblioteconomico della Biblioteca Classense, proprio nell’anno in cui viene resa nuovamente fruibile ai visitatori l’Aula Magna che lo ospita: la felice coincidenza di fattori che mi ha portato ad “essere qui in questo momento”, come avrebbe detto il mio concittadino Lucio Dalla, non può che essere per me motivo di grande orgoglio e soddisfazione.

I vari contributi mettono in luce l’articolazione di alcuni fondi, e in particolare del *Fondo Lettere* della Classense, che potranno essere in futuro ulteriormente studiati anche attraverso i risultati dei progetti *DigiLett Class* e *Collezioni Digitali Classensi*, la cui genesi viene descritta nel dettaglio.

Le analisi delle fonti e la loro successiva elaborazione digitale contribuiscono a far luce sui processi di costituzione e sviluppo dell’importante patrimonio classense, e più in generale, sul contesto culturale del XVIII secolo in area alto-adriatica; lo scambio dei dati e soprattutto dei formati elaborati e il loro successivo riuso forniscono un valido contributo al dibattito scientifico e metodologico sulla creazione di strumenti digitali e modelli per l’analisi, la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale e in particolare bibliografico.

Questi risultati sono il frutto di una collaborazione interistituzionale, in particolare con il Dipartimento di Beni Culturali – laboratori LUDI e FrameLab e il Dipartimento di Italianistica dell’Università di Bologna – laboratorio DH.Arc, ed evidenziano i felici esiti di una cooperazione che abbia a cuore l’impatto sociale e culturale della ricerca e le feconde conseguenze del melting pot di professionalità che si integrano e interagiscono.

Per questa ragione i ringraziamenti a tutto il gruppo di lavoro composto da bibliotecari, studenti del Corso di Laurea Magistrale in Scienze del Libro e del Documento, ricercatori e docenti e alla professoressa Fiammetta Sabba in particolare, è molto lontano dalle formule di prammatica e costituisce senza

dubbio l'ingaggio per una futura collaborazione che possa ulteriormente far germogliare i semi di conoscenza gettati in questi anni e in queste brevi pagine.

Silvia Masi

Il convegno “*Epistolari classensi tra edizione e digitalizzazione*”, svoltosi nel dicembre 2024, ha presentato studi e ricerche relativi a documentazione epistolare, con particolare focus a quella conservata dall'Istituzione Biblioteca Classense di Ravenna. Attraverso, infatti, la presentazione pubblica dei risultati di progetti di studio, trascrizione, digitalizzazione e edizione sia tradizionale sia digitale di alcune raccolte epistolari, si è voluto approfondire il ruolo di spicco dei Camaldolesi, e in particolare della costruenda Biblioteca Classense, nel contesto bibliotecario e in quello del mercato editoriale e librario settecentesco nel territorio non solo Romagnolo ma di tutto lo Stato Pontificio.

La giornata di studi ha avuto luogo dalla fruttuosa collaborazione del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, del suo Laboratorio di Documentazione e Informazione (LUDI) e dell'Istituzione Biblioteca Classense, e con il patrocinio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB), della Società Italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche (SISBB), dell'Università di Verona, del Centro di ricerca sugli Epistolari del Settecento (CRES) e della Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII (SISSD). Si è trattato di un'importante occasione di dialogo e scambio tra studiosi e studiose provenienti da ambiti disciplinari differenti, che ha permesso di presentare progetti e approfondimenti su una molteplicità di preziosi epistolari.

In particolare, il convegno è stato organizzato nell'ambito del Progetto PNRR *DigiLet Class (Digitizing Letters of Classense Library)* Spoke 3 dell'Università di Bologna, di cui in questa sede il gruppo di ricerca ha presentato le attività e i risultati ottenuti nella prima fase di lavoro. Il progetto, iniziato a fine 2022, deriva dalla collaborazione tra il Laboratorio LUDI del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna e l'Istituzione Biblioteca Classense di Ravenna, ed è stato finanziato nell'ambito del partenariato CHANGES.

Obiettivo principale del progetto è la valorizzazione della storia della Biblioteca Classense e del suo patrimonio librario e documentario attraverso la realizzazione di un'edizione critica digitale della corrispondenza fra l'abate Pietro Canneti (1659-1730) e il padre bibliotecario Mariangelo Fiacchi (1688-1777), intercorsa negli anni 1711-1730. Tale scambio epistolare si è, inoltre, rivelato una straordinaria fonte, oltre che per nuove piste di ricerca nell'ambito della storia del libro e delle biblioteche, anche per gli studi di altri contesti disciplinari.

Il progetto vede quale responsabile scientifico la scrivente, ma si caratterizza per essere costituito da un gruppo di lavoro con diversa, ma pienamente integrata, professionalità anche in base all'afferenza istituzionale. La parte più prettamente scientifica è coordinata e svolta dall'Università di Bologna, ed è formata da referenti tecnico-scientifici, tra cui figurano dottorande e ricercatrici: Chiara Manca, responsabile dell'elaborazione informatico-digitale del carteggio e Bianca Sorbara, Silvia Tripodi ed Elisa Bianchi, referenti per le attività preliminari necessarie all'elaborazione digitale, quali trascrizione, identificazione di notizie e entità storico-culturali, controlli bibliografici e analisi dei testi delle missive. Il gruppo di lavoro della Biblioteca Classense, coordinato da Silvia Masi ed Eloisa Gennaro, vede il sussidio di Floriana Amicucci, referente tecnico-scientifico per i controlli bibliografici sui manoscritti, e Fausto Fiasconaro, Edoardo Massa e Giulia Chiechio, referenti tecnici per la digitalizzazione e la metadatozione delle lettere. In aggiunta, importanti sono state le collaborazioni per la trascrizione, il controllo bibliografico e la digitalizzazione di alcune studentesse e di alcuni studenti della Laurea Magistrale in Scienze del libro e del documento, di dottorande e dottorandi e ricercatrici e ricercatori anche di altre università: Vittorio Davide Bionda, Danilo Casiddu, Arianna Collari, Simone Lonati, Maria Chiara Longo, Marco Antonio Lugnan, Francesca Nepori, Maria Calini e Martina Zanelli.

La prima parte del lavoro ha visto lo svolgimento delle attività di digitalizzazione e metadatozione delle lettere da parte dell'Istituzione Biblioteca Classense e dei tirocinanti, a cui è seguita un'attenta valutazione metodologica dei diversi sistemi di trascrizione da parte del team di ricerca dell'Università di Bologna.

Nei saggi presentati in questo volume, oltre agli approfondimenti sul patrimonio librario e sulle attività di valorizzazione delle collezioni storiche della Biblioteca, vengono pertanto presentati anche i criteri e le scelte adottate per lo svolgimento di tale progetto, quali trascrizione interpretativa, individuazione e analisi degli elementi culturali caratterizzanti, in particolare bibliografici e storico-bibliotecari; le attività di modellizzazione, marcatura e allineamento dei metadati, così come la scelta del tool EVT (Edition Visualization Technology) per la pubblicazione sul web dell'edizione scientifica digitale.

Individuare una corretta metodologia di lavoro è stato uno degli obiettivi primari del progetto, indispensabile per realizzare uno strumento di uso pubblico adeguato, corretto e in grado di rispettare la natura dell'epistolario e le aspettative tecnologiche del progetto PNRR.

Fiammetta Sabba

I. LA BIBLIOTECA CLASSENSE TRA PASSATO E FUTURO

«LA PRIMA VOLTA CH'ELLA VIEN QUA VEDRÀ ... UNA CASSA DI
MANOSCRITTI RIGUARDEVOLI CHE HO COMPRATO».
LA COSTITUZIONE DELLA BIBLIOTECA CLASSENSE
NELL'EPISTOLARIO DI PIETRO CANNETI.

Floriana Amicucci

Abstract

È con l'inizio del XVIII secolo e con l'abate Pietro Canneti alla guida del monastero camaldolese di Ravenna che si costituisce il primo nucleo di quella che diventerà la Biblioteca Classense. Alla guida della comunità monastica per un decennio dal 1703 Canneti concepì e realizzò il sogno di una biblioteca universale per la quale continuò ad acquistare libri per tutta la vita. Una fonte di straordinaria importanza per la ricostruzione della vicenda storica della raccolta cannetiana è il suo epistolario, attualmente conservato per la quasi totalità nel Fondo Lettere della Classense, in grado di restituire non solo dettagli degli acquisti librari, ma anche di fornire preziose informazioni sulla rete di contatti, sui dettagli delle trattative e, aspetto affatto secondario, di fare luce sulle attività connesse alla gestione della raccolta libraria camaldolese.

Parole chiave: Biblioteca Classense; Canneti; carteggi.

At the beginning of the 18th century, while Abbot Pietro Canneti was at the helm of the Camaldolese monastery of Ravenna, the core collection of what would later become the Classense Library was formed. Canneti, while leading the monastic community for a decade starting in 1703, conceived and realized the dream of a universal library for which he continued to purchase books throughout his life. An extraordinarily important source for the reconstruction of the history of Canneti's collection is his correspondence, now almost entirely preserved in the Fondo Lettere of Classense Library, useful to providing not only details about book purchases, but also valuable information about the network of contacts, the details of negotiations and, not a secondary aspect, to revealing the duties connected to the management of the Camaldolese book collection.

Keywords: Biblioteca Classense; Canneti; correspondences.

L'ecclesiastico cremonese Giambattista Canneti, già noto in patria per la sua attività all'interno dell'Accademia letteraria dei Disuniti, arrivò a Ravenna nel 1684 per compiere il noviziato presso l'Abbazia di Classe passando al clero regolare ed entrando a far parte della famiglia camaldolese con il nome di Pietro.¹ Nei suoi primi anni ravennati il giovane Canneti continuò, sulla scorta della sua precedente esperienza, ad occuparsi delle attività dell'Accademia dei Concordi, fondata nel 1677 dall'abate Paolantonio Zaccarelli e poi rifondata nel 1683 a seguito della fusione con l'Accademia degli Informi. Nel 1687 venne pubblicata la *Miscellanea poetica degli Accademici Concordi di Ravenna* in cui fu Canneti stesso, in qualità di segretario, a fornire utili notizie sulla nascita dell'accademia nell'avvertenza *A chi è per leggere*. Nel *Catalogo de' Signori Accademici Concordi di Ravenna viventi l'anno 1687* che segue l'avvertenza, tra i 242 accademici affiliati si leggono alcuni nomi di spicco del mondo delle lettere quali Giovan Mario Crescimbeni, Jean Mabillon, Antonio Magliabechi, che, oltre a molti altri, costituiranno la fitta rete di relazioni e scambi che Canneti curerà per tutta la vita e che sarà fondamentale per la nascita e l'incremento della biblioteca del monastero, l'impresa che ne consegnerà la memoria ai posteri.²

1 Cremona 1659 - Faenza 1730. Una biografia di Canneti si legge nell'opera dell'amico e concittadino, il letterato Francesco Arisi, *Cremona literata, seu in Cremonenses doctrinis, ac literariis dignitatibus illustres ab anno MDCI ad MDCCXLI. Adnotationes, et observationes cum appendicibus. Tomus tertius*, Cremonae, apud Petrum Ricchini, 1741, fol., [16], 413, [3] p.: p. 257-273.

Si vedano anche: Giuseppe Cortesi, *L'abate Pietro Canneti bibliofilo e bibliografo (1659-1730)*, «Felix Ravenna», 3 s., 59 (1952), 8, p. 31-80; Donatino Domini, *Cultura ed ideologia in Pietro Canneti*, in *Cultura e vita civile a Ravenna: secoli XVI-XX*, a cura di Donatino Domini, Bologna, University press, 1981, p. 95-116; Id., *La libreria di Classe e l'opera di Pietro Canneti*, in *Ravenna, la Biblioteca Classense. La città, la cultura, la fabbrica*, a cura di Marco Dezzi Bardeschi, Casalecchio di Reno, Grafis, stampa 1982, p. 95-98; Id., *Pietro Canneti e la cultura del suo tempo*, in *L'Ordine camaldolese in età contemporanea. Secoli XVI-XX. Atti del II Convegno di studi in occasione del millenario di Camaldoli (1012-2012), Monastero di Camaldoli, 30 maggio-1 giugno 2013*, a cura di Giuseppe M. Croce, Ugo Fossa, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 2015, p. 547-564; Armando Petrucci, *Canneti Pietro (Giambattista)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-, 18 (1975), p. 125-129; Elisabetta Ricca Rosellini, *I libri e gli amici: documenti sugli anni forlivesi (1724-1727) di Pietro Canneti*, «Studi romagnoli», 44 (1993), p. 314-326; Alfredo Serrai, *Incontro con Pietro Canneti, abate camaldolese*, «Ravenna studi e ricerche», 23 (2016), p. 223-303.

2 *Miscellanea poetica degli Accademici Concordi di Ravenna. Alla sacra maestà di Leopoldo primo d'Austria re de' romani*, in Bologna, per l'erede del Benacci, 1687, 12°, 2 parti ([40], 511, [1]; [12], 137, [7] p.); Pietro Paolo Ginanni, *Rime scelte de' poeti ravennati antichi, e moderni defunti*, in Ravenna, per Antonmaria Landi Stampat. Camerale, ed Arcivesc., 1739, 8°, XVI, LV, [1], 489, [3] p.: p. XXXVIII.

Nel 1703, dopo più di un decennio trascorso tra i monasteri camaldolesi di Faenza, Perugia e Bertinoro, Canneti tornò a Ravenna alla guida della comunità classense e, dalle fonti manoscritte conservate attualmente in biblioteca, l'avvio del progetto della «libreria nuova» è da porsi alla metà del 1707.³ Le fonti d'archivio testimoniano l'andamento dei lavori che proseguirono fino al 1717, data alla quale risulta compiuto anche l'atrio di accesso alla biblioteca e dove è ancora oggi visibile il monumento posto a tributo dell'operato di Canneti al momento della sua partenza da Classe nel 1714.

Il progetto cannetiano però non fu solo quello di far realizzare per il monastero di Classe una nuova, moderna e fastosa biblioteca che, malgrado l'ammonizione che si legge nel cartiglio in stucco che campeggia sul portale di ingresso, avrebbe inevitabilmente meravigliato chiunque vi fosse entrato.⁴ Canneti volle infatti dotarla di un corredo librario imponente, universale e per questo anche ricco di 'tesori bibliografici', da intendersi più che come manufatti di pregio piuttosto come tappe fondamentali dello svolgersi della storia del libro e della cultura, quelle «anticaglie da cavarsi loro il cappello» di cui l'abate scrive a Dionigi Sancassani in una lettera del maggio 1712.⁵

Le fonti imprescindibili per lo studio della raccolta cannetiana sono senz'altro i libri mastri di Classe presso l'Archivio di Stato di Ravenna, la documentazione archivistica ancora conservata in Classense e gli strumenti di corredo coevi, in particolare il catalogo dei manoscritti redatto dallo stesso Canneti e integrato da Mariangelo Fiacchi e quello delle edizioni redatto da quest'ultimo. A queste si aggiunge un'altra risorsa di straordinaria importanza per approfondire la conoscenza del Pietro Canneti erudito, delle relazioni intercorrenti tra la comunità classense e lo scenario intellettuale italiano del XVIII secolo, di grande utilità per fissare le tappe della costituzione del nucleo

3 BCRa, Fondo Manoscritti, [Memorie sulla costruzione della nuova libreria Classense], Mob. 3. 5 G²/13, sec. XVIII. Vedi anche: BCRa, Fondo Inventari, *Indice generale alfabetico per autori e per oggetto di tutti i manoscritti della Biblioteca Comunale Classense di Ravenna*, Inv. Ms. 9, 1899; ASRa, Corporazioni religiose soppresse del distretto di Ravenna, Abbazia di Sant'Apollinare in Classe.

4 Il celebre *In studium non in spectaculum* riprende Seneca che nel *De tranquillitate animi* scrive a proposito della raccolta della biblioteca di Alessandria: «quoniam non in studium, sed in spectaculum comparaverant» (Seneca, *De tranquillitate animi*, IX.5).

5 BCRa, Fondo Lettere, busta 17, fasc. 5. Il celebre acquisto del ms. 429, l' "Aristofane ravennate" è l'espressione della 'politica degli acquisti' di Canneti: un codice antichissimo, prodotto a Costantinopoli nella seconda metà del X secolo, testimone unico delle opere di Aristofane a noi note, un manufatto non impreziosito da miniature, non un prodotto di lusso ma una raccolta destinata allo studio della cultura greca classica, esito della grande operazione culturale di recupero che caratterizzò il rinascimento macedone.

librario più antico e prestigioso di quella che agli inizi del XIX secolo divenne la biblioteca della città Ravenna: la raccolta degli epistolari camaldolesi attualmente costituenti il Fondo Lettere della Biblioteca Classense.⁶

L'epistolario cannetiano è stato oggetto di studio negli anni passati, in particolare è con il contributo di Giuseppe Cortesi del 1952 che sono emersi molti dettagli relativi agli acquisti più prestigiosi.⁷ Tuttavia esso si presta ad ulteriori indagini da cui trarre informazioni del tutto nuove o aggiungere dettagli alla storia già nota degli acquisti più celebri, come quello pesarese del 1711 con il quale entrarono in Classense, tra gli altri, i manoscritti giuridici interfoliati con quella che sarebbe diventata una delle più rinomate raccolte di xilografie quattrocentesche⁸ o quello pisano del 1712 che procurò alla Classense il *codex unicus* delle commedie aristofanee, l'attuale ms. 429.

Recenti ricerche hanno già portato alla luce dettagli poco o affatto conosciuti e ulteriori indagini potrebbero restituire nomi di contatti e corrispondenti, di collezioni private, di librai, di botteghe di legatoria e restauro, di compratori e, per tornare a Classe, informazioni sulla storia meno conosciuta della biblioteca del monastero, fatta sì di ricerche e di acquisti, ma anche di lavoro di legatura, di copia (generalmente realizzata per supplire a lacune di testo in esemplari da rivendere o per approntare copie manoscritte per privati) e di redazione di cataloghi e indici.⁹

6 Cfr. Paolo Fabbri, «L'Escuriale de Camaldolesi», in *Cultura e vita civile a Ravenna: secoli XVI-XX*, a cura di Donatino Domini, Bologna, University press, 1981, p. 27-94; Pietro Canneti, Mariangelo Fiacchi, *Codices Bibliothecae Classensis*, sec. XVIII, con un'appendice, *Editiones antiquissime* riservata agli incunaboli (BCRa, Fondo Manoscritti, Mob. 3. 5 I²/1); Mariangelo Fiacchi, [Indice della Biblioteca Classense], sec. XVIII (BCRa, Fondo Inventari, Cataloghi 1.1-1.10).

7 Giuseppe Cortesi, *L'abate Pietro Canneti*, cit.

8 Per la raccolta delle xilografie classensi, v. Giancarlo Schizzerotto, *Le incisioni quattrocentesche della Classense*, Ravenna, Zaccarini, stampa 1971.

9 Vittorio Davide Bionda, *Pietro Canneti e i manoscritti acquistati a Pesaro*, Tesi di laurea in Catalogazione del libro manoscritto, Corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento, Università degli Studi di Bologna, relatrice Elisa Bianchi, correlatrice Paola Degni, a.a. 2022/2023; Danilo Casiddu, *Tra personaggi, acquisizioni e vendite librarie: il carteggio Canneti-Fiacchi (1724-1725) come fonte per la ricostruzione della circolazione libraria (Biblioteca Classense - Mob. 3.5.I², lettere n. 4-14)*, Tesi di laurea in Storia della bibliografia e delle biblioteche, Corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento, Università degli Studi di Bologna, relatrice Fiammetta Sabba, correlatrice Silvia Tripodi, a.a. 2022/2023; Maria Chiara Longo, *Un contributo alla storia della Biblioteca Classense di Ravenna: trascrizione e analisi del carteggio Canneti-Fiacchi (Biblioteca Classense - Mob. 3.5.I², lettere n. 16-27)*, Tesi di laurea in Storia della bibliografia e delle biblioteche, Corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento, Università degli Studi di Bologna, relatrice Fiammetta Sabba, correlatrice Silvia Tripodi, a.a. 2022/2023.

La raccolta di epistolari che si identifica con l'attuale Fondo Lettere iniziò a costituirsi dalla seconda metà del XVII secolo, conserva documenti prevalentemente del periodo camaldolese e consta di 45 buste per un totale di circa 10.000 lettere, riordinate e organizzate alfabeticamente per corrispondente dal bibliotecario Andrea Zoli tra il 1875 e il 1894. Delle lettere è stato redatto un elenco alfabético per mittente pubblicato dal bibliotecario e archivista Silvio Bernicoli, curatore dei volumi dedicati alla Biblioteca Classense nella serie degli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* di Giuseppe Mazzatinti.¹⁰

Nel fondo si conservano gli epistolari di vari esponenti del mondo camaldolese non solo ravennate, tra tutti quello dell'abate Pietro Canneti, presente sia come mittente sia come destinatario (così come Mariangelo Fiacchi, Mauro Sarti, Bonifacio Collina, Floriano Amigoni, Andrea Gioannetti). Tra i personaggi illustri del mondo culturale italiano che hanno avuto rapporti con il Canneti erudito e talvolta anche con il bibliofilo, Ludovico Antonio Muratori, Antonio Magliabechi, Angelo Calogerà, Guido Grandi, Francesco Arisi, Apostolo Zeno.

Il nucleo documentario cannetiano presente in Classense si trova nel Fondo Lettere, buste 7-18, in cui è conservata la quasi totalità dell'epistolario; altre lettere sono fra le miscellanee camaldolesi e fra i manoscritti della sezione denominata 'Mob. 3'¹¹. In particolare alla segnatura Mob. 3. 5 I² si trovano documenti che riguardano la biblioteca, un vero e proprio dossier di carte su accessioni e inventari, a partire dall'indice dei manoscritti redatto da Canneti fino a strumenti di corredo più recenti e a una parte del carteggio dell'abate con il suo fidato collaboratore Fiacchi: una selezione di 24 lettere estrapolate dal carteggio tra i due in ragione del loro prevalente interesse bibliografico.¹²

10 Le lettere sono prevalentemente sciolte e organizzate in fascicoli. Sono rilegate in volume le lettere di Pietro Canneti a Mariangelo Fiacchi, ai fratelli Paolo Antonio e Giovan Matteo Mastri, a Onesto Maria Onestini, a Dionigi Andrea Sancassani e una parte del carteggio di Guido Grandi a Pietro Canneti, di Giustiniano Pagliarini a Pietro Canneti. Sono inoltre rilegati in volume i carteggi Antonio Fini-Giustiniano Pagliarini e Agostino Felice Ruggini a vari. Cfr. Silvio Bernicoli, *Biblioteca Classense*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, a cura di Giuseppe Mazzatinti, v. IV-V, Forlì, Luigi Bordiniani, 1894-1895: v. V, n. 652. Le indicazioni di consistenza sono riportate ancora da Bernicoli sia nell' *Indice generale alfabético per autori e per oggetto*, cit., sia nell' *Inventario delle lettere mss. per autori in ordine alfabético*, 1898 (BCRa, Fondo Inventari, Inv. Ms. 7).

11 Alle segnature Mob. 3. 4 G²/17, Mob. 3. 4 H²/12, fascicoli 6 e 10, Mob. 3. 5 I²/5-27, Mob. 3. 7 L²/ 22.

12 Pietro Canneti, Mariangelo Fiacchi, *Codices*, cit. Le lettere di Pietro Canneti a Mariangelo Fiacchi «con utili notizie sui codici e sugli incunaboli della Biblioteca» si trovano nella sezione Mob. 3. 5 I² agli attuali numeri 5-14, 16-19, 21-27 e sono datate

Carteggi particolarmente significativi, soprattutto per lo studio della figura del Canneti erudito, ma nei quali sono molti i riferimenti a ricerche bibliografiche e acquisti, sono stati oggetto di studio. In particolare, quello con Antonio Magliabechi è al centro del recentissimo lavoro di Alfonso Mirto; brevi saggi di lettere sono pubblicati da Giuseppe Cortesi in quello che può essere considerato il primo lavoro di indagine sui carteggi cannetiani, mentre saggi dai carteggi con Francesco Arisi, Guido Grandi e Mariangelo Fiacchi sono pubblicati da Alfredo Serrai nel contributo apparso su «Ravenna studi e ricerche» nel 2016.¹³

Le carte cannetiane invece sono per la maggior parte conservate nel Fondo Miscellanee: opuscoli di argomento sacro, orazioni, panegirici, componimenti d'occasione oltre che zibaldoni e copie di lavoro. Nel Fondo Manoscritti è conservato il ponderoso lavoro pubblicato postumo nel 1759 sull'epistolario di Ambrogio Traversari (Ms. 476, costituito da cinque volumi miscellanei).¹⁴

Il carteggio tra Canneti e Fiacchi è senz'altro la fonte principale per un'indagine approfondita sulla nascita della collezione libraria classense. Il carteggio Canneti-Fiacchi è per la quasi totalità conservato in tre volumi del Fondo Lettere per un totale di oltre 400 lettere dal 1711 al 1730; il carteggio Fiacchi-Canneti, conservato nel fondo è costituito da 164 lettere dal 1714 al 1730. Si aggiungono a questi nuclei maggiori le già citate lettere con collocazione Mob.3.¹⁵

1725, 1728-1730; al numero 4, una lettera di Fiacchi a Canneti datata 6 maggio 1724, di grande interesse perché dà conto dell'arrivo di manoscritti ed incunaboli tra i quali la *princeps* della *Naturalis Historia* e il famoso e perduto "Lattanzio sublacense".

13 *Tra filologia e biblioteca: il carteggio Pietro Canneti-Antonio Magliabechi (1688-1712)*, a cura di Alfonso Mirto, premessa di Piero Scapecchi, Udine, Forum, 2024; Giuseppe Cortesi, *L'abate Pietro Canneti*, cit.; Alfredo Serrai, *Incontro con Pietro Canneti*, cit.

14 *Ambrosii Traversarii generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio Latinae epistolae a domno Petro Canneto abbate Camaldulensi in libros XXV tributae variorum opera distinctae, et observationibus illustratae. Adcedit eiusdem Ambrosii vita in qua historia litteraria Florentina ab anno 1192 usque ad annum 1440. ex monumentis potissimum nondum editis deducta est a Laurentio Mehus Etruscae Academiae Cortonensis socio, Florentiae, ex typographio Caesareo, 1759, fol., 2 parti ([4], CCCCLXIV; [4] p., 1188 colonne, [1] carta di tav.).*

15 Pietro Canneti a Mariangelo Fiacchi: BCRa, Fondo Lettere, Buste 10-12 e Fondo Manoscritti, Mob. 3. 5 I²/5-14, 16-19, 21-27; Mariangelo Fiacchi a Pietro Canneti: BCRa, Fondo Lettere, busta 24, fasc. 2 e Fondo Manoscritti, Mob. 3. 5 I²/ 4.

All'edizione critica digitale del carteggio intercorso negli anni 1711-1730 tra Pietro Canneti e Mariangelo Fiacchi è dedicato il progetto DigiLet Class (Digitizing Letters of Classense Library) del Laboratorio di Documentazione e Informazione (LUDI) del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, <<https://centri.unibo.it/ludi/it/ricerca/collaborazioni>> (ultimo accesso: 17/03/2025). La riproduzione digitale

Mariangelo Fiacchi¹⁶ fu monaco camaldolese, risiedette a Classe e fu, dopo il trasferimento di Canneti nel 1714, colui che si prese cura della biblioteca fondata dall'abate cremonese. Sebbene lontano da Classe, Canneti continuò per tutta la vita a curarsi della dotazione della sua *libreria* per il tramite di Fiacchi, cui affidò la gestione degli acquisti da lui conclusi, la vendita dei duplicati e la redazione di strumenti a cominciare dal catalogo dei codici da lui iniziato fino al ponderoso catalogo degli stampati in dieci volumi redatto dal solo Fiacchi.¹⁷

Tutto il carteggio di Canneti con Fiacchi scandisce, con i toni della fiducia e della familiarità del lungo rapporto tra l'abate e il suo fidato 'uomo sul campo', le tappe della costituzione del nucleo librario settecentesco. Oltre ai dettagli degli acquisti, conclusi o falliti condotti da Canneti, e alla segnalazione di novità bibliografiche e di biblioteche private in vendita, si trovano in questo carteggio numerose e preziose informazioni sulle attività cui attese Fiacchi come custode della biblioteca: la gestione delle casse in arrivo, la rilegatura e i piccoli interventi di restauro, la vendita dei duplicati, la redazione di elenchi, la descrizione degli esemplari, la copia e la ricerca bibliografica per soddisfare le richieste indirizzategli da molti letterati illustri.¹⁸

integrale è ospitata nel *repository* istituzionale della Biblioteca Classense, <<https://www.cdc.classense.ra.it/s/Classense/page/home>> (ultimo accesso: 17/03/2025).

16 Bologna 1688 - Ravenna 1777. Per la vicenda biografica si veda *Lettera di risposta al sig. N.N. intorno alla chiara memoria del p.d. Mariangelo Fiacchi monaco camaldolese e bibliotecario nel monastero di Classe in Ravenna*, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 32 (1778), 4, p. 1-20.

Si vedano anche Fortunato Mandelli, *Memorie della vita del P. D. Angiolo Calogierà*, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 28 (1775), p. 10; Anselmo Costadoni, *Memorie della vita di D. Giambenedetto Mittarelli veneziano*, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 33 (1779), p. 4; Carlo Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX, raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli*, Firenze, Leo S. Olschki, 1933, p. 225-226.

17 Il già citato *Codices Bibliothecae Classensis* fu redatto principalmente da Canneti; alla mano di Fiacchi si devono numerose aggiunte, tra cui il dettaglio delle acquisizioni successive a Canneti, come i lasciti e i doni Mauro Sarti, Domenico Maria Saverni, Enrico Sanclemente, Gabriele Maria Guastuzzi. L'Indice degli stampati (cfr. nota 6) è un catalogo per autori e titoli in ordine alfabetico e con l'indicazione della collocazione dei volumi, composto da nove volumi e un allegato; sebbene non rechi indicazione del nome del compilatore né di data, riscontri paleografici identificano la mano con quella di Mariangelo Fiacchi datandola alla metà del XVII secolo.

18 L'epistolario di Fiacchi è una testimonianza di quanti e quali fossero i corrispondenti che si rivolgevano al «rinomato Custode» della biblioteca di Classe, molti per chiedere la copia di una fonte, per una ricerca, per un parere bibliografico. Tra i nomi illustri, Anselmo Costadoni, Andrea Gioannetti, Giambenedetto Mittarelli, Ludovico Antonio Muratori.

Accanto al pragmatico carteggio con Fiacchi, il già citato carteggio con Francesco Arisi, poeta ed erudito cremonese, fondatore dell'Accademia dei Disuniti e autore del repertorio bio-bibliografico *Cremona literata*, è la testimonianza di una lunga amicizia e una preziosissima fonte per la conoscenza di Pietro Canneti, anche per ciò che attiene alle ricerche bibliografiche, alle scelte, ai successi e ai fallimenti alla base della creazione della biblioteca del monastero di Classe.¹⁹

Al carteggio con Arisi si può accostare quello con un altro illustre cremonese, il camaldolese Guido Grandi, professore di matematica presso lo Studio pisano; uno scambio caratterizzato dall'amicizia e dalla stima che sempre legarono il maestro Canneti al discepolo, ma anche dalla ricchezza delle informazioni bibliografiche e delle segnalazioni puntuali. In più di un'occasione Grandi fu per Canneti il contatto e il mediatore per la conclusione di acquisti librari, tra tutti il già citato acquisto pisano del 1712.²⁰

Assieme a questi carteggi con personalità che sono state per l'abate di Classe punti di riferimento per tutta la vita e per i quali ci si augura che vengano promossi studi approfonditi e sistematici, lavori di edizione in grado di far luce sulle diverse anime di Canneti, il religioso, l'erudito, il bibliografo, il bibliofilo e il bibliotecario, pure meritano attenzione altri carteggi presenti nel Fondo Lettere.

In particolare potrebbero rivelare ulteriori informazioni rispetto a quanto già noto circa la costituzione del primo nucleo della Classense modernamente intesa, i carteggi con: Filippo Carlo Amici, oratoriano di Bologna con il quale Canneti intrattenne un fitto rapporto epistolare dal 1710 al 1730; il camaldolese Onesto Maria Onestini, di cui si conserva un volume di lettere dal 1707 al 1725; il notaio e letterato folignate Giustiniano Pagliarini²¹ che

19 Cremona 1657 - Cremona 1743. Cfr. Claudio Mutini, *Arisi Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-, 4 (1962), p. 198-201.

Le lettere di Pietro Canneti a Arisi sono datate dal 1680 al 1719 e si trovano in BCRA, Fondo Lettere, busta 8, fasc. 1 e BCRA, Fondo Manoscritti, Miscellanea XXII, 11; le lettere di Arisi a Canneti sono 191, datate dal 1688 al 1730 e si trovano in BCRA, Fondo Lettere, busta 3, fasc. 2.

20 Cremona 1671 - Pisa 1742. Cfr. Ugo Baldini, *Grandi, Guido*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-, 58 (2002), p. 494-507. In Classense le lettere di Pietro Canneti a Guido Grandi sono 25, datate dal 1691 al 1723 (BCRA, Fondo Lettere, busta 13, fasc. 4); le lettere di Grandi a Canneti sono 140, legate in volume, e 50 sciolte dal 1690 al 1730 nel Fondo Lettere, busta 28, fasc. 2, una lettera da Pisa, datata 1708 è conservata in Fondo Manoscritti, Mob. 3. 7 L²/19. Sono oltre 200 le lettere di Canneti a Grandi conservate presso la Biblioteca Universitaria di Pisa: cfr. Alfredo Serrai, *Incontro con Pietro Canneti*, cit., p. 247-270.

21 Pagliarini fu promotore, con il concittadino Giovan Battista Boccolini,

procurò a Canneti l'acquisto di diversi manoscritti nel 1728; i fratelli Paolo Antonio e Giovan Matteo Mastri, camaldolesi di Meldola; il medico Dionigi Andrea Sancassani, corrispondente anche di Mariangelo Fiacchi.²²

Sono questi alcuni dei più noti «pescatori», informatori e corrispondenti che, tra Perugia, Pisa, Fabriano, Roma, Bologna, Cremona, Milano, Pesaro, Venezia, giocarono un ruolo fondamentale per la realizzazione del sogno di Pietro Canneti.

Secondo Cortesi, l'ultimo acquisto «degnò di nota» che risulti dalle lettere di Canneti è quello della ristampa del 1729 dell'edizione giuntina del *Decameron* del 1527, un'«opera di perfetta contraffazione e di notevole pregio».²³

dell'edizione del *Quadriregio* di Federico Frezzi cui lavorò assiduamente anche Canneti per la pubblicazione della *Dissertazione apologetica intorno al Poema de' Quattro Regni, detto altramente il Quadriregio*, uscita a Foligno nel 1723 e poi di nuovo nel 1725, allegata all'edizione folignate dell'opera di Frezzi (la *Dissertazione* è presente in Classense in quattro esemplari, F.A. 30. 5 R², F.A. 82. 11 T/4, Fondo Miscellanee, Misc. XXVI/1 e in un esemplare dell'edizione del 1725 in F.A. 28. 9 I).

22 Il carteggio con Filippo Carlo Amici è costituito da 278 lettere di Canneti e 102 di Amici dal 1710 al 1730 (BCRa, Fondo Lettere, busta 7, fasc. 1 e busta 1, fasc. 12); il carteggio con Onesto Maria Onestini è costituito da un volume di lettere di Canneti dal 1707 al 1725; le lettere di Giustiniano Pagliarini a Canneti sono 27 conservate nel Fondo Lettere, busta 36, fasc. 5,6 e in Fondo Manoscritti, Mob. 3. 7 I²/ 20 (questa lettera, evidentemente estrapolata dal carteggio contiene la proposta di acquisto di manoscritti, tra cui gli attuali 365, 216, 274, 155, 7, 113); il carteggio di Canneti con i fratelli Mastri è conservato in due volumi di lettere dal 1715 al 1730 (BCRa, Fondo Lettere, buste 14,15), le tre lettere di Giovan Matteo (1711-1725) e il volume di quelle di Paolo Antonio (1725-1730) si trovano nel Fondo Lettere, busta 32, fasc. 21, 22; il carteggio con Dionigi Andrea Sancassani è costituito da un volume di lettere di Canneti datate dal 1707 al 1725 (BCRa, Fondo Lettere, busta 17, fasc. 5) e 67 lettere di Sancassani a Canneti dal 1707 al 1728 (BCRa, Fondo Lettere, busta 40, fasc. 4. Di quest'ultimo corrispondente sono anche presenti 224 lettere indirizzate a Mariangelo Fiacchi per un arco cronologico che va dal 1714 al 1738 (BCRa, Fondo Lettere, busta 40, fasc. 5).

23 Giuseppe Cortesi, *L'abate Pietro Canneti*, cit., p. 58; BCRa, Fondo Lettere, Pietro Canneti, Lettera a Mariangelo Fiacchi, Fondo Manoscritti, Mob. 3. 5 I²/ 26, Faenza, 2 marzo 1730. L' esemplare è tuttora presente in Classense in F.A. 033 004 A.

Bibliografia

- Francesco Arisi, *Cremona literata, seu in Cremonenses doctrinis, ac literariis dignitatibus illustres ab anno MDCI ad MDCCXLI. Adnotationes, et observationes cum appendicibus. Tomus tertius*, Cremonae, apud Petrum Ricchini, 1741, fol., [16], 413, [3] p.
- Ugo Baldini, *Grandi, Guido*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-, 58 (2002), p. 494-507.
- Silvio Bernicoli, *Biblioteca Classense*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, a cura di Giuseppe Mazzatinti, v. IV-V, Forlì, Luigi Bordini, 1894-1895.
- Pietro Canneti, *Dissertazione apologetica di d. Pietro Canneti abate della congregazione Camaldolese intorno al poema de' Quattro regni, detto altramente il Quadriregio, e al vero autore di esso monsignore Federico Frezzi dell'ordine de' Predicatori, cittadino e vescovo di Foligno e uno de' padri del Concilio di Costanza*, in Foligno, per Pompeo Campana stampator pubblico, 1723, 4°, 87, [1] p.
- Anselmo Costadoni, *Memorie della vita di D. Giambenedetto Mittarelli veneziano*, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 33 (1779), p. 1-64.
- Giuseppe Cortesi, *Contributo ad una bibliografia dei testi di pregio acquistati dall'abate Canneti per la Biblioteca Classense*, «Il Comune di Ravenna», n.s. (1949), p. 15-28.
- Id., *L'abate Pietro Canneti bibliofilo e bibliografo (1659-1730)*, «Felix Ravenna», 3 s., 59 (1952), 8, p. 31-80.
- Donatino Domini, *Cultura ed ideologia in Pietro Canneti*, in *Cultura e vita civile a Ravenna: secoli XVI-XX*, a cura di Donatino Domini, Bologna, University press, 1981, p. 95-116.
- Id., *La libreria di Classe e l'opera di Pietro Canneti*, in *Ravenna, la Biblioteca Classense, v. 1, La città, la cultura, la fabbrica*, a cura di Marco Dezzi Bardeschi, Casalecchio di Reno, Grafis, stampa 1982, p. 95-98.
- Id., *Pietro Canneti e la cultura del suo tempo*, in *L'Ordine camaldolese in età contemporanea. Secoli XVI-XX. Atti del II Convegno di studi in occasione del millenario di Camaldoli (1012-2012)*, Monastero di Camaldoli, 30 maggio-1 giugno 2013, a cura di Giuseppe M. Croce, Ugo Fossa, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 2015, p. 547-564.
- Paolo Fabbri, «*L'Escuriale de Camaldolesi*», in *Cultura e vita civile a Ravenna: secoli XVI-XX*, a cura di Donatino Domini, Bologna, University press, 1981, p. 27-94.
- Carlo Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli, Firenze, Leo S. Olschki, 1933.
- Federico Frezzi, *Il quadriregio o poema de' quattro regni di monsignore Federico Frezzi dell'ordine de' predicatori, cittadino, e vescovo di Foligno, corretto, e coll'aiuto d'antichi codici mss. alla sua vera lezione ridotto, con le annotazioni del p.m. Angelo Guglielmo Artegiani agostiniano, le osservazioni storiche di Giustiniano Pagliarini e le dichiarazioni di alcune voci di Gio. Batista Bocolini*.

- Aggiuntavi in fine la Dissertazione Apologetica del P. Don Pietro Canneti abate camaldolese intorno allo stesso poema, e al suo vero autore. Con indici copiosi delle cose notabili e degli autori citati nelle dichiarazioni delle voci. Pubblicato dagli Accademici Rinvigoriti di Foligno e da essi dedicato alla Santità di nostro signore Papa Benedetto XIII, in Foligno, per Pompeo Campana stampator pubblico, 1725, 4°, 2 v., ([8], 372 p.; 260 [i.e. 360], 87, [1] p.).*
- Pietro Paolo Ginanni, *Rime scelte de' poeti ravennati antichi, e moderni defunti*, in Ravenna, per Antonmaria Landi Stampat. Camerale, ed Arcivesc., 1739, 8°, XVI, LV, [1], 489, [3] p.
- Claudia Giuliani, Floriana Amicucci, *I manoscritti camaldolesi alla Biblioteca Classense di Ravenna*, in *Le fonti per la storia camaldolese nelle Biblioteche Italiane e nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, atti a cura di Livia Martinoli, Ugo Fossa, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2015, p. 77-94.
- Lettera di risposta al sig. N.N. intorno alla chiara memoria del p.d. Mariangelo Fiacchi monaco camaldolese e bibliotecario nel monastero di Classe in Ravenna*, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 32 (1778), 4, p. 1-20.
- Fortunato Mandelli, *Memorie della vita del P. D. Angiolo Calogierà*, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 28 (1775), p. 3-78.
- Michele Maylender, *Storia delle Accademie d'Italia*, v. 2, *Certi-Filotomi*, Bologna, Cappelli, 1927.
- Id., *Storia delle Accademie d'Italia*, v. 3, *Finti-Lydii Lapidis*, Bologna, Cappelli, 1929.
- Miscellanea poetica degli Accademici Concordi di Ravenna. Alla sacra maestà di Leopoldo primo d'Austria re de' romani*, in Bologna, per l'erede del Benacci, 1687, 12°, 2 pt. ([40], 511, [1]; [12], 137, [7] p.).
- Giovanni Montanari, *La Libreria di Classe e il suo orientamento dottrinale, in Cultura e vita civile a Ravenna: secoli XVI-XX*, a cura di Donatino Domini, Bologna, University press, 1981, p. 117-160.
- Santi Muratori, *Le biblioteche della provincia di Ravenna*, in *Tesori delle biblioteche d'Italia. Emilia Romagna*, a cura di Domenico Fava, Milano, Hoepli, 1932, p. 223-264.
- Claudio Mutini, *Arisi Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-, 4 (1962), p. 198-201.
- Armando Petrucci, *Canneti Pietro (Giambattista)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-, 18 (1975), p. 125-129.
- Gaetano Ravaldini, *La Biblioteca Classense di Ravenna*, «Bollettino Economico della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Ravenna», 1977, 2, p. 105-111.
- Elisabetta Ricca Rosellini, *I libri e gli amici: documenti sugli anni forlivesi (1724-1727) di Pietro Canneti*, «Studi romagnoli», 44 (1993), p. 314-326.
- Giancarlo Schizzerotto, *Le incisioni quattrocentesche della Classense*, Ravenna, Zaccarini, stampa 1971.
- Alfredo Serrai, *Incontro con Pietro Canneti, abate camaldolese*, «Ravenna studi e ricerche», 23 (2016), p. 223-303.

Marcello Tosi, *L'abate Pietro Canneti e la fondazione della "Libreria Classense" di Ravenna*, «Strenna dell'A.D.A.F.A.», 43 (2003), p. 121-128.

Tra filologia e biblioteca: il carteggio Pietro Canneti-Antonio Magliabechi (1688-1712), a cura di Alfonso Mirto, premessa di Piero Scapecchi, Udine, Forum, 2024.

Ambrogio Traversari, *Ambrosii Traversarii generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio Latinae epistolae a domno Petro Canneto abbate Camaldulensi in libros XXV tributae variorum opera distinctae, et observationibus illustratae. Adcedit eiusdem Ambrosii vita in qua historia litteraria Florentina ab anno 1192 usque ad annum 1440. ex monumentis potissimum nondum editis deducta est a Laurentio Mehus Etruscae Academiae Cortonensis socio*, Florentiae, ex typographio Caesareo, 1759, fol., 2 parti ([4], CCCCLXIV; [4] p., 1188 colonne, [1] carta di tav.).



Figura 1. Giovanni Villani, Cronaca, sec. XIV, membr., c. 1r (BCRa, Ms. 456)

«La prima volta ch'Ella vien qua vedrà [...] una cassa di manoscritti riguardevoli che ho comprato; tra i quali un Giovanni Villani in pergamena del tempo dell'Autore, o in quel torno».

Lettera di Pietro Canneti a Dionigi Sancassani, Ravenna, 29 maggio 1712
(BCRa, Fondo Lettere, busta 17, fasc. 5).

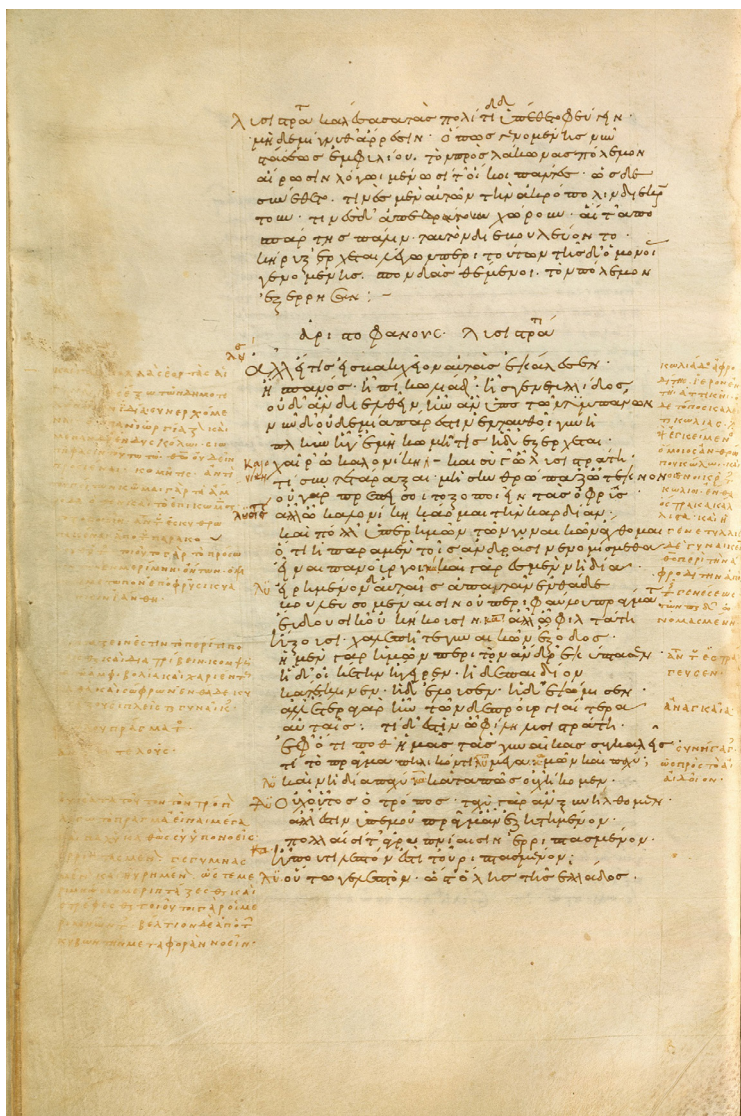


Figura 2. Aristofane, Comoediae undecim cum scholiis, sec. X, seconda metà, membr., c113v-114r (BCRa, Ms. 429)

«La prima volta ch'Ella vien qua vedrà [...] una cassa di manoscritti riguardevoli che ho compra-
to; tra i quali [...] un Aristofane Greco col commento pur greco antico di 700 anni, anticaglie da
cavarsi loro il cappello».

Lettera di Pietro Canneti a Dionigi Sancassani, Ravenna, 29 maggio 1712
(BCRa, Fondo Lettere, busta 17, fasc. 5).

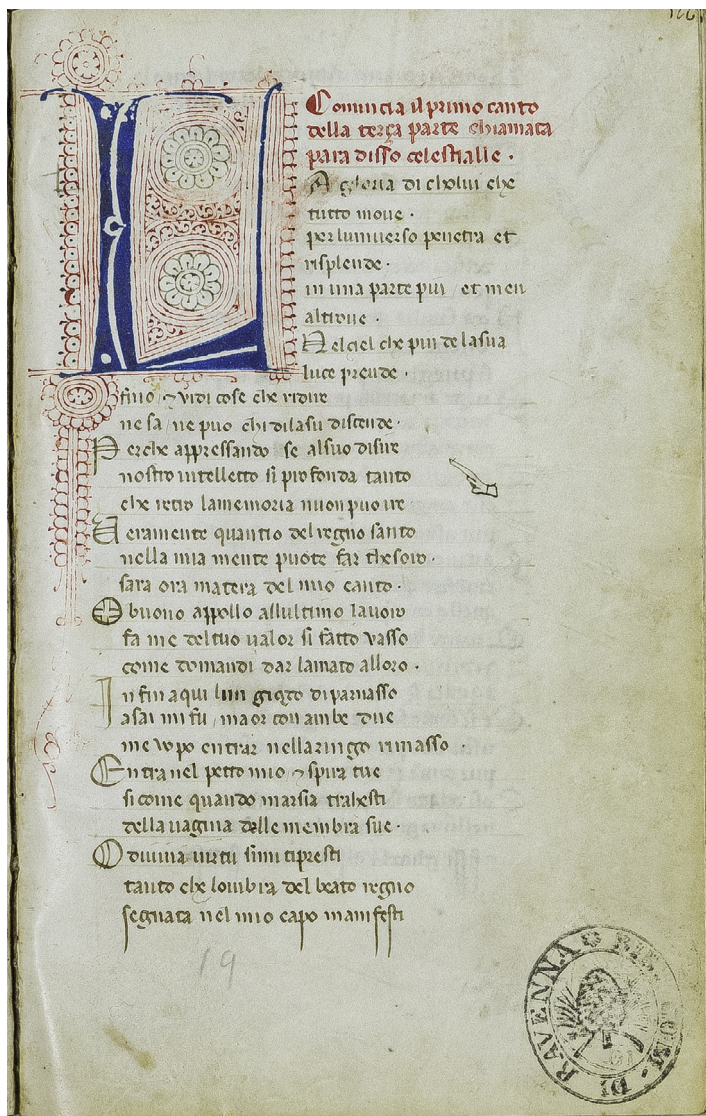


Figura 3. Dante Alighieri, *Commedia*, 1369-1370, membr., cc. 165v-166r (BCRa, Ms. 6)

«Ho acquistati diversi manoscritti, e fra gli altri un Dante in membrana scritto l'anno 1369, assai corretto e buono».

Lettera di Pietro Canneti a Mariangelo Fiacchi, Perugia, 10 dicembre 1715
(BCRa, Fondo Lettere, busta 10).



Figura 4. Plinio il Vecchio, *Historia naturalis*, Venezia, Giovanni da Spira, 1469, membr., c. 1r (BCRa, Inc. 670)

«Questo è il Plinio di prima edizione in due grossi tomi in foglio grande, di bellissimo carattere stampato in pergamena nitidissima (la qual pesa quaranta libbre) ornati di finissime miniature [...] In una parola son due tomi degni senza esagerazione di aver luogo in una Biblioteca Regia».

Lettera di Pietro Canneti a Mariangelo Fiacchi, Perugia, 2 luglio 1719 (BCRa, Fondo Lettere, busta 10).

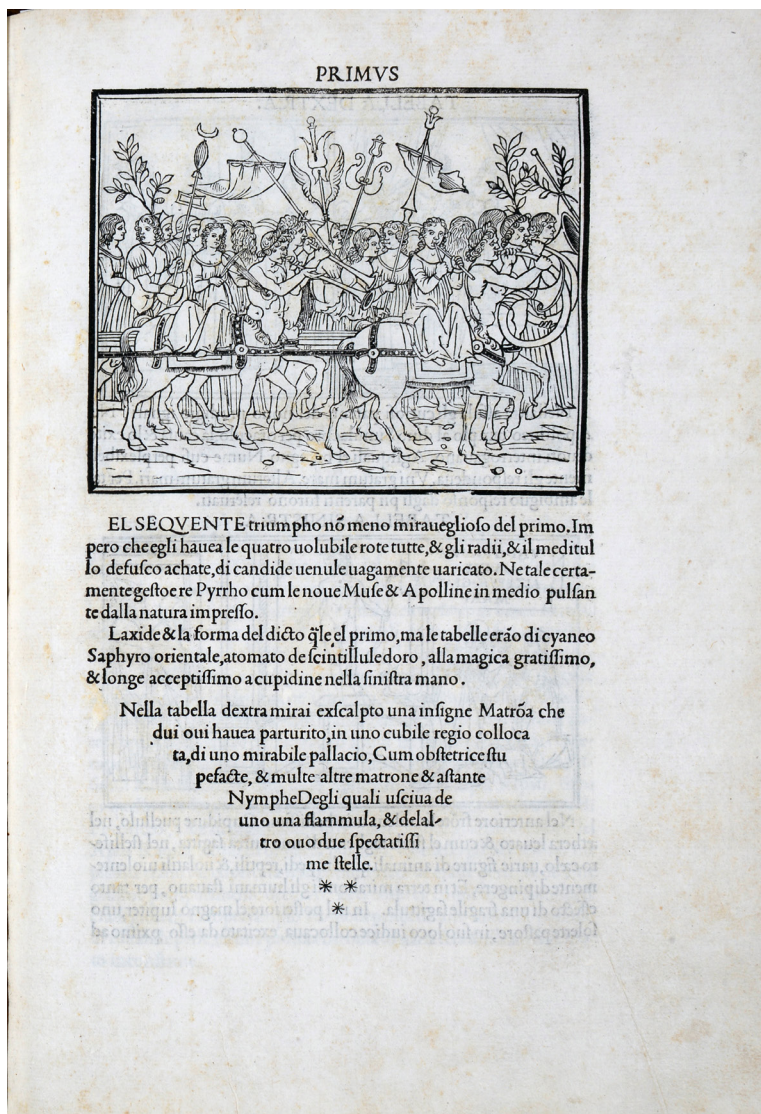


Figura 5. Francesco Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia, Aldo Manuzio, 1499, cart., cc. K5v-K6r (BCRa, Inc. 658bis)

«Tempo fa mandai due esemplari del Polifilo libro rarissimo perché si tenesse l'intiero tra' nostri libri, e l'altro, compito che fosse colla penna, si esitasse a prezzo competente».

Lettera di Pietro Canneti a Mariangelo Fiacchi, Perugia, 17 settembre 1722
(BCRa, Fondo Lettere, busta 11).



Figura 6. Libro d'ore, sec. XV, membr., c. 60r (BCRa, Ms. 4)

«dentro vi avrebbe veduto un officio della Madonna manoscritto in pergamena, con miniature mirabili, le quali si stimano lavoro del pennello del Francia vecchio».

Lettera di Pietro Canneti a Mariangelo Fiacchi, Forlì, 5 marzo 1725
(BCRa, Mob. 3. 5 P^o, 10).

COLLEZIONI DIGITALI CLASSENSI: UN ECOSISTEMA DIGITALE DI VALORIZZAZIONE DELLE COLLEZIONI STORICHE IN OTTICA MAB

Fausto Fiasconaro, Eloisa Gennaro, Edoardo Massa

Abstract

Il contributo intende illustrare le istanze, la genesi, il processo di realizzazione e le prospettive future di un progetto relativo allo sviluppo di una piattaforma di valorizzazione digitale delle collezioni storiche dell'Istituzione Biblioteca Classense di Ravenna, messo in campo con l'utilizzo dell'applicativo Omeka S. A partire da un'analisi dei macro-obiettivi e dei requisiti funzionali che la digital library dovrebbe soddisfare, il contributo rende note anche le scelte metodologiche e operative adottate dal gruppo di lavoro congiunto tra la Classense e l'Università di Bologna che hanno determinato la configurazione del progetto Collezioni Digitali Classensi. L'eterogeneità della collezione, la scelta di formati e software non proprietari e la sostenibilità in termini operativi sono le caratteristiche salienti di questo progetto che unisce biblioteconomia digitale e Digital Humanities in un contesto di public library. Partendo da queste premesse, CDC intende rivolgersi non solo ai ricercatori, ma anche a un'utenza generalista che può fruire del patrimonio culturale digitalizzato attraverso percorsi che possono essere esplorati e creati in autonomia, assecondando la curiosità scaturita dalla navigazione libera. Il contributo si conclude con l'illustrazione delle future tappe evolutive della piattaforma, in un'ottica di gestione digitale delle collezioni sempre più trasversale e interattiva.

Parole chiave: Collezioni digitali classensi; Omeka S; Digital storytelling.

The paper presents the purposes, origins, process of realization and future perspectives of a digital valorization platform of the Classense Library's historical collection, implemented through the use of the Omeka S application. Moving from an analysis of the macro-objectives and functional requirements that the digital library should accomplish, the paper also outlines the methodological and operational choices adopted by the joint working group between Classense and University of Bologna, which shaped the actual configuration of the project Collezioni Digitali Classensi. The heterogeneity of the collection, the choice of open data and open access software and the operational sustainability are the

main attributes of this project that combines digital librarianship and Digital Humanities, in the context of a public library. Starting from these assumptions, CDC aims to appeal not only to researchers, but also to generalist users who can thus enjoy the digitalized cultural heritage through self-created paths that can be explored, indulging the curiosity arising from free navigation. The paper concludes by illustrating the future evolutionary stages of the CDC platform, with a view toward digital management of the collection increasingly transversal and interactive.

Keywords: Collezioni digitali classensi; Omeka S; Digital storytelling.

1. Premessa

Il progetto *Collezioni digitali classensi* (CDC)¹ nasce nel 2022 per dare risposta a una serie di domande di ordine biblioteconomico e organizzativo che una biblioteca civica, a maggior ragione con una forte impronta di conservazione, ha il dovere di porsi di fronte alle potenzialità delle *Digital Humanities* (DH): in un contesto digitale in continua trasformazione, quali sono le strategie che un'ente culturale può adottare nella valorizzazione del proprio patrimonio storico? Come traslare nella maniera più efficace in termini scientifici e più gestibile in termini organizzativi la complessità di un'istituzione che è al contempo biblioteca pubblica e biblioteca di conservazione, ma anche archivio e museo? Come rendere fruibili in ambiente digitale le connessioni logiche e storiche sottese a un patrimonio così eterogeneo?

Sappiamo che il concetto di ecosistema informativo ha avuto in letteratura vasta eco e può fungere da cornice teorica in un contesto come quello della Biblioteca Classense, che ospita, in uno stratificato complesso monumentale, una collezione libraria antica e moderna di ampie proporzioni, eterogenee raccolte museali e iconografiche, documenti di archivio, a partire dall'Archivio storico del Comune di Ravenna. Il progetto CDC nasce dunque in ottica MAB per connettere risorse bibliotecarie, archivistiche e museali, nell'ottica di renderle liberamente accessibili, ricercabili e consultabili in ottemperanza agli standard internazionali di valorizzazione del patrimonio digitale, con l'obiettivo primario – del tutto aderente alla funzione cardine di una biblioteca – di ampliare e diffondere la conoscenza, fornendo un supporto non solo alla ricerca ma anche alla didattica.

La sfida che l'esplosione del digitale come strumento operativo nel campo delle *Library and Information Sciences* (LIS) pone a istituzioni di questo profilo verte proprio sulla resa di tali connessioni in ambito web, contesto

1 Disponibile all'indirizzo: <<https://www.cdc.classense.ra.it/s/Classense/page/home>> (ultimo accesso: 18/03/2025).

che tende ad appiattire la profondità del dato ponendolo in una dimensione di immanenza e atemporalità.² Colta pertanto la sollecitazione di avvalersi di uno strumento *web-based* per la diffusione del patrimonio storico della biblioteca, la prospettiva che si è adottata nelle primissime fasi progettuali è stata quella di orientarsi tra un progetto di *digital engagement* in senso stretto e uno di valorizzazione ‘attraverso’ il digitale delle connessioni e ibridazioni di cui sopra, del contesto di produzione e di conservazione nel quale l’oggetto culturale è iscritto.³

Rendere la ricchezza delle relazioni storico-semantiche di un’istituzione di tali proporzioni ha comportato un’attenta fase di riflessione circa le istanze a cui far fronte, nella piena consapevolezza della grande complessità e continua evoluzione che caratterizza il settore.⁴ La scelta di campo effettuata è stata quella di avvalersi del *repository* istituzionale come un’occasione per raccontare la Biblioteca Classense, la sua evoluzione e articolazione patrimoniale, favorendo la nascita di percorsi di scoperta delle collezioni con un approccio di ibridazione e *cross-domain*.

Sin dalle fasi preliminari di progettazione la nostra istituzione si è avvalsa della collaborazione di alcune tra le realtà di maggiore rilevanza scientifica nel campo delle DH in termini di competenze e conoscenza del contesto di sviluppo. A partire da un protocollo d’intesa sottoscritto tra l’Istituzione Biblioteca Classense e l’Università di Bologna, nel 2022 si è avviata una strategica partnership con i laboratori DH.Arc - Digital Humanities Advanced Research Centre del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica di Bologna e FrameLab del Dipartimento di Beni Culturali di Ravenna, consentendo di realizzare in via sperimentale uno strumento che rispondesse a tutte le suddette istanze, in un’ottica di collaborazione interistituzionale totalmente pubblica e no-profit.

2. Requisiti funzionali

Sulla scorta di queste considerazioni, i requisiti funzionali alla base del progetto sono sintetizzabili nella necessità di un *Content Management System* (CMS) che in fase progettuale consentisse:

2 Sull’approccio metodologico DH-LIS si veda: Marilena Daquino, Francesca Tomasi, *Digital Humanities e Library and Information Science. Attraverso le lenti dell’organizzazione della conoscenza*, «Bibliothecae.it», 5 (2016), 1, p. 130-150.

3 Fiammetta Sabba, *La valorizzazione del patrimonio bibliotecario tra public engagement e public history*, «AIB Studi», 60 (2020), 1, p. 12.

4 Tessa Piazzini, *Bibliographic control and institutional repositories. Welcome to the jungle*, in *Bibliographic control in the digital ecosystem*, edited by Giovanni Bergamin, Mauro Guerrini, with the assistance of Carlotta Alpigiano, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2022, p. 132-142.

1. aggregazione dei dati: la composizione eterogenea del dataset sia da un punto di vista tipologico che dei livelli di descrizione avrebbe dovuto essere gestita in modo da permettere all'utente una immediata leggibilità delle relazioni storico-semantiche della collezione;
2. arricchimento: la disomogeneità degli strumenti di corredo alla base della metadattazione descrittiva ha comportato la necessità di adottare un modello che fosse coerente agli standard correnti e che consentisse un set di metadati minimo comune, anche in funzione di un riuso successivo. L'arricchimento del dato avrebbe dovuto inoltre essere sostanziato dalla presenza sistematica di immagini a corredo delle descrizioni, in una visione di creazione di un *media repository*;
3. validazione: la struttura del dataset e i metadati descrittivi avrebbero dovuto mantenere le caratteristiche di autorevolezza e affidabilità, da diversi punti di vista:
 - gestione il più possibile sistematica degli identificativi univoci, sia dal punto di vista degli authority data sia delle proprietà relative agli altri punti di accesso controllati;
 - possibilità di connessione del dataset a *repository* esterni specializzati o generalisti attraverso *permalink*;⁵
 - leggibilità e comprensibilità qualitativa delle relazioni da parte dei motori di ricerca; era necessario che la piattaforma fosse in grado di recepire e accogliere una strutturazione di modelli personalizzati⁶ correttamente compresi e indicizzati dai motori di ricerca. La scelta metodologica ha pertanto individuato nell'utilizzo delle ontologie⁷ la

5 Sull'uso del *linking* per l'arricchimento dei set di metadati si veda: Getaneh Alemu, Brett Stevens, *An emergent theory of digital library metadata. Enrich then filter*, Waltham, Chandos, 2015, p. 71-81.

6 Sull'importanza della modellazione si veda: C. Michael Sperberg-McQueen, *Playing for Keeps. The role of modeling in the humanities*, in *The Shape of Data in Digital Humanities*, a cura di Julia Flanders, Fotis Jannidis, London, Routledge, 2018, p. 285-286; Francesca Tomasi, *Modelling in the digital humanities: conceptual data models and knowledge organization in the cultural heritage domain*, «Historical Social Research/ Historische Sozialforschung. Supplement», 31 (2018), p. 170-179; Arianna Ciula, Øyvind Eide, *Modelling in digital humanities. Signs in context*, «Digital Scholarship in the Humanities», 32 (2017), suppl. 1, p. i33-i34.

7 Nel presente contributo si fa propria la seguente definizione di ontologie: «Formally expressed conceptualizations with clear semantics and inheritance structures rather than just any database diagram or any structured collection of subject headings. It is not possible to make a clear-cut distinction between thesauri and ontologies. If the intended use is classification and cataloguing, one should use the term “thesaurus.” The term “ontology” can be used when we are not only interested in the classification aspect, but also in modeling how the entities (the particulars belonging to the classes) interact».

- risposta a questa istanza di validazione.⁸
4. ricerca ed esplorazione: il CMS avrebbe dovuto garantire una pluralità di modalità di ricerca e di interazione con i dati, da una ricerca libera di tipo testuale a una più strutturata con filtri e operatori booleani fino a una ricerca guidata attraverso percorsi preordinati;
 5. visualizzazione: la piattaforma avrebbe dovuto prevedere un corredo di immagini attraverso l'integrazione di un viewer *International Image Interoperability Framework* (IIIF),⁹ di mappe georeferenziate e di *timeline*;
 6. analisi dei dati: la *digital library* avrebbe dovuto configurarsi come uno strumento di valorizzazione della collezione ma porsi contestualmente come un *tool* per lo studio e la ricerca. Di conseguenza, era necessario che le funzioni di import/export fossero di immediata utilizzabilità in altri contesti.

A questo set di requisiti funzionali si è aggiunta la necessità che lo strumento fosse personalizzabile e modulare, con l'obiettivo del massimo grado possibile di flessibilità e versatilità d'uso nonché di personalizzazione sia lato operatore sia front-end. Quest'ultima considerazione deriva da una finalità dello strumento di supportare non solo la ricerca ma anche la didattica e la divulgazione a beneficio dell'utenza generalista, coerentemente con la natura di biblioteca pubblica della Classense.

Ultimo requisito che ha guidato la scelta della piattaforma è stata la necessità di adottare formati non proprietari, improntati alla massima interoperabilità, possibilità di riuso e a future replicabilità in contesti analoghi, nonché la

(Øyvind Eide, Christian-Emil Smith Ore, *Ontologies and data modeling*, in *The Shape of Data in Digital Humanities*, a cura di Julia Flanders, Fotis Jannidis, London, Routledge, 2018 p. 181-182).

Per una introduzione al concetto di ontologie bibliografiche si veda: Maria Teresa Biagetti, *Le ontologie. Una presentazione introduttiva*, in Id., *Le ontologie bibliografiche. Modelli concettuali e vocabolari condivisi per l'universo bibliografico*, Roma, Bulzoni, 2022, p. 25-40.

⁸ La connessione tra possibilità di utilizzo di ontologie che si sono imposte alla comunità scientifica come basi concettuali sulle quali creare dei progetti di valorizzazione è stata la base di partenza del progetto, con lo scopo di creare uno strumento che consentisse di concentrare in un unico nodo metadati descrittivi e gestionali delle risorse, authority data, dati sulla storia conservativa. Uno strumento, quindi, di valorizzazione e *storytelling*, non finalizzato a una impensabile sostituzione *sic et simpliciter* del catalogo ma a esso strutturalmente complementare, integrato e collegato in modo agile, al fine di esaltarne le capacità informative e potenziarne le capacità divulgative.

⁹ Si riporta dall'home page del sito la definizione: «IIIF is a set of open standards for delivering high-quality, attributed digital objects online at scale» <<https://iiif.io/>> (ultimo accesso: 08/03/2025).

scalabilità e la sostenibilità del progetto in termini di manutenzione, condizione quest'ultima non trascurabile in contesti come una biblioteca di ente locale.

Sulla base di queste motivazioni la scelta è ricaduta sull'applicativo Omeka, e in particolare sulla versione S,¹⁰ nata esplicitamente con l'ambizione di tradurre le impostazioni concettuali del Semantic Web in uno strumento facilmente accessibile alla comunità degli operatori culturali. La scelta della versione S deriva dalla possibilità che l'implementazione di modelli personalizzati, cuciti su misura della singola collezione, possa essere strutturata sulla base di architetture concettuali, le ontologie, al fine di creare una struttura peculiare ma correttamente compresa e indicizzata dai motori di ricerca.

La possibilità di strutturare modelli descrittivi tarati sulle caratteristiche di ogni categoria bibliografica è consentita dal programma a ogni livello di analisi previsto: sia nell'individuazione delle proprietà necessarie e sufficienti alle singole risorse che a quello delle possibili aggregazioni e raggruppamenti attraverso gli *item set*. In aggiunta a questo, non va sottovalutata la possibilità offerta dall'integrazione nella piattaforma di un alto numero di *plug-in* specifici, definiti 'moduli', che consentono un arricchimento sostanziale delle funzionalità di base dell'applicativo. Nel nostro caso tali funzionalità aggiuntive sono state sfruttate per accrescere sia le possibilità di gerarchizzazione e la navigabilità del dataset sia il livello complessivo di interoperabilità.

Gli obiettivi di strutturazione del dataset, invece, si sono concretizzati a partire dalle seguenti finalità operative:

1. mantenimento dei legami descrittivi e semantici in base al modello entità-relazione, attraverso l'utilizzo sistematico degli URI:
 - per le opere e in generale per i punti di accesso controllati (identificativi SBN, identificativi di Polo, inventari da fonti cartacee);
 - per il controllo di autorità (VIAF, ISNI, OCLC Identities, identificativi SBN ecc.);
2. utilizzo degli *item set*:
 - per il mantenimento delle relazioni interne alla collezione, per il rilevamento di possessori o subfondi;
 - per la creazione di percorsi differenziati di scoperta della collezione in un'ottica di *storytelling*;
 - per la ricostruzione della storia della collezione e del suo percorso di valorizzazione;
3. possibilità di gestione *open data* e relazione qualificata tra oggetti digitali tramite utilizzo delle ontologie;

¹⁰ Per una panoramica sulle caratteristiche tecniche di integrazione di vocabolari LOD e sull'uso sistematico degli URI in Omeka S e nella famiglia Omeka nel suo complesso, si veda: <<https://omeka.org/about/project/>> (ultimo accesso: 18/03/2025).

4. possibilità di utilizzo di set di metadati gestionali per il collegamento con la risorsa analogica;
5. creazione agevole di diverse interfacce utente collegate alla base dati, unitamente alla possibilità di allestimento di mostre virtuali;
6. presenza di *plug-in* specifici di import/export del dataset: la comunità di sviluppatori di Omeka ha predisposto una vasta serie di moduli per il rilascio in formati aperti e il riuso dei metadati. Nel progetto particolare importanza hanno avuto (e avranno nello sviluppo futuro) i moduli *Bulk Import* e *CSV Import*, funzionali alle periodiche operazioni di immissione massiva.¹¹

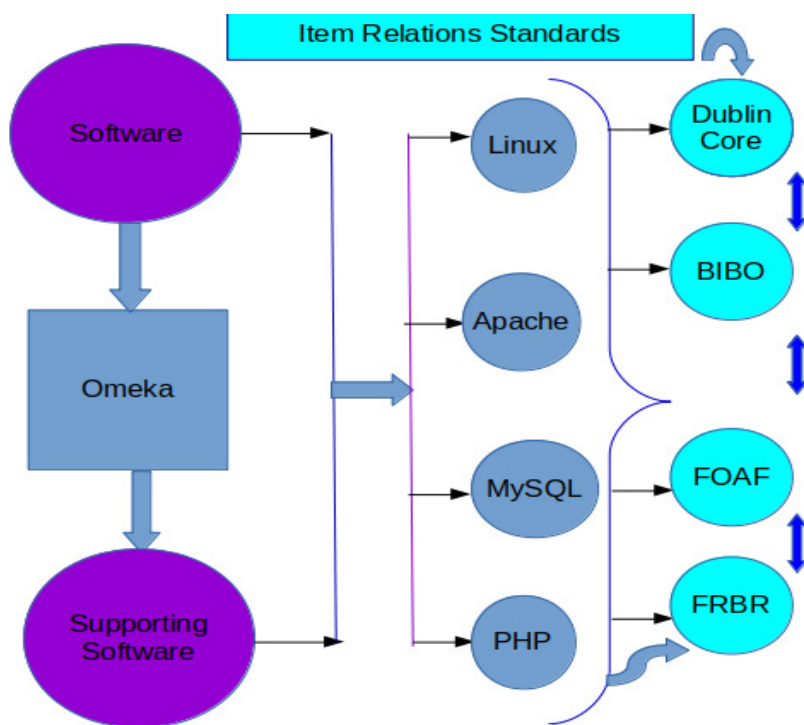


Figura 1. Esempio di framework basato su Omeka, (Mandal 2021), p. 3

¹¹ Le metodologie di *data entry* prevedono sia l'immissione puntuale dei singoli oggetti digitali che operazioni di riversamento da fonte esterna.

3. Scelta delle ontologie e modellazione

Nel caso di CDC, la scelta del modello di descrizione per gli item e gli *item set* più calzante e rappresentativo per le collezioni classensi è scaturita da una selezione delle principali ontologie disponibili:

1. individuazione delle ontologie fondazionali come architrave della strutturazione dei livelli minimi informativi necessari alla descrizione di ogni tipologia di item:
 - a Dublin Core si è deciso di aggiungere e affiancare Schema.org¹²: la marcatura dei dati strutturati che deriva dall'utilizzo di questa ontologia facilita l'indicizzazione da parte dei motori di ricerca. L'estrema ampiezza tipologica di questi modelli descrittivi consente una gestione di metadati complementari rispetto a DC;
 - Friend of a Friend, per la qualificazione delle relazioni tra le intestazioni;
 - SKOS, per la qualificazione delle relazioni tra item e per la gestione dei vocabolari controllati;
2. la scelta delle ontologie di dominio ha riguardato sia il versante della descrizione dei legami tra opere sia quello della descrizione dei singoli esemplari nei rispettivi ambiti disciplinari. La selezione dei vocabolari di dominio ha coinvolto proprietà da Arco Context Description Ontology, FRBR entity relationships e Bibframe.

L'approccio alla fase di modellazione del dataset è stato finalizzato a rendere il dato digitale leggibile e inscrivibile nel suo complesso di appartenenza, adeguandosi alle modalità con cui si è determinato nel corso dell'evoluzione di un patrimonio bibliografico-documentario stratificato in cinque secoli.

Operata la scelta in merito ai vocabolari da utilizzare, si è proceduto a concretizzare le diverse possibilità combinatorie tra le proprietà che l'applicativo rende possibili attraverso aggregazioni denominate *Resource template*.¹³ La scelta di tali modelli di risorsa, aggregativi o a più alto grado

12 Schema.org è uno schema di metadati nato dalla collaborazione tra alcuni dei più importanti motori di ricerca (Google, Yahoo, Bing ecc.) ed è alla base di progetti LIS di portata internazionale, Europea in *primis*. Si veda: <<https://schema.org/>> (ultimo accesso: 14/03/2025); Richard Wallis [et al.], *Recommendations for the application of Schema.org to aggregated Cultural Heritage metadata to increase relevance and visibility to search engines. The case of Europeana*, «Code4Lib Journal», 36 (2017), <<https://journal.code4lib.org/articles/12330>>, (ultimo accesso: 18/03/2025).

Si veda inoltre: Nuno Freire, Valentine Charles, Antoine Isaac, *Evaluation of Schema.org for aggregation of cultural heritage metadata*, in *15th International Conference, ESWC 2018, Heraklion, 3-7 giugno, 2018*, Aldo Gangemi [et al.], Berlino, Springer, 2018, p. 225-239.

13 Si veda <<https://omeka.org/s/docs/user-manual/content/resource-template/>>

di granularità, ha conseguenze rilevanti sulla coerenza descrittiva interna alla collezione digitale e sul grado di profondità.¹⁴ Sulla base di questa prospettiva, un maggiore o minore grado di analiticità comporta delle conseguenze non irrilevanti anche nel grado di interoperabilità e di riutilizzabilità del dataset.¹⁵

La scelta di un approccio di tipo narrativo al patrimonio comporta la compresenza all'interno di uno stesso spazio web di modelli descrittivi di ambito biblioteconomico e archivistico e di altri più specifici del campo storico-artistico. La necessità quindi di far convivere proprietà di ambiti diversi si è scontrata con l'obiettivo di un approccio *cross-domain* nell'aggregazione dei dati della collezione: uno dei paradigmi operativi del progetto è infatti quello di valorizzare la trasversalità dei legami storici e semantici presenti nelle diverse tipologie di collezioni. Si è pertanto reso necessario creare un set minimo di proprietà descrittive comuni a tutti i *Resource template*, al quale si è sommata una serie di proprietà specifiche per le diverse tipologie di oggetti digitali presenti nel dataset. Comune quindi a tutti i modelli di risorsa è un set di proprietà derivate dalle ontologie fondazionali, alle quali fanno seguito i metadati di dominio validati dalle ontologie specializzate.¹⁶

La creazione di *Resource template* personalizzati permette la restituzione dei legami storico-documentari e inoltre dà la possibilità di creare connessioni orizzontali tra i singoli item e verticali tra gli item e gli *item set*. Come vedremo, questa possibilità offerta dalla personalizzazione dei modelli di risorsa amplifica le possibilità di navigazione e *storytelling*.

(ultimo accesso: 18/03/2025).

14 Sul concetto di granularità dei dati in contesto digitale si fa propria la seguente definizione: «Metadata granularity can be considered as having two major dimensions: depth and breadth. Depth refers to the level of specificity and detail when describing an information object. The second dimension of granularity is the spectrum of coverage of information. Breadth indicates the range and extent of metadata, including the coverage of multiple types/genres of information objects. Breadth is especially important in light of the complexity of digital objects, which have various components in terms of file types and formats. Metadata should show the links and connections between the various parts of an information object». (Getaneh Alemu, Brett Stevens, *An emergent theory of digital library metadata*, cit., p. 22).

15 Sul bilanciamento tra esigenze di personalizzazione e di standardizzazione si veda: Elena Pierazzo, *How subjective is your model?*, in *The Shape of Data in Digital Humanities*, a cura di Julia Flanders, Fotis Jannidis, London, Routledge, 2018, p. 125-129.

16 Per alcuni esempi sull'uso dei *Resource template* in CDC vedi *tabella 1*.

USO DEI RESOURCE TEMPLATE IN CDC			
RESOURCE TEMPLATE	NUMERO TOTALE PROPRIETÀ	ONTOLOGIE FONDAZIONALI	PRINCIPALI ONTOLOGIE SPECIALIZZATE
INDIVIDUI	30	Dublin Core, Schema.org, FoaF	Arco CDO, FRAD
LUOGHI	17	Dublin Core, Schema.org	FRAD, Arco CDO,
MAPPE	18	Dublin Core, Schema.org, CIDOC-CRM	Arco CDO, FRBR entity relationships
FOTOGRAFIA	30	Dublin Core, Schema.org, CIDOC-CRM	Arco CDO, FRBR entity relationships

Tabella 1

4. Funzionalità di CDC

Omeka S, come precedentemente mostrato, permette di organizzare gli item in collezioni o *item set*. La scelta di abitare questo ecosistema digitale con oggetti che riflettono l'eterogeneità del patrimonio della Biblioteca Classense ha richiesto un attento studio per la strutturazione anche a livello degli *item set*, al fine di restituire le complessità e le articolazioni che caratterizzano le collezioni. Uno strumento particolarmente utile è stato il modulo *Item sets tree*, che permette di superare le limitazioni di Omeka relativamente alla gerarchizzazione delle collezioni.

Insieme di item che non richiedevano gerarchizzazioni sono stati aggregati in *item set* specifici: fondi e archivi chiusi, personaggi e enti (in particolare fotografi, artisti e personaggi legati alla storia della biblioteca). La difficoltà di creare gerarchie tra gli *item set* è emersa, invece, nel momento in cui sono stati attribuiti metadati di oggetti appartenenti a raccolte stratificate, caratterizzate da serie, buste, fascicoli o subfondi ben distinti tra loro. Il modulo *Item sets tree* permette però di creare rapporti gerarchici tra gli *item set*, inserendo un singolo oggetto digitale 'a cascata' all'interno di tutti gli *item set* coinvolti nella gerarchia. Ne è un esempio il Carteggio Canneti-Fiacchi, per il quale tale funzione ha permesso di raggruppare ogni lettera nella busta di appartenenza e, successivamente, di collegare le buste al carteggio nel suo complesso. Infine, sono stati creati *item set* finalizzati ad aggregare gli oggetti per tipologia documentaria: in questo modo l'*item set* "Carteggio Canneti-Fiacchi" è stato collegato anche all'*item set* "Epistolari e carteggi", facendo sì che ogni item risulti appartenente sia alla serie archivistica sia alla tipologia di documento.

La creazione di reticoli di *item set* così differenti non è funzionale

esclusivamente alla riorganizzazione delle diverse tipologie documentarie che caratterizzano CDC, ma si riflette anche sul modo in cui l'utente può affrontare la ricerca sul portale. In particolare sono quattro le modalità di ricerca sulla piattaforma ipotizzate in fase di sviluppo.

La prima tipologia di interrogazione è un semplice campo *google-like*, punto di partenza ideale per una ricerca esplorativa¹⁷ per un utente che può non essere consapevole di come si articolino le collezioni digitali della biblioteca. Questo tipo di ricerca interroga tutti i metadati di ogni oggetto digitale, restituendo una risposta alla *query* più ampia possibile ma, al contempo, generando rumore. Un'opportunità per circoscrivere i risultati viene offerta dal modulo *Metadata browse*, che permette la navigazione dei metadati. Da una prima ricerca libera, l'utente può accedere a un item di suo interesse e, cliccando su una keyword, può circoscrivere la sua ricerca a tutti gli oggetti digitali che condividono quello specifico metadato. Ad esempio, una ricerca libera sulla Basilica di San Vitale restituisce circa 1000 risultati mentre, attraverso la strategia offerta da *Metadata browse* tramite la keyword "Basilica di San Vitale", i risultati ottenuti sono circa 350. La normalizzazione dei termini di ricerca è garantita dall'utilizzo di vocabolari controllati, tra cui il Nuovo Soggettario della BNCF, importato come *datatype* in formato SKOS, e dei vocabolari personalizzati¹⁸ e, infine, dalla creazione di termini di thesaurò come item, inseriti in una gerarchia complessa che garantisce l'aggregazione di più oggetti digitali connessi tematicamente.

Una ricerca strutturata, invece, può partire dalla pagina "Ricerca avanzata": sempre caratterizzata da un'interfaccia dotata di una barra di ricerca libera, questa funzionalità permette l'utilizzo di filtri, tra cui la ricerca per *item set* e per copertura temporale. Tramite questi filtri l'utente può ricercare all'interno di singoli fondi o serie archivistiche e/o selezionare la tipologia documentaria di suo interesse. Riprendendo l'esempio di un'ipotetica ricerca sulla Basilica di San Vitale, un utente può ricercare le foto o i documenti d'archivio e, allo stesso modo, può selezionare uno specifico periodo temporale, ad esempio se sta compiendo una ricerca sui restauri della Basilica nel corso degli anni Venti del Novecento.

17 Per la distinzione tra ricerca esplorativa e ricerca consapevole o incrementale si rimanda a: Carlo Bianchini, *Dagli OPAC ai library linked data. Come cambiano le risposte ai bisogni degli utenti*, «AIB Studi», 52 (2012), 3, p. 303-323.

18 La creazione di vocabolari controllati personalizzati è resa possibile dal modulo *Custom Vocab*. In particolare, dato il profilo delle raccolte digitali della Classense, sono stati creati vocabolari controllati per le località o i monumenti del territorio. In fase di *data entry*, i *custom vocab* si configurano come semplici menù a tendina contenenti i vocaboli inseriti, mantenendo l'uniformità del metadato, non garantita dall'inserimento in linguaggio naturale.

Il modo in cui il dataset è stato strutturato all'interno degli *item set* e della gerarchia che li connette si riflette nella creazione di pagine statiche dedicate ai singoli fondi, collezioni o tipologie documentarie. Ognuna di queste pagine è fornita di un pulsante “Esplora” che rimanda a una *query* preimpostata per la ricerca in quello specifico *pool* di oggetti digitali. Questa modalità di interrogazione è resa possibile dalla doppia natura degli *item set* che, come precedentemente esposto, sono stati creati per aggregare sia le tipologie documentarie sia le collezioni e i fondi chiusi. Cliccando su “Le collezioni” si apre un menù a tendina suddiviso nelle voci “Iconografico”, “Librario”, “Archivistico” e “Raccolte museali”, ognuna delle quali ulteriormente articolata in sottocategorie.

Selezionando, ad esempio, la voce “Fotografico”, l'utente viene reindirizzato a una pagina statica di presentazione della fototeca della Classense corredata dal pulsante di esplorazione che permette una ricerca limitata alle sole fotografie. Dalla stessa pagina l'utente può accedere ai singoli archivi fotografici, ognuno dei quali dotato di una pagina arricchita da una descrizione testuale, un *carousel*¹⁹ e, in molti casi, una mappa interattiva con geolocalizzazione delle risorse e timeline. Al di là dell'esempio, tutte le pagine su CDC che descrivono collezioni, fondi o serie presentano a loro volta un pulsante “Esplora” per la ricerca preimpostata all'interno esclusivamente di quel singolo *item set*.



Figura 2. Visualizzazione del menù a tendina “Le Collezioni”, con la suddivisione del materiale per tipologia documentaria

La quarta, e ultima, modalità di accesso alle collezioni è data dai “Percorsi”, ovvero degli *item set* non caratterizzati da una categoria specifica o dall'appartenenza a uno specifico archivio, fondo o collezione, ma raccolti

¹⁹ Nel web design si intende per *carousel* una serie di immagini visualizzate in maniera ciclica. Nel caso di Omeka, il *carousel* permette di operare una selezione di item, che avranno così una particolare rilevanza grafica all'interno della pagina.

da un tema unificante. Si tratta di *item set* trasversali che aggregano materiale differente, al fine di creare degli ideali percorsi suggeriti dagli stessi bibliotecari. Ne è un esempio l'*item set* "Dante nelle collezioni", un aggregatore di oggetti digitali a tema dantesco: fotografie provenienti da archivi fotografici differenti coesistono con tutti gli incunaboli e, prossimamente, con i manoscritti di opere dantesche conservati in Classense.

Quest'ultima tipologia di ricerca risponde a uno degli scopi primari della piattaforma: non avendo pretesa né volontà di sostituirsi ai cataloghi, siano essi cartacei o digitali, CDC è uno strumento che mira a «conciliare il ruolo sociale e di costruzione della cittadinanza (*mission*, pratiche e servizi) con quello patrimoniale e di conservazione».²⁰ Per adempiere al doppio ruolo di biblioteca pubblica e biblioteca storica, CDC si prefigge come scopo quello di creare uno *storytelling*, come ad esempio "Percorsi", che restituisca all'utenza la storia della biblioteca, dei suoi spazi architettonici monumentali e delle sue collezioni.

Dalla voce di menù "La biblioteca" si può accedere alle sezioni "Personaggi" e "Sale". La prima è una raccolta di item che corrispondono a schede di autorità di personalità rilevanti della storia della Classense, da Pietro Bagnoli a Pietro Canneti fino a bibliotecari della storia recente come Luigi Malkowski. La pagina "Sale", invece, raccoglie item corrispondenti ai luoghi monumentali della biblioteca, collegando gli ambienti in modo tale da rispecchiare la loro effettiva collocazione spaziale e guidando così l'utente in un'ipotetica visita virtuale dell'antico monastero.

Questi oggetti digitali non sono entità monadiche, ma sono interrelati tra loro da una serie di collegamenti che, in modo diretto, raccontano la storia dell'istituzione e delle sue collezioni. Partendo, ad esempio, dall'*item* "Pietro Canneti" (*item set*: Personaggi) si può individuare il suo ruolo di committente dell'Aula Magna, l'antica biblioteca camaldolese (*item set*: Sale). Negli item delle sale monumentali sono contenute tutte le opere d'arte in esse raccolte, permettendo quindi di passare ad esempio dall'item "Aula Magna" all'item "L'unione della Chiesa Latina con la Greca compiuta da Ambrogio Traversari", grande dipinto che sormonta l'ingresso alla biblioteca monumentale (*item set*: Quadreria Classense). Dall'item del dipinto si può accedere sia alla sua scheda descrittiva sul catalogo regionale PatER che alle fotografie del fondo fotografico Corrado Ricci che immortalano l'opera. Questo è solo uno dei tanti percorsi che possono nascere spontaneamente dall'esplorazione libera del portale, garantendo tramite la rete dei metadati la serendipità della navigazione.

Non solo queste relazioni permettono una navigazione e un dialogo tra item dalle nature estremamente differenti ma consentono all'utente di «acquisire conoscenza dagli oggetti digitali attraverso i dati, veicolati da questi oggetti in

20 Fiammetta Sabba, *La valorizzazione del patrimonio bibliotecario*, cit., p. 12.

relazione (potenzialmente multipla e trasversale)».²¹

Tramite la selezione degli oggetti digitali e la creazione di connessioni tra questi, i bibliotecari mettono in pratica una «‘narrazione mediata’, ossia una *storytelling*, che coinvolge il pubblico interessato a collaborare e a condividere i contenuti attraverso metodi e strumenti selezionati e controllati, che lo esonerano dal subire un’austerità disciplinare e ne facilitano invece la scoperta del patrimonio, il piacere di conoscere e il godimento intellettuale».²²

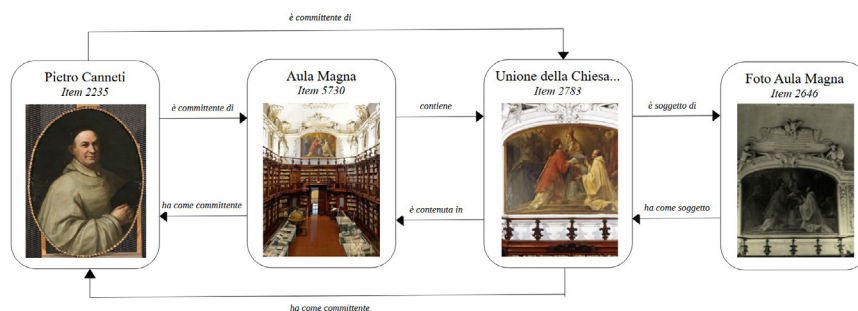


Figura 3. Trasposizione grafica di un ipotetico percorso di navigazione tra gli item

Sempre in ottica di *storytelling*, come si accennava in precedenza, si è fatto ampio uso di moduli per la creazione di *timeline* e mappe georeferenziate.²³ Gli archivi fotografici si prestano per loro natura a questo tipo di sperimentazione: la collezione è ricostruita tramite una linea del tempo interattiva, che l’utente può ‘esplorare’ ricostruendo l’ordine di creazione dei documenti fotografici unitamente alla loro geolocalizzazione. In altri casi si è preferito utilizzare solo una *timeline* – è il caso della pagina dedicata alle mappe dell’Archivio Storico Comunale di Ravenna o al carteggio Canneti-Fiacchi – per dare un’ulteriore possibilità esplorativa all’utente. In tal modo la collezione viene presentata in ordine cronologico e può essere ‘sfogliata’ sia attraverso una ricerca libera all’interno dell’*item set* sia in una ricostruzione diacronica della serie.

Uno degli strumenti che garantiscono interattività nella navigazione e libertà nell’esplorazione è l’utilizzo del IIF, «a family of specification that were conceived to facilitate systematic reuse of image resources in digital

21 Francesca Tomasi, *Organizzare la conoscenza. Digital Humanities e Web semantico. Un percorso tra archivi, biblioteche e musei*, Milano, Editrice Bibliografica, 2022, p. 34.

22 Fiammetta Sabba, *La valorizzazione del patrimonio bibliotecario*, cit., p. 12.

23 Sono stati utilizzati per la realizzazione di queste funzionalità i moduli *Mapping* e *Timeline*.

repositories maintained by Cultural Heritage institutions».²⁴ Le funzionalità di IIIF, utilizzabili grazie al viewer Mirador nell'interfaccia utente della piattaforma, aumentano considerevolmente il livello di interoperabilità delle risorse digitali conservate su CDC. IIIF aggrega i metadati e i media a essi legati, creando un link detto *manifest* che permette l'import/export di una risorsa digitale tramite le API costruite appositamente per questo *framework*.

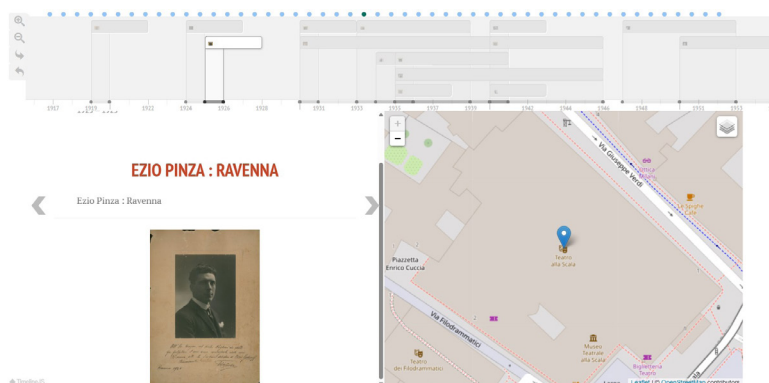


Figura 4. Esempio di timeline con geolocalizzazione delle risorse dalla pagina statica del Fondo

Un'applicazione pratica di IIIF in ottica di interoperabilità è legata al progetto di catalogazione dei manoscritti della Classense su MANUS Online. La scheda codicologica, qualora il manoscritto sia già presente su CDC, viene arricchita dal link al *manifest* IIIF. Pur nella differente finalità dei due strumenti, la condivisione del *manifest* consente di creare percorsi tra le due piattaforme, realizzando anche sul versante delle immagini quell'approccio *cross-platform* alla base del progetto.

Attraverso IIIF CDC permette agli utenti l'utilizzo di varie funzionalità che arricchiscono l'esperienza di esplorazione del portale. Oltre a rendere possibile la creazione e condivisione di annotazioni sull'oggetto digitale, l'utente può creare vere e proprie scrivanie virtuali di lavoro. Esiste, infatti, la possibilità di importare il *manifest* di oggetti digitali differenti sia dallo stesso CDC che da altre *digital library*, permettendo di visualizzare in contemporanea due o più item nella stessa schermata, che possono essere sfogliati e zoomati in modo indipendente: una funzionalità utile all'utente che deve confrontare fotografie, edizioni differenti ecc. L'utilizzo di IIIF, pertanto, inserisce CDC in un ampio

24 Nuno Freire [et al.], *Cultural heritage metadata aggregation using web technologies. IIIF, Sitemaps and Schema.org*, «International Journal on Digital Libraries», Berlino, Springer, 21 (2020), 1, p. 21.

panorama di risorse digitali, evitando l'effetto 'silos' dei *repository* tradizionali.

Al fine di sposare la *mission* di divulgazione libera e aperta della conoscenza che caratterizza la biblioteca pubblica, nel rispetto delle normative sul diritto d'autore, il materiale e le immagini sono rese disponibili su CDC in modalità *Open Access Creative Commons BY-NC-SA*.²⁵ La decisione di condividere il materiale digitale in OA non è solo legata a motivazioni etiche e divulgative, su cui l'intero progetto si fonda, ma anche su necessità di tipo operativo legate ai servizi tradizionali della biblioteca. La Classense tramite il proprio laboratorio fotografico offre ai suoi utenti un servizio di riproduzioni digitali rispetto al quale CDC si configura come naturale completamento. Le scelte redazionali per la piattaforma sono guidate sia dalla volontà di valorizzare specifici materiali sia da valutazioni sulla frequenza di fruizione dei documenti analogici da parte degli utenti. Oltre ad agevolare il processo di fornitura di riproduzioni, la possibilità di consultazione digitale online senza la necessità di recarsi fisicamente presso la biblioteca, è funzionale anche alla conservazione dei documenti, che in questo modo vengono movimentati il meno possibile, riducendo il rischio di danni e usura.

5. *Sviluppi futuri*

L'assetto attuale della piattaforma appena descritto sarà oggetto nel biennio 2025/26 di importanti implementazioni, ideate nell'ambito del bando FESR "Digitalizzazione del patrimonio culturale (Digital Humanities)" finanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Il progetto del Comune di Ravenna, "Collezioni digitali ravennati", verte sulla valorizzazione del patrimonio della Istituzione Biblioteca Classense e del Museo d'Arte della città di Ravenna attraverso la creazione di un ecosistema digitale condiviso - nel quale è iscritto CDC - incentrato sulla figura chiave di Corrado Ricci, il cui ruolo politico e di storico dell'arte ha plasmato profondamente le istituzioni culturali della città.²⁶ In particolare, la parte del progetto riguardante la Classense

²⁵ Si veda: <<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>> (ultimo accesso: il 11/03/2025). Questo tipo di licenza permette l'utilizzo e la rielaborazione delle immagini, a patto che esse siano condivise con attribuzione e utilizzate per scopi non commerciali. Qualora l'immagine venisse rielaborata per essere pubblicata, dovrà essere concessa con la stessa licenza CC.

²⁶ Ravenna 1858 - Roma, 1934. Nel corso della sua carriera di storico dell'arte ricoprì ruoli di rilievo nazionale: fu il primo Sovrintendente ai monumenti di Ravenna, direttore di importanti gallerie italiane, tra cui la Pinacoteca di Brera da lui interamente riorganizzata, direttore generale del Ministero della Pubblica Istruzione e senatore del Regno d'Italia. A lui si deve, in buona parte, l'idea di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico per come oggi è intesa. Fu lui stesso a donare, prima della morte, gran parte della sua biblioteca e del suo archivio alla Biblioteca Classense, costituendo il

è centrata sulla digitalizzazione e metadatazione dell'importante serie archivistica "Corrispondenti" del Fondo Ricci, costituita da 41.949 lettere autografe spedite a Ricci da 7.054 mittenti diversi, tra cui si annoverano alcune delle figure più rilevanti della cultura italiana a cavallo tra XIX e XX secolo. Inoltre è prevista la digitalizzazione degli indici della serie "Monumenti", altra fondamentale testimonianza, costituita da 8.701 lettere, del lavoro di Ricci per la città di Ravenna.

Nella fase preliminare del progetto entrambe le serie sono state descritte sul sistema informativo regionale ArchiviER, che tra le sue funzioni supporta l'export delle descrizioni in formato CSV;²⁷ grazie al modulo *CSV Import*, i metadati descrittivi della serie "Corrispondenti" saranno oggetto di un riversamento massivo su CDC. Questa operazione permette la creazione simultanea di molteplici item con i rispettivi metadati, successivamente sottoposti a revisione per garantire l'uniformità del dato. Ogni corrispondente sarà descritto tramite il *Resource template* "Individui" o "Organizzazioni", ulteriormente arricchito con gli identificativi e i metadati che il modello prevede e corredato dalle immagini di ogni singola lettera. Questa impostazione operativa permetterà all'utenza non solo di accedere online a una serie archivistica particolarmente importante e consultata, ma consentirà contestualmente la creazione di percorsi di *storytelling* che ricostruiscono il lavoro di Corrado Ricci e la sua rete di relazioni. Inoltre, per restituire anche visivamente la complessità dei rapporti tra i singoli corrispondenti e Ricci, grande attenzione sarà data alle già citate mappe e *timeline*, che saranno integrate sistematicamente anche agli oggetti digitali della serie "Monumenti".

Grazie alla rinnovata collaborazione col laboratorio DH.Arc dell'Università di Bologna nell'ambito del progetto "Collezioni digitali ravennati", la piattaforma CDC si svilupperà con nuove *feature*, incrementando le possibilità di utilizzo del portale stesso. In particolare due saranno le nuove funzionalità introdotte: la creazione di mostre digitali e uno spazio laboratoriale pensato per il mondo della scuola.

Omeka S permette la creazione di pagine web parallele specificatamente costruite per le *virtual exhibition*, in cui è possibile estrarre gli item presenti nel dataset e unirli a testi di corredo, didascalie e altre immagini. Come scrive Salarelli, «le mostre virtuali realizzabili con Omeka rappresentano una modalità efficace, e relativamente semplice da implementare, per porre in

fondo oggi conservato in tre delle sale superiori settecentesche dell'Aula Magna. Tra questi documenti ha particolare risalto il suo epistolario, importante testimonianza dei suoi rapporti personali e lavorativi.

²⁷ CSV (*comma-separated values*) è un formato di file testuali utilizzabile per l'import/export di tabelle di dati.

atto una vera e propria attività di valorizzazione del patrimonio culturale». ²⁸ Le *virtual exhibition*, rispetto agli *item set* “Percorsi”, rappresentano dunque un livello ulteriore di approfondimento dell’informazione: non si tratta più di punti di partenza suggeriti all’utente per la libera ricerca, ma di vere e proprie esposizioni guidate e chiuse, di *focus* specifici su una selezione di oggetti e risorse digitali.

Le attività laboratoriali si inscrivono nella più ampia offerta formativa proposta dalla Biblioteca Classense per le scuole della città. Nello specifico, il laboratorio si articola in due differenti modalità, coerentemente al ruolo di *public engagement* di CDC. Un primo laboratorio prevederà una sessione formativa per gli studenti sulle basi teoriche della costruzione di un *repository* digitale e sulla creazione dei metadati; in una seconda fase, tramite la versione *net* di Omeka ²⁹ gli alunni saranno guidati nella simulazione di una mostra virtuale mirata a valorizzare le collezioni scolastiche. Un’altra tipologia di laboratorio, specificatamente rivolta agli istituti artistici, prevederà la ricerca autonoma da parte degli studenti di percorsi tematici su CDC e la rielaborazione artistica degli oggetti digitali, in modo da sviluppare un approccio storico-critico e al contempo creativo nei confronti del patrimonio culturale. Mostre virtuali e laboratori manifestano la volontà di rendere CDC uno strumento di *engagement* che metta in condizione l’utente di rivestire un ruolo via via più attivo: non semplice fruitore ma ‘creatore’ di percorsi storici e tematici.

Lo stato attuale della piattaforma nonché le prospettive future di sviluppo sono le strategie individuate dalla Biblioteca Classense per adempiere alla sua già sottolineata doppia funzione di biblioteca di pubblica lettura e di conservazione. CDC nasce come *repository* aperto e in costante aggiornamento, sposando l’obiettivo di altri progetti analoghi nel mondo delle DH, ovvero «il massimo coinvolgimento intellettuale e multisensoriale di un pubblico il più ampio possibile, non soltanto per quanto riguarda la fruizione, ma anche e soprattutto la produzione della conoscenza storica». ³⁰

28 Alberto Salarelli, *Gestire piccole collezioni digitali con Omeka: l’esperienza di MoRE (A Museum of REfused and unrealised art projects)*, «Bibliothecae.It», 5 (2016), 2, p. 183.

29 La versione *net* di Omeka è quella più *user friendly* e adatta alla divulgazione, poiché non richiede l’installazione ma è disponibile interamente online, né un settaggio particolare né uno spazio *server*. La personalizzazione è minima, ma presenta tutte le funzionalità di base per la simulazione della creazione di una collezione digitale.

30 Mara Caron, *Storia, oggetti, web. Collezioni e strumenti digitali per la digital public history*, «Umanistica Digitale», 16 (2023), p. 94.

Bibliografia

- Getaneh Alemu, Brett Stevens, *An emergent theory of digital library metadata. Enrich then filter*, Waltham, Chandos, 2015.
- Alba Amato, Giuseppe Cirillo, *Comparative Analysis of Ontologies for Archival Representation*, in *International Conference on Advanced Information Networking and Applications*, a cura di Leonard Barolli, Cham, Springer Nature Switzerland, 2024, p. 11-19.
- Avgoustinos Avgousti, Georgios Papaioannou, Feliz Ribeiro Gouveia, *Content dissemination from small-scale museum and archival collections. Community reusable semantic metadata content models for digital humanities*, «Code4Lib Journal», 43, 2019.
- Maria Teresa Biagetti, *Le ontologie bibliografiche. Modelli concettuali e vocabolari condivisi per l'universo bibliografico*, Roma, Bulzoni, 2022.
- Carlo Bianchini, *Dagli OPAC ai library linked data: come cambiano le risposte ai bisogni degli utenti*, «AIB Studi», 52 (2012), 3, p. 303-323.
- Thomas Cauvin, *Digital public history in the United States*, in *Handbook of Digital Public History*, Berlin-Boston, De Gruyter Oldenbourg, 2022, p. 235-242.
- Mara Caron, *Storia, oggetti, web. Collezioni e strumenti digitali per la digital public history*, «Umanistica Digitale», 16 (2023), p. 79-95.
- Arianna Ciula, Øyvind Eide, *Modelling in digital humanities. Signs in context*, «Digital Scholarship in the Humanities», 32 (2017), suppl_1, p. i33-i46.
- Karen Coyle, *Linked Data. An Evolution*, «JLIS», 4 (2013), 1, p. 53-61.
- Daniele Dapiaggi, *Geolocalizzare per decidere. Connettere la biblioteca al territorio*, Milano-Udine, Mimesis, 2017.
- Marilena Daquino, Francesca Tomasi, *Digital Humanities e Library and Information Science. Attraverso le lenti dell'organizzazione della conoscenza*, «Bibliotheca. It», 5 (2016), 1, p. 130-150.
- Junli Diao, Mirtha A. Hernández, *Transferring Cataloging Legacies into Descriptive. Metadata Creation in Digital Projects. Catalogers' Perspective*, «Journal of library metadata», 14 (2014), 2, p. 130-145.
- Øyvind Eide, Christian-Emil Smith Ore, *Ontologies and data modeling*, in *The Shape of Data in Digital Humanities*, a cura di Julia Flanders, Fotis Jannidis, London, Routledge, 2018, p. 178-203.
- Lise Foket [et al.], *Using IIF to teach Digital Humanities. Practice-oriented approach to digital literacy skills*, in *IIF Annual Conference and Showcase*, Cambridge MA (USA), 6-8 giugno, 2022.
- Nuno Freire, Valentine Charles, Antoine Isaac, *Evaluation of Schema.org for aggregation of cultural heritage metadata*, in *15th International Conference, ESWC 2018, Heraklion, 3-7 giugno, 2018*, Aldo Gangemi [et al.], Berlino, Springer, 2018, p. 225-239.
- Nuno Freire [et al.], *Cultural heritage metadata aggregation using web technologies. IIF, Sitemaps and Schema.org*, «International Journal on Digital Libraries», Berlino, Springer, 21 (2020), 1, p. 19-30.

- Aldo Gangemi, *Semantic technologies and linked data, with a case study at the Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)*, «JLIS», 4 (2013), 1, p. 319-326.
- Lucia Giagnolini, Paolo Bonora, Francesca Tomasi, *Affinare il contesto: estrazione di informazioni strutturate per l'arricchimento dei contesti archivistici*, in *Me.Te. Digitali. Mediterraneo in rete tra testi e contesti*, Proceedings del XIII Convegno Annuale AIUCD, Catania 28-30 maggio 2024, Università di Catania, a cura di Antonio Di Silvestro, Daria Spampinato, Venezia, Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale, 2024, p. 411-416.
- María Hallo, Sergio Luján-Mora, Alejandro Maté, Juan Trujillo, *Current state of Linked Data in digital libraries*, «Journal of Information Science», 42 (2016), 2, p. 117-127.
- Neah Ingram-Monteiro, Ro McKernan, *An Omeka S Repository for Place-and Land-Based Teaching and Learning*, «ITAL. Information Technology and Libraries», 41 (2022), 3.
- Juliet L. Hardesty, *Exhibiting library collections online. Omeka in context*, «New Library World», 115 (2014), 3/4, p. 75-86.
- Sukumar Mandal, *Item Relationships using Dublin Core, BIBO, FOAF, and FRBR for Managing Resources of Cultural Heritage. Designing a Prototype Integrated Framework*, «Library Philosophy and Practice», 2021, p. 1-16.
- Paola Manoni, *"Discoverability" in the IIF digital ecosystem*, «JLIS.it», 13 (2022), 1, p. 313-320.
- Anna Maria Marras, *Biblioteche, archivi, musei: i nuovi confini del digitale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2024.
- Ostani Morteza Mohammadi, Amoughin Jafar Ebadollah, Mohadeseh Jalili Manaf, *Enrichment of Schema. org with cultural heritage context standards for the description and processing of electronic thesis and dissertations*, «Digital Library Perspectives», 40 (2024), 2, p. 244-263.
- Elena Pierazzo, *How subjective is your model?*, in *The Shape of Data in Digital Humanities*, a cura di Julia Flanders, Fotis Jannidis, London, Routledge, 2018, p. 117-132.
- Tiziana Possemato, *Universal bibliographic control in the semantic web. Opportunities and challenges for the reconciliation of bibliographic data models*, «JLIS.it», 13 (2022), 1, p. 53-66.
- Silvio Peroni, Francesca Tomasi, Fabio Vitali, *The aggregation of heterogeneous metadata in web-based cultural heritage collections: a case study*, «International Journal of Web Engineering and Technology», 8 (2023), 4, p. 412-432.
- Petar Popović, Mihailo Škorić, Biljana Rujević, *The use of the Omeka Semantic platform for the development of the University of Belgrade, Faculty of Mining and Geology Digital Repository*, «Infotheca. Journal for digital humanities», 20 (2021), 1-2, p. 136-148.
- Dario Rodighiero [et al.], *Advanced Interface Design for IIF. A Digital Tool to Explore Image Collections at Different Scales*, «Umanistica Digitale», 16 (2023), p. 168-192.
- Fiammetta Sabba, *La valorizzazione del patrimonio bibliotecario tra public*

- engagement e public history*, «AIB Studi», 60 (2020), 1, p. 9-18.
- Alberto Salarelli, *Gestire piccole collezioni digitali con Omeka: l'esperienza di MoRE (A Museum of Refused and unrealised art projects)*, «Bibliothecae.It», 5 (2016), 2, p. 177-200.
- Andrea Schimmenti, Paolo Bonora, *LOD that Picture: Leveraging Linked Open Data to Enhance Navigation of the Photographic Archive of the Teatro Comunale of Bologna*, in *Linking theory and practice of digital libraries. 26th International Conference on Theory and Practice of Digital Libraries, Padova, 20-23/09/2022. Proceedings*, a cura di Gianmaria Silvello [et. Al], Cham, Springer, 2022, p. 518-522.
- Bo Skøtt, *Democracy, digitisation and public libraries*, «Digital Library Perspectives», 37 (2021), 3, p. 305-323.
- Georgia Solomou, Theodore Papatheodorou, *The use of SKOS vocabularies in digital repositories. The DSpace case*, in *2010 IEEE Fourth International Conference on Semantic Computing*, Pittsburgh (PA), 2010 p. 542-547.
- C. Michael Sperberg-McQueen, *Playing for Keeps. The role of modeling in the humanities*, in *The Shape of Data in Digital Humanities*, a cura di Julia Flanders, Fotis Jannidis, London, Routledge, 2018, p. 285-312.
- Mark Tebeau, *Curation: Toward a New Ethic of Digital Public History*, in *Handbook of Digital Public History*, edited by Serge Noiret, Mark Tebeau, Gerben Zaagsma, Berlin-Boston, De Gruyter Oldenbourg, 2022, p. 279-290.
- Francesca Tomasi, *Organizzare la conoscenza. Digital Humanities e Web semantico. Un percorso tra archivi, biblioteche e musei*, Milano, Editrice Bibliografica, 2022.
- Id., *Modelling in the digital humanities: conceptual data models and knowledge organization in the cultural heritage domain*, «Historical Social Research/ Historische Sozialforschung. Supplement», 31 (2018), p. 170-179.
- Richard Wallis [et al.], *Recommendations for the application of Schema.org to aggregated Cultural Heritage metadata to increase relevance and visibility to search engines: the case of Europeana*, «Code4Lib Journal», 36 (2017).
- Toni Weller, *History in the Digital Age*, London-New York, Routledge, 2013.
- Camilla Zucchi, *OpenStreetMap e la sua applicazione ai monumental studies: un'opportunità per la digital public history? Esempi quantitativi e riflessioni metodologiche*, «Umanistica Digitale» 18 (2024), p. 175-209.

**II. IL PROGETTO PNRR DIGILET CLASS
(DIGITIZING LETTERS OF CLASSENSE LIBRARY)**

L'EDIZIONE DIGITALE DEL CARTEGGIO CANNETI-FIACCHI

Chiara Manca

Abstract

Il contributo riporta i primi risultati e metodologie consolidate nello sviluppo dell'edizione digitale del carteggio fra Pietro Canneti e Mariangelo Fiacchi, conservato presso la Biblioteca Classense di Ravenna. Verrà fornita una panoramica del processo di realizzazione dell'edizione digitale, andando nel dettaglio delle scelte fatte nella marcatura grazie allo standard TEI. Verrà, inoltre, contestualizzata l'adozione del software EVT per la pubblicazione web dell'edizione, descrivendo gli adattamenti effettuati per le specifiche esigenze del progetto. L'edizione digitale del carteggio Canneti-Fiacchi intende configurarsi come uno strumento valido allo studio interdisciplinare e alla ricerca bibliografica, offrendo una rappresentazione interattiva del contenuto e degli indici delle *named entities* di queste lettere.

Parole chiave: edizione digitale; TEI-XML; EVT.

The contribution presents the first results and consolidated methodologies during the development of the digital edition of the correspondence between Pietro Canneti and Mariangelo Fiacchi, preserved at the Classense Library in Ravenna. An overview of the process of realization of the digital edition will be provided, going into the details of the choices made in the markup phase through the TEI standard. The adoption of the EVT software for the web publication of the edition will also be contextualized, describing the adaptations carried out for the specific requirements of the project. The digital edition of the Canneti-Fiacchi correspondence aims to serve as a valid tool for interdisciplinary studies and bibliographical research, offering an interactive representation of the contents and the indexes of the named entities in these letters.

Keywords: Digital Scholarly Edition; TEI-XML; EVT.

1. Introduzione

Il presente contributo illustra i primi risultati del progetto *DigiLet Class (Digitizing Letters of Classense Library)*, nato dalla collaborazione tra il Laboratorio LUDI del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna e l'Istituzione Biblioteca Classense di Ravenna.

Il progetto, finanziato nell'ambito del partenariato CHANGES,¹ si propone di valorizzare la storia della Biblioteca Classense attraverso la realizzazione di uno strumento digitale utile alla consultazione della corrispondenza fra l'abate Pietro Canneti (1659-1730) e il padre bibliotecario Mariangelo Fiacchi (1688-1777).

Entrambi i padri dell'Abbazia di Classe furono responsabili della gestione e dell'arricchimento della biblioteca dell'abbazia prima della soppressione napoleonica degli ordini religiosi. Questo carteggio riveste, infatti, un'importanza fondamentale sia per il valore documentario sulla costituzione della prima raccolta libraria della Classense, originariamente parte dell'Abbazia di Classe, sia per le sue numerose citazioni alla rete di personalità, luoghi e opere che testimoniano le dinamiche del mercato librario tra XVII e XVIII secolo dell'area adriatica e dello Stato Pontificio.

Per valorizzare questi importanti aspetti del carteggio, si è optato per lo sviluppo di un'edizione digitale. Rappresentare digitalmente la corrispondenza consente di trasporre le speciali caratteristiche grafiche e testuali, offrendo al contempo di chiarire i contesti sociali in cui sono state prodotte. Inoltre, garantisce una fruizione che per modalità e per granularità risulta difficilmente replicabile nelle edizioni convenzionali.² Fattori caratteristici di un'edizione digitale come la combinazione di trascrizione, facsimile e metadati, insieme alla possibilità di navigare facilmente gli indici delle personalità, luoghi e opere citate, la hanno resa lo strumento più adatto all'analisi storica della corrispondenza tra i primi bibliotecari dell'Abbazia di Classe. In questa prospettiva, è stato utilizzato lo schema TEI (Text Encoding Initiative), considerato lo standard per eccellenza per la codifica e la descrizione di testi digitali, e quindi una valida base per la creazione di edizioni digitali di alta qualità.³

1 Il progetto è finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa – Investimento Investimento 1.3, Avviso D.D. 341 del 15/03/2022, dal titolo: Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society, codice proposta PE0000020.

2 Gabriel Hankins, *Correspondence: Theory, Practice, and Horizons*, in *Literary Studies in the Digital Age*, Modern Language Association of America, 2013. DOI: <10.1632/lssa.2015.15>.

3 TEI Consortium, *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*, 4.7.0, TEI Consortium, 16th November 2023. Url: <<http://www.tei-c.org/>>

L'insieme delle lettere pervenute tra Canneti e Fiacchi è suddiviso in tre principali carteggi:

- il primo è quello delle 438 lettere a mano di Pietro Canneti e indirizzate principalmente a Fiacchi e suddivise in tre buste: la busta 10 (anni 1711-1720) di 133 lettere; la busta 11 (anni 1721-1724) di 141 lettere e la busta 12 (anni 1725-1730) di 140 lettere;⁴
- il secondo è quello delle lettere a mano di Mariangelo Fiacchi e indirizzate a Canneti: si tratta in questo caso di sole 164 lettere che vanno dal 1714 al 1730;⁵
- il terzo, infine, è un piccolo carteggio di 24 lettere miscellanee.⁶

In totale, il carteggio conta 624 lettere, tutte conservate presso la Biblioteca Classense di Ravenna.

Le metodologie e i risultati che verranno illustrati di seguito riguardano una porzione limitata dell'epistolario, ovvero la busta 10. Inoltre, mancano ancora di un'indagine tecnica comparativa che potrebbe costituire la base di un progetto più ampio e ambizioso, volto alla costruzione di un modello per il trattamento digitale delle lettere manoscritte della prima età moderna.

2. Metodologia

2.1 VERSO L'EDIZIONE DIGITALE

La prima fase di *DigiLet Class* ha visto la realizzazione di un'edizione 'digitalizzata' delle missive, attraverso la produzione di scansioni di qualità delle carte manoscritte originali da parte del gruppo della Biblioteca Classense, con il supporto di tirocinanti del Corso di Laurea Magistrale in Scienze del Libro e del Documento. Le digitalizzazioni sono state pubblicate nella *digital library* della Biblioteca grazie all'adozione del protocollo IIF (International Image Interoperability Framework), corredate da metadati conformi agli standard internazionali.⁷

Successivamente, il gruppo di ricerca del Laboratorio LUDI ha prodotto un'edizione 'in forma digitale' del carteggio, costituita da una trascrizione interpretativa del testo delle lettere e dall'evidenziazione e identificazione, tramite note a margine, delle *named entities* citate al suo interno.

Si è scelto di distinguere queste entità in quattro macrocategorie: personaggi

Guidelines/P5/>.

4 BCRa, Fondo Lettere, Carteggio P. Canneti – M. Fiacchi, Buste, 10-12.

5 BCRa, Fondo Lettere, Carteggio M. Fiacchi – P. Canneti, Busta, 24, fasc. 2.

6 BCRa, Fondo Manoscritti, Mob. 3. 5 I²/4-14,16-19, 21-27.

7 Edizione digitalizzata Carteggio Canneti-Fiacchi. Istituzione Biblioteca Classense. <<https://www.cdc.classense.ra.it/s/Classense/page/carteggio-canneti-fiacchi>>.

(nominati sia direttamente che indirettamente), luoghi, organizzazioni (come congregazioni religiose, luoghi di culto e di interesse) ed entità bibliografiche (manoscritti e opere a stampa, con una distinzione per le opere ‘religiose’: testi liturgici, messe, uffici, ecc.).

Per ciascuna categoria è stata predisposta una tabella Excel, in cui ogni entità è associata a un codice univoco nella seguente forma: ‘DLCL_CF_X0000’, dove ‘X’ è una lettera rappresentante la tipologia di entità e le cifre seguenti il numero progressivo della singola entità. Ad accompagnare l’identificazione, sono stati associati metadati informativi ma sintetici, tra cui riferimenti a identificativi provenienti da basi di conoscenza consolidate: VIAF⁸ per persone e organizzazioni, GeoNames⁹ per i luoghi e OPAC SBN¹⁰ per le opere a stampa.

Sia la versione ‘digitalizzata’ che quella ‘in forma digitale’ del carteggio Canneti-Fiacchi, seppur utili e preziose, rappresentavano solo un punto di partenza per una vera edizione ‘digitale’ di questo. Per definirsi tale, secondo Sahle, un’edizione ‘digitale’ deve essere guidata da un paradigma digitale nella sua teoria, metodologia e pratica.¹¹ Negli ultimi tempi, questo principio si è tradotto nella prassi di creare una solida base di annotazione semantica del testo, orientata a una pubblicazione nativamente digitale dell’edizione.

A tal fine, sono stati adottati linguaggi di markup come XML (*eXtensible Markup Language*), uno dei più famosi grazie ai numerosi vantaggi che offre. XML rappresenta, infatti, una scelta ottimale per garantire la longevità dei documenti che si vuole descrivere, poiché costituisce uno standard internazionale, indipendente da qualunque hardware e software ed è sia *human* che *machine-readable*.¹² Inoltre, essendo un metalinguaggio, consente la definizione di altri linguaggi di markup, tra cui lo standard TEI, che fornisce le regole e convenzioni specifiche per l’annotazione di testi storici e letterari.

2.2 LA CODIFICA TEI-XML

In quest’ottica, il markup TEI-XML del carteggio Canneti-Fiacchi ha dato inizio alla realizzazione della sua edizione ‘digitale’. Il lavoro si è concentrato

8 VIAF: The Virtual International Authority File. <<https://viaf.org/>>.

9 GeoNames. <<https://www.geonames.org/>>.

10 OPAC SBN: Catalogo collettivo delle biblioteche del Servizio Bibliotecario Nazionale. <<https://opac.sbn.it/>>.

11 Patrick Sahle, *What Is a Scholarly Digital Edition?*, in *Digital Scholarly Editing*, a cura di Matthew James Driscoll, Elena Pierazzo, Cambridge, Open Book Publishers, 2016, p. 19-39. Url: <<https://books.openedition.org/obp/3397>>.

12 Marina Buzzoni, Roberto Rosselli Del Turco, *Verso un’edizione digitale dell’Editto di Rotari*, in *I Longobardi in Italia: lingua e cultura*, a cura di Carla Falluomini, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2015, p. 37-85.

dapprima sulle trascrizioni delle lettere della busta 10, stabilendo un modello per la successiva elaborazione delle restanti buste del carteggio.

Innanzitutto, in seguito a un attento studio delle linee guida di TEI,¹³ sono stati selezionati gli elementi più idonei a rappresentare le caratteristiche strutturali e semantiche delle lettere del corpus. Questa selezione è stata esplicitata all'interno di uno schema ODD (*One Document Does-it-all*) generato mediante l'editor Roma¹⁴ di TEI. A partire da questo schema, tramite il software *Oxygen XML Editor*,¹⁵ è stato generato un progetto, successivamente versionato e pubblicato in un repository del servizio di hosting di software *GitHub*.¹⁶

Il progetto è stato, quindi, popolato da un file per ciascuna delle missive della busta, ognuno rinominato da un codice univoco che permette di risalire alla segnatura specifica della lettera all'interno del carteggio. Lo stesso codice è stato utilizzato nell'attributo *@xml-id* della radice *TEI* dei documenti. Tale codice segue questa struttura: 'DLCL_CF_EXXYYY', dove le due 'X' sono le cifre che rimandano al numero della busta e le tre 'Y' al numero progressivo della lettera all'interno della stessa busta. Tutti i documenti così creati sono stati inclusi tramite degli elementi *xi:include* all'interno di un unico documento *teiCollection*, che funge da contenitore principale dell'intero corpus epistolare.

Il primo elemento della gerarchia di un documento TEI è il *teiHeader*, dedicato all'integrazione di metadati descrittivi del testo marcato. All'interno dei documenti del carteggio Canneti-Fiacchi questa intestazione contiene informazioni quali: il titolo, nella forma '(Mittente a Destinatario, Luogo e Data della lettera)'; la segnatura della lettera all'interno della busta e del carteggio; degli elementi *xi:include* che collegano le lettere alle liste che descrivono le *named entities* (una per ogni categoria, in modo analogo a quanto fatto su Excel); un registro delle modifiche fatte al documento nel tempo, importante per garantire la riproducibilità del lavoro; *correspDesc*, un elemento introdotto nelle linee guida TEI intorno al 2015, che consente di tenere traccia di metadati specifici delle lettere quali il mittente, il ricevente, il luogo e data di invio e ricezione.¹⁷

Al *teiHeader* seguono gli elementi che racchiudono il contenuto effettivo del documento. Nel modello sviluppato per le lettere del carteggio in questione

13 TEI Consortium, *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*, 4.7.0, cit. Url: <<http://www.tei-c.org/Guidelines/P5/>>.

14 Roma: Odd Editor. <<https://roma.tei-c.org/>>.

15 Oxygen XML Editor. <<https://www.oxygenxml.com/>>.

16 Repository GitHub del progetto TEI-XML del carteggio Canneti-Fiacchi. <<https://github.com/chiarasharp/carteggio-canneti-fiacchi-data>>.

17 Peter Stadler, Marcel Illetschko, Sabine Seifert, *Towards a Model for Encoding Correspondence in the TEI: Developing and Implementing <correspDesc>*, «Journal of the Text Encoding Initiative», 9 (2016). DOI: <10.4000/jtei.1433>.

abbiamo un elemento *text* formato da due elementi *div*: il primo contenente l'effettiva trascrizione della lettera, marcata e organizzata in paragrafi (elementi *p*) corrispondenti a quelli originali; il secondo le annotazioni e commenti esplicativi dei trascrittori, se presenti.

Nella codifica del testo della lettera, il passaggio a una nuova pagina viene segnalato dall'elemento *pb*, il quale include attributi che indicano sia la numerazione che il lato (*recto* o *verso*). Inoltre, l'attributo *@facs* contiene il riferimento alle immagini delle digitalizzazioni delle carte, rese disponibili dalla Classense tramite il protocollo IIIF.

Ogni menzione all'interno del testo di una *named entities* è segnalata da un elemento TEI apposito in base alla categoria: *persName* per le persone nominate direttamente, l'elemento *rs* con valore 'person' nell'attributo *@type* per le persone nominate indirettamente, *placeName* per i luoghi, *orgName* per le organizzazioni e *bibl* per le opere (con attributo *@type* con valore 'print', 'manuscript' o 'religious' in base alla tipologia di opera). Ogni tag è stato accompagnato da un attributo *@ref* contenente il codice identificativo dell'entità in questione.

Gli elementi caratteristici delle lettere, quali i passaggi iniziali e conclusivi che includono saluti, addii, firme, datazioni e luoghi di invio e destinazione, sono stati marcati mediante elementi come *salute*, *dateline* e *signed*, opportunamente collocati all'interno degli elementi *opener* o *closer*, così da raggruppare in modo coerente le diverse combinazioni di tali elementi, sia all'inizio che alla fine di una divisione testuale.¹⁸ Nella busta 10 del carteggio Canneti-Fiacchi gli *opener* contengono, tipicamente, un unico saluto formale iniziale marcato con *salute*, come illustrato nella Figura 1, mentre i *closer* includono formule di commiato, datazione e luogo di invio della lettera e firma, un esempio di ciò nella Figura 2.

```
<opener>  
<salute><rs type="person" ref="#DLCL_CF_PC0002" key="DLCL_CF_PC0002">Molto Reverendissimo Padre Mio Osservandissimo</rs></salute>  
</opener>
```

Figura 1. Esempio marcatura con elemento *opener*.

In presenza di porzioni di testo illeggibili o danneggiate, i classici tre punti di sospensione dentro le parentesi quadre sono stati marcati dall'elemento *gap*, corredato da un attributo esplicativo che descrive i motivi dell'interruzione del

18 Christian Forney, Susanne Haaf, Linda Kirsten, *Letter Openers and Closers*, in *Encoding Correspondence. A Manual for Encoding Letters and Postcards in TEI-XML and DTABf*, a cura di Stefan Dumont, Susanne Haaf, Sabine Seifert, Berlin, 2019-2020. Url: <<https://encoding-correspondence.bbaw.de/v1/openers-closers.html>>.

testo. Invece, le sezioni barrate per correzione autografa sono state marcate con l'elemento TEI *del* accompagnato dall'attributo *@rend* con valore 'overstrike', mentre i testi sottolineati con l'elemento *hi* corredato dall'attributo *@rend* con valore 'underline'.

```
</closer>
<salute>L'abbraccio di vero cuore, e resto.</salute>
<salute>DVP&R</salute>
<dateline><placeName ref="#DLCL_CF_L0028">Perugia</placeName> <date when-iso="1716-10-20">20 ottobre 1716</date></dateline>
<salute>Affettuosissimo Servitore Cordialissimo Padre nel Signore</salute>
<signed><persName ref="#DLCL_CF_PC0001">Don Pietro Canneti</persName></signed>
</closer>
```

Figura 2. Esempio marcatura con elemento *closer*.

2.3 LA PUBBLICAZIONE WEB CON EVT

Il secondo passo verso la pubblicazione dell'edizione digitale del carteggio ha riguardato lo sviluppo di un'infrastruttura web adeguata a garantire una visualizzazione e fruizione interattiva dei contenuti del carteggio, e in particolare le *named entities* citate al suo interno.

Un'analisi del panorama attuale ha evidenziato come molte soluzioni tecnologiche adottate per la realizzazione di un'edizione digitale si configurino come altamente specializzate e complesse. Queste soluzioni, definite come edizioni *haute couture*, si contrappongono al modello *prêt-à-porter*, caratterizzato dall'utilizzo di strumenti standardizzati che garantiscono un'ampia accessibilità senza compromettere la qualità scientifica del prodotto.¹⁹

È in questa prospettiva che si colloca l'adozione di EVT (*Edition Visualization Technology*)²⁰ all'interno del processo di sviluppo del supporto web dell'edizione digitale del carteggio Canneti-Fiacchi. EVT è un software concepito inizialmente per l'edizione digitale del *Codex Vercellensis*,²¹ e, in seguito, condiviso come strumento per facilitare la creazione delle infrastrutture web di progetti analoghi di altre istituzioni e gruppi di ricerca, quali l'edizione digitale della corrispondenza di Vincenzo Bellini.²² Nonostante la necessità

19 Elena Pierazzo, *Quale Infrastruttura per Le Edizioni Digitali? Dalla Tecnologia All'etica*, «Textual Cultures», 12 (2019), 2, p. 5-17. Url: <<https://www.jstor.org/stable/26821533?seq=1>>.

20 Roberto Rosselli Del Turco, *Designing an advanced software tool for Digital Scholarly Editions*, «Textual Cultures», 12 (2019), 2, p. 91-111. DOI: <10.14434/textual.v12i2.27690>.

21 Edizione Digitale del Libro di Vercelli. <<http://vbd.humnet.unipi.it/beta2/>>.

22 Angelo Maria Del Grosso, Erica Capizzi, Salvatore Cristofaro, Maria Rosa De Luca, Emiliano Giovannetti, Simone Marchi, Graziella Seminara, Daria Spampinato, *Bellini's Correspondence: a Digital Scholarly Edition for a Multimedia Museum*, «Umanistica Digitale», 3 (2019), 7, p. 23-47. DOI: <10.6092/issn.2532-

di una piccola dimestichezza con il codice, EVT rappresenta uno strumento estremamente utile per la costruzione di edizioni *prêt-à-porter*.²³

EVT ha attraversato diverse fasi evolutive: la versione 1.0, seguita dalla 2.0, basata su *Node.js* e *AngularJS*,²⁴ e infine EVT 3, l'ultima iterazione attualmente in fase *beta*, che utilizza il framework *Angular* e implementa un'architettura basata sul modello MVC (*Model - View - Controller*). Nel contesto del progetto Canneti-Fiacchi è stata adottata la versione finora più stabile, ovvero EVT 2.0.

Tuttavia, per rispondere a esigenze specifiche del progetto in questione, è stato necessario apportare alcuni adattamenti fondamentali. In primo luogo, è stato esteso il supporto alle identificazioni di entità marcate con l'elemento *bibl*, utilizzato per rappresentare le opere, e con l'elemento *rs*, per indicare le persone nominate indirettamente. EVT è stato fondamentale per l'esplorazione delle diverse tipologie di *named entities* presenti nel testo. Grazie al selettore collocato nella parte inferiore dell'interfaccia, è possibile selezionare quali tipologie di *named entities* evidenziare all'interno del testo (nella Figura 3 un esempio di una lettera con tutte le *named entities* evidenziate). Una volta cliccata una di queste menzioni, si aprirà un pannello che raccoglie tutti i metadati relativi a quest'ultima, insieme a una sezione dedicata ai riferimenti a tutte le occorrenze dell'entità all'interno dell'intero carteggio e una funzionalità per esplorare, nel caso dei luoghi, la posizione geografica su una mappa. Da questo pannello è inoltre possibile accedere direttamente alla lista completa delle entità della stessa tipologia di quella selezionata.

Un ulteriore adattamento ha riguardato il supporto a progetti strutturati per partire da un elemento *teiCollection*, nonché di documenti che, pur avendo un elemento radice *TEI*, utilizzano l'elemento *group* per racchiudere più elementi *text* "distinti [...] considerati come unità per determinati scopi",²⁵ come nel caso delle lettere con allegati acclusi.

Infine, è stato implementato il *parsing* completo degli elementi all'interno di *teiHeader*, importantissimo per la funzionalità che permette di esplorare le informazioni relative alla lettera che si sta visualizzando in un pannello che è possibile aprire con un bottone in alto al testo. Il parsing di questi metadati è stato utile anche a visualizzare le informazioni del progetto in toto contenute nell'intestazione del *teiCollection*.

Una prima versione del sito dell'edizione digitale del carteggio Canneti-

8816/9162>.

23 Elena Pierazzo, *Quale Infrastruttura per Le Edizioni Digitali? Dalla Tecnologia All'etica*, cit., p. 5-17.

24 EVT 2.0. <<http://purl.org/knot/data/evt-viewer-2>>.

25 TEI Consortium, *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*, 4.7.0, cit. Url: <<http://www.tei-c.org/Guidelines/P5/>>.

Fiacchi è ora disponibile online,²⁶ così come il repository *GitHub*²⁷ contenente il codice sorgente del progetto web basato su EVT 2.

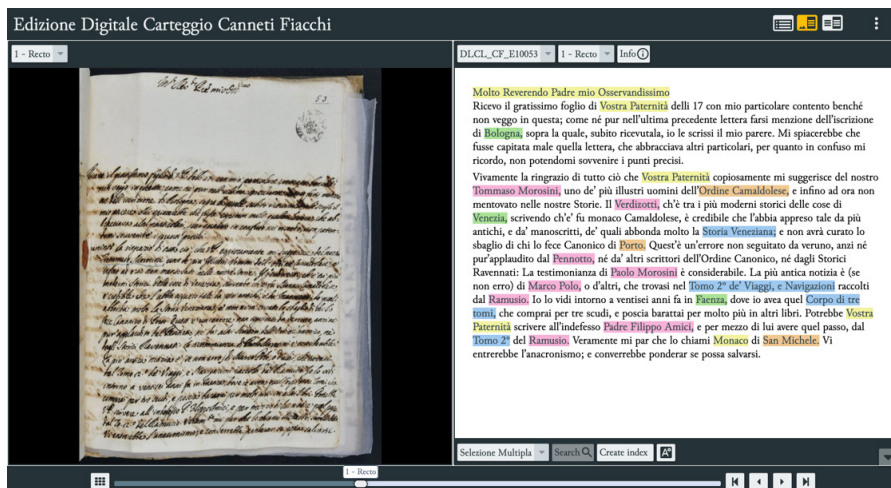


Figura 3: Visualizzazione lettera con entità evidenziate.

3. Conclusioni

La metodologia presentata in questo contributo si propone come modello per gli sviluppi futuri del carteggio, che vedranno la conclusione della marcatura delle restanti buste e la loro integrazione nel progetto web basato su EVT. Sono previsti ulteriori adattamenti al codice di quest'ultimo, al fine di migliorare le modalità di consultazione ed esplorazione delle lettere. Tra le implementazioni previste vi è il miglioramento della ricerca all'interno del corpus, l'inserimento di selettori per la facilitazione dell'esplorazione delle diverse buste e l'assegnazione di un URI di accesso specifico a ciascuna lettera.

Lo sviluppo di un'edizione digitale del carteggio Canneti-Fiacchi rappresenta un passo importante verso la valorizzazione di informazioni documentarie di grande rilevanza per la storia della Biblioteca Classense, ma anche della storia delle biblioteche e del mercato librario italiano settecentesco.

Tuttavia, un nuovo percorso di ricerca si delinea con l'obiettivo di

²⁶ Edizione digitale Carteggio Canneti-Fiacchi. <<https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/>>.

²⁷ Repository GitHub Edizione Digitale Carteggio Canneti-Fiacchi. <<https://github.com/chiarasharp/carteggio-canneti-fiacchi-site>>.

arricchire ulteriormente, dal punto di vista scientifico, il progetto *DigiLet Class*. Sarà necessaria una riflessione più approfondita e sistematica sull'impiego delle tecnologie nello studio degli epistolari, soprattutto della loro capacità di dare luce a reti di personalità, luoghi ed eventi all'interno di particolari contesti storici e sociali. Nel caso di questo progetto, un altro aspetto centrale sarà il loro ruolo nello studio della storia delle opere bibliografiche, esplorando, grazie alle tecnologie, i contesti delle reti intellettuali e culturali in cui si inserivano. Il carteggio Canneti-Fiacchi, grazie alla grande densità di *named entities* che presenta, si pone come il caso di studio più adeguato a sviluppare e approfondire questa riflessione.

Bibliografia

- Marina Buzzoni, Roberto Rosselli Del Turco, *Verso un'edizione digitale dell'Editto di Rotari*, in *I Longobardi in Italia: lingua e cultura*, a cura di Carla Falluomini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015, p. 37-85.
- Angelo Maria Del Grosso, Erica Capizzi, Salvatore Cristofaro, Maria Rosa De Luca, Emiliano Giovannetti, Simone Marchi, Graziella Seminara, Daria Spampinato, *Bellini's Correspondence: a Digital Scholarly Edition for a Multimedia Museum*, «Umanistica Digitale», 3 (2019), 7, p. 23-47. DOI: <10.6092/issn.2532-8816/9162>.
- Christian Forney, Susanne Haaf, Linda Kirsten, *Letter Openers and Closers*, in *Encoding Correspondence. A Manual for Encoding Letters and Postcards in TEI-XML and DTABf*, a cura di Stefan Dumont, Susanne Haaf, Sabine Seifert, Berlin, 2019-2020. Url: <<https://encoding-correspondence.bbaw.de/v1/openers-closers.html>>.
- Gabriel Hankins, *Correspondence: Theory, Practice, and Horizons*, in *Literary Studies in the Digital Age*, Modern Language Association of America, 2013. DOI: <10.1632/lssa.2015.13>.
- Elena Pierazzo, *Quale Infrastruttura per Le Edizioni Digitali? Dalla Tecnologia All'etica*, «Textual Cultures», 12 (2019), 2, p. 5-17. Url: <<https://www.jstor.org/stable/26821533?seq=1>>.
- Roberto Rosselli Del Turco, *Designing an advanced software tool for Digital Scholarly Editions*, «Textual Cultures», 12 (2019), 2, 2019, p. 91-111. DOI: <10.14434/textual.v12i2.27690>.
- Patrick Sahle, *What Is a Scholarly Digital Edition?*, in *Digital Scholarly Editing*, a cura di Matthew James Driscoll, Elena Pierazzo, Cambridge, Open Book Publishers, 2016, p. 19-39. Url: <<https://books.openedition.org/obp/3397>>.
- Peter Stadler, Marcel Illetschko, Sabine Seifert, *Towards a Model for Encoding Correspondence in the TEI: Developing and Implementing <correspDesc>*, «Journal of the Text Encoding Initiative», 9 (2016). DOI: <10.4000/jtei.1433>.
- TEI Consortium, *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*, 4.7.0, TEI Consortium, 16th November 2023. Url: <<http://www.tei-c.org/Guidelines/P5/>>.

Fonti manoscritte

- BCRa, Fondo Lettere, Carteggio P. Canneti – M. Fiacchi, Buste, 10-12.
BCRa, Fondo Lettere, Carteggio M. Fiacchi – P. Canneti, Busta, 24, fasc. 2.
BCRa, Fondo Manoscritti, Mob. 3. 5 I²/4-14,16-19, 21-27.

LA RETE ERUDITA DELL'ABATE CAMALDOLESE PIETRO CANNETI ATTRAVERSO L'ANALISI DI ALCUNE LETTERE DEL CARTEGGIO CANNETI-FIACCHI

Bianca Sorbara

Abstract

Il saggio intende presentare un approfondimento sul contenuto delle lettere scritte da Pietro Canneti a Mariangelo Fiacchi negli anni 1711-1720, ponendo particolare focus sugli elementi relativi alla rete erudita e culturale che emergono nelle missive. Il carteggio, oggi conservato presso la Biblioteca Classense di Ravenna, è attualmente oggetto di studio e indagine del progetto PNRR *DigiLet Class (Digitizing Letters of Classense Library)*, avente come obiettivo la realizzazione di un'edizione scientifica digitale. Il contributo approfondisce l'importanza di tale carteggio per ricerche multidisciplinari e presenta la metodologia di lavoro utilizzata per ricostruire la rete dei personaggi citati nelle missive scritte da Canneti. In particolare, saranno forniti esempi ed estratti delle lettere appartenenti alla Busta 10 del carteggio, ponendo l'accento sul fitto lavoro di corrispondenza portato avanti da Canneti con diverse personalità di spicco dell'epoca. Contestualmente, viene fornita una ricostruzione relativa alla rete intellettuale ideale dell'abate camaldolese, rappresentata da personaggi e autori citati appartenenti ad altre epoche.

Parole chiave: Pietro Canneti; carteggi; XVIII secolo.

The essay aims to analyse the letters written by Pietro Canneti to Mariangelo Fiacchi in the years 1711-1720, focusing on the elements relating to the erudite and cultural network of the monks. The correspondence is preserved in the Classense Library in Ravenna and it is currently studied by the PNRR DigiLet Class (Digitizing Letters of Classense Library) project, which is working to create the Digital Scholarly Edition. The paper analyses the importance of this correspondence for multidisciplinary researches and presents the methodology used to reconstruct the network of characters cited in the letters written by Canneti. In particular, examples and texts of the letters belonging to "Busta 10" of the correspondence will be provided, placing emphasis on the dense correspondence work carried out by Canneti with several personalities. At the

same time, a reconstruction is provided relating to the ideal intellectual network of the Camaldolese abbot, represented by cited authors belonging to other centuries.

Keywords: Pietro Canneti; correspondences; 18th century.

1. Il carteggio Canneti-Fiacchi: una risorsa per studi e ricerche multidisciplinari

All'interno del prezioso patrimonio della Biblioteca Classense di Ravenna, nel quale figurano manoscritti di notevole pregio, incunaboli, libri rari e mappe antiche, una menzione speciale riguarda la grande quantità di lettere e carteggi conservati.

In particolare, il ricco carteggio tra i camaldolesi Pietro Canneti e Mariangelo Fiacchi, intercorso negli anni 1711-1730, si dimostra di fondamentale importanza per ricerche trasversali e multidisciplinari. Le missive sono attualmente oggetto di studio da parte di un team di ricerca presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, e si inserisce all'interno del progetto PNRR *DigiLet Class (Digitizing Letters of Classense Library)*,¹ avente come obiettivo finale la realizzazione di un'edizione scientifica digitale.² Si tratta di un carteggio che possiede un importante valore documentale e documentario, dal momento che non solamente è testimone unico della costituzione della

1 Il progetto, nato nel 2023, deriva dalla collaborazione tra il Dipartimento di Beni Culturali, il Laboratorio di Documentazione e Informazione (LUDI), l'Istituzione Biblioteca Classense di Ravenna, e ha come responsabile scientifico la prof.ssa Fiammetta Sabba. Il team di ricerca è costituito da referenti tecnico-scientifici tra cui figurano le dottorande e ricercatrici Chiara Manca, la sottoscritta Bianca Sorbara, Silvia Tripodi, Elisa Bianchi, ed è stato coadiuvato nelle fasi iniziali da tirocinanti del Corso di Laurea magistrale in Scienze del libro e del documento del Campus di Ravenna (Università di Bologna) e da professionisti di altri enti. Le attività del progetto hanno riguardato la riproduzione digitale delle missive e la relativa metadattazione da parte dell'Istituzione Classense e dei tirocinanti (referenti: Silvia Masi, Eloisa Gennaro, Floriana Amicucci, Fausto Fiasconaro, Edoardo Massa, Giulia Chiechio); la trascrizione interpretativa del testo delle lettere e l'individuazione degli elementi culturali caratterizzanti; l'elaborazione digitale del testo. Per maggiori informazioni sul progetto si rimanda ai siti dedicati <<https://www.fondazionechanges.org/progetti/digilet-class-digitizing-letters-of-classense-library/>>; <https://centri.unibo.it/ludi/it/ricerca/collaborazioni>> (per tutti i siti ultima consultazione 14/03/2025).

2 L'edizione scientifica digitale è in corso di realizzazione ed è possibile consultarla al seguente indirizzo: <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10001&p=DLCL_CF_E10001_L_C1R>.

prima raccolta libraria della biblioteca, originaria dell'abbazia di Classe,³ ma presenta elementi di notevole rilevanza per la storia del libro, della stampa e del contesto culturale del XVIII secolo.

Per circa trent'anni Pietro Canneti e Mariangelo Fiacchi portarono avanti un intenso lavoro di ricerca, di corrispondenza e di collaborazione, arricchita da contatti con altrettanti eruditi, librai e commercianti dell'epoca, con l'obiettivo di costituire la raccolta della biblioteca.⁴ Canneti, già nominato abate nel 1690, nel corso degli anni svolse il suo incarico presso diversi monasteri del territorio e nel 1729 divenne abate generale dell'Ordine Camaldolese. Nonostante i suoi trasferimenti tra Classe, Perugia, Fabriano, Forlì e Faenza, nella corrispondenza traspare costantemente il progetto di costruzione della raccolta classense. Presso l'abbazia di Classe è proprio il monaco camaldolese Mariangelo Fiacchi a essere il suo riferimento e ad esso chiede di svolgere ricerche, acquisti e baratti per tale progetto.⁵

3 Relativamente alla storia del monastero di Classe si veda Raffaele Savigni, *L'insediamento camaldolese di Ravenna (secoli XII e XVI)*, in *I libri del silenzio. Scrittura e spiritualità sulle tracce della storia dell'Ordine camaldolese a Ravenna dalle origini al XVI secolo*, a cura di Claudia Giuliani, Ravenna, Longo, 2013, p. 19-29.

4 Tra gli studi sulla storia della biblioteca classense cfr. Donatino Domini, *La Biblioteca Classense*, in *Biblioteca Classense, Ravenna*, a cura di Angela Dillon Bussi, Claudia Giuliani, Fiesole, Nardini, 1996, p. 11-30. Relativamente alla figura di Pietro Canneti (Cremona 1659 - Faenza 1730) cfr. Alfredo Serrai, *Incontro con Pietro Canneti, abate camaldolese*, «Ravenna studi e ricerche», 23 (2016), p. 223-303; Giuseppe Cortesi, *L'abate Pietro Canneti bibliofilo e bibliografo (1659-1730)*, «Felix Ravenna», 59 (1952), p. 31-80; Marcello Tosi, *L'abate Pietro Canneti e la fondazione della 'Libreria Classense' di Ravenna*, «Strenna dell'A.D.A.F.A.», 43 (2003), p. 121-128; Donatino Domini, *Cultura e ideologia in Pietro Canneti*, in *Cultura e vita civile a Ravenna: secoli XVI-XX*, a cura di Donatino Domini, Bologna, University Press, 1981, p. 95-116; cfr. la voce *Canneti, Pietro*, a cura di Armando Petrucci, in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 18, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1975, p. 125-129. Riguardo al camaldolese Mariangelo Fiacchi (Bologna 1688 - Ravenna 1777) sarebbe interessante svolgere ulteriori approfondimenti sulla sua figura e sul suo ruolo, si segnala qui la bibliografia presente: *Lettera di risposta al Sig. N.N. intorno alla chiara memoria del P. D. Mariangelo Fiacchi Monaco Camaldolese e Bibliotecario del Monastero di Classe in Ravenna*, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 32 (1778), p. 1-20; Anselmo Costadoni, *Memorie della vita di D. Giambenedetto Mittarelli veneziano abate esgenerale de' camaldolesi scritte dal P. Ab. D. Anselmo Costadoni*, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 33 (1779), p. 4; Carlo Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli, Firenze, L. S. Olschki, 1933, p. 225-226.

5 La collaborazione con Canneti arricchì Fiacchi di importanti nozioni bibliografiche e bibliotecarie che gli permisero nel 1746 di essere riconosciuto come padre bibliotecario della biblioteca.

Le missive consentono di ripercorrere il lavoro dei due camaldolesi, di ricostruire fedelmente gli spostamenti di Canneti tra i vari monasteri nel corso degli anni e di conoscere e approfondire la storia della biblioteca e delle sue collezioni; inoltre, permettono di scoprire nuovi ed ulteriori elementi bibliografico-documentari relativi a manoscritti e ad esemplari citati. Lo studio del carteggio è di supporto quindi, in modo decisamente significativo, a studi bibliografici e bibliologici e si delinea come fonte indispensabile per ricerche, aggiungendosi a cataloghi storici e inventari.⁶ Dall'analisi delle lettere è possibile risalire alle scelte e agli acquisti di manoscritti e di edizioni a stampa, voluti proprio da Canneti per i suoi studi e per la biblioteca dell'abbazia,⁷ le quali sono da considerarsi una fonte documentaria di notevole importanza per gli aspetti relativi al mercato editoriale settecentesco.⁸

Tra gli argomenti principali delle lettere non figurano solamente riferimenti alla costituzione della raccolta classense e al lavoro di catalogazione, ma anche notizie e cenni a personaggi influenti nel commercio librario. La collaborazione bibliografica tra i principali personaggi del panorama erudito italiano dell'epoca presenta molteplici sfaccettature e si intreccia in modo indissolubile alle vicende legate al mercato editoriale. Dalle lettere emergono i contatti intrattenuti con numerose personalità e si evince che sia Canneti, sia Fiacchi, godettero di stima presso i loro contemporanei per le loro ricerche e

6 In merito all'importanza dei carteggi per le discipline della storia del libro si veda: Fiammetta Sabba, *I carteggi quali strumenti d'indagine per la storia delle biblioteche*, «Epistolographia: an international journal», 1 (2023), p. 83-93; Id., *L'importanza dei carteggi come fonti per la storia del libro, delle biblioteche e della bibliografia*, «Biblioteche Oggi», 34 (2016), p. 60-64. Su questa tematica cfr. le tesi: Danilo Casiddu, *Tra personaggi, acquisizioni e vendite librarie: il carteggio Canneti-Fiacchi (1724-1725) come fonte per la ricostruzione della circolazione libraria (Biblioteca Classense - Mob. 3.5.I², lettere n. 4-14)*, Tesi di laurea magistrale in Storia della Bibliografia e delle Biblioteche, Corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento, Università degli Studi di Bologna, relatrice Fiammetta Sabba, correlatrice Silvia Tripodi, a.a. 2022/2023; Maria Chiara Longo, *Un contributo alla storia della Biblioteca Classense di Ravenna: trascrizione e analisi del carteggio Canneti-Fiacchi (Biblioteca Classense - Mob. 3.5.I², lettere n. 16-27)*, Tesi di laurea magistrale in Storia della Bibliografia e delle Biblioteche, Corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento, Università degli Studi di Bologna, relatrice Fiammetta Sabba, correlatrice Silvia Tripodi, a.a. 2022/2023.

7 Cfr. Claudia Giuliani, Floriana Amicucci, *I manoscritti camaldolesi alla Biblioteca Classense di Ravenna*, in *Le fonti per la storia camaldolese nelle Biblioteche Italiane e nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, atti a cura di Livia Martinoli, Ugo Fossa, Roma, Biblioteca nazionale centrale di Roma, 2015, p. 77-94.

8 Sulla tematica si veda Antonella Barzazi, *Tra biblioteca e «negozio». Carteggi dei religiosi e commercio librario nel Settecento*, in *Scrivere lettere: religiosi e pratiche epistolari tra 16. e 18. secolo*, a cura di Pierluigi Giovannucci, Padova, Padova University Press, 2018, p. 33-42.

per i loro lavori di bibliografia ed erudizione. Dalla lettura, dalla trascrizione in digitale e dall'analisi condotta sull'intero *corpus* emergono lettere dense di informazioni, che permettono una ricostruzione della rete sociale, erudita e culturale dei due camaldolesi, soprattutto del Canneti.

Se il carteggio consta di un totale di 624 lettere manoscritte, tutte conservate presso la Biblioteca Classense, ben 438 lettere sono infatti di mano del Canneti, mentre 164 sono quelle scritte da Fiacchi all'abate. L'arco cronologico delle missive ricopre gli anni dal 1711 al 1730 e si interrompe nell'anno della morte di Canneti.⁹ Nel dettaglio, le lettere scritte da Canneti a Fiacchi sono suddivise in tre buste principali, oltre ad alcune lettere sciolte conservate in una miscellanea.¹⁰

Prendendo in considerazione solamente le lettere indirizzate da Canneti a Fiacchi, per la cui analisi si darà conto nel paragrafo successivo, è possibile quindi sviluppare una ricostruzione della rete di relazioni e conoscenze dell'abate. Partendo dal contenuto delle missive, si delinea quella rete costituita da *personaggi di vita reale*, contemporanei a Canneti e con il quale lui in prima persona ha intessuto rapporti e scambi epistolari. In aggiunta a tale analisi, è altresì possibile tracciare e costruire quella che possiamo intendere come la *rete intellettuale ideale* dell'abate, vale a dire quella costituita dagli autori, dai letterati, dai santi a cui fa riferimento per erudizione oppure per le relative opere che gli premeva avere nella sua biblioteca, o per le quali si sentiva di criticare.

Le missive di tale carteggio si dimostrano, infatti, punto di partenza per molteplici ricerche, ed è proprio relativamente alla rete dei personaggi citati da Canneti, in duplice accezione, che questo saggio propone di concentrarsi.

2. Verso la ricostruzione della rete culturale di Pietro Canneti: metodologia e analisi

Per lo svolgimento delle ricerche e la realizzazione dell'edizione scientifica digitale si è scelto di iniziare l'analisi dalle missive più antiche, seguendo un ordine cronologico. Sebbene in una prima fase il team di ricerca abbia letto e trascritto l'intero *corpus*, la Busta 10 è stata la prima sezione su cui si sono concentrati studi più approfonditi, e per la quale è attualmente

9 L'ultima lettera che Canneti indirizza a Fiacchi è datata "Faenza, 17 settembre 1730"; proprio a Faenza l'abate spirerà nelle settimane seguenti, il 1° ottobre 1730. Nelle ultime missive sono frequenti i riferimenti ai problemi di salute dell'abate.

10 BCRa, Fondo Lettere, Carteggio P. Canneti - M. Fiacchi, Buste, 10-12; per le lettere spedite da Fiacchi a Canneti si rimanda a BCRa, Fondo Lettere, Carteggio M. Fiacchi - P. Canneti, Busta, 24, fasc. 2. Per le lettere sciolte scritte da entrambi i monaci: BCRa, Fondo Manoscritti, Mob. 3. 5 I²/4-14,16-19, 21-27.

possibile consultare l'edizione scientifica digitale online.¹¹ La busta è costituita da un totale di 133 lettere scritte da Canneti a Fiacchi tra il 1711 e il 1720, la prima lettera è datata *Ribano, 31 ottobre 1711*, mentre l'ultima lettera è datata *Fabriano, 30 dicembre 1720*. Le tematiche emerse dallo studio delle missive di questa busta sono principalmente legate allo scambio di edizioni o relative a informazioni bibliografiche. È possibile, infatti, risalire a quali opere venissero lette e studiate dall'abate Canneti, a che cosa cercasse all'interno del mercato editoriale settecentesco, e anche a come voleva che venissero trattati gli esemplari acquistati; per quelli destinati alla biblioteca forniva indicazioni sulle modalità di trattamento, rilegatura e collocazione, mentre per gli altri suggeriva la vendita, di regalarli o barattarli in cambio di qualche esemplare più interessante. Oltre a notizie di stampo bibliografico-documentario, le lettere presentano cospicue informazioni relative a vicende personali e interpersonali, quali trasferimenti, incarichi, morti e malattie, principalmente riguardanti i monaci dell'ordine camaldolese. In qualsiasi accezione, tuttavia, in quasi la totalità delle missive, che variano da una fino anche a tre carte, è possibile rilevare costantemente riferimenti a personaggi storici realmente esistiti.

Vista la consistenza del carteggio è stato quindi indispensabile individuare una metodologia di lavoro che permettesse di schedare e registrare i vari elementi emersi dal contenuto delle lettere. Le principali entità alle quali è stata data priorità riguardano i personaggi, le opere a stampa, i manoscritti, i luoghi e le organizzazioni, le opere liturgiche e di carattere religioso. L'isolamento di tali entità, consultabili nell'edizione digitale attraverso la navigazione degli indici dedicati, permette di svolgere in modo scorrevole ulteriori approfondimenti e riflessioni multidisciplinari.

Dall'analisi della Busta 10 sono quindi state isolate ed evidenziate ben 816 personalità citate dall'abate. Un numero notevole, che testimonia come fosse viva e nutrita, da un lato, la rete di conoscenze reali di Canneti, e dall'altro anche di come fosse profonda la sua erudizione per personaggi di epoche passate, come storici e letterati. Per ogni soggetto nominato direttamente, tramite nome, cognome o nomignolo,¹² è stata quindi realizzata una schedatura tramite fogli Excel, in modo da tenerne traccia e permettere di risalire al numero di citazioni che Canneti fa dei vari personaggi. All'interno della schedatura sono state riportate due tipologie di dati. Innanzitutto vi sono quelli di tipo più strettamente tecnico, indispensabili per l'edizione digitale e per i futuri rimandi a siti esterni, tra di essi: l'identificativo dell'epistolario (DLCL_CF_PC0001),¹³

11 Per l'edizione scientifica digitale si veda la nota 2.

12 All'interno del testo digitale si è scelto di evidenziare anche i personaggi citati indirettamente.

13 La nomenclatura riporta le prime quattro lettere in riferimento al progetto (Digitizing Letters of Classense Library), seguite da quello al carteggio (Canneti-Fiacchi), e dalla prima lettera dell'entità di riferimento, "P" in questo caso indica i

l'identificativo VIAF (Virtual International Authority File), l'identificativo ISNI (International Standard Name Identifier), l'identificativo GND (DNB) (Gemeinsame Normdatei - Deutsche Nationalbibliothek). Oltre a questi, qualora possibile, i dati biografici: cognome, nome, luogo e data di nascita e di morte, ruolo, occupazione, affiliazione, genere, eventuali note e descrizioni.¹⁴

Il gruppo di ricerca ha cercato di identificare quanti più soggetti possibili, ma dal momento che il numero si è rivelato notevole, se per i più noti è stata facile l'individuazione e la relativa compilazione dei dati, per alcuni, soprattutto per i confratelli dell'abate, si sono trovate in questa fase iniziale solo brevi notizie. Per altri soggetti invece non è stato possibile completare le informazioni, poiché si tratta di personalità poco note, quasi sconosciute, ed è possibile incorrere anche in casi di omonimie. L'identificazione dei personaggi, quindi non sempre di semplice realizzazione, è stata resa più complessa anche dalle modalità attraverso cui Canneti li citava nel testo. Alcuni soggetti sono nominati in poche occorrenze, mentre altri vengono indicati con il solo nome di battesimo, con storpiature, e, nel caso di nomi stranieri, con la traduzione in italiano fatta dall'abate stesso. Lo studio e la ricerca dei personaggi hanno permesso di osservare l'utilizzo dei vari appellativi da parte di Canneti, in particolare è stato notato come i nomignoli venissero riservati soprattutto a confratelli o a soggetti poco rilevanti per il camaldolese. Inoltre, sebbene il team di ricerca abbia attualmente individuato la maggior parte dei personaggi citati, sono ancora in corso ulteriori ricerche per l'identificazione di alcune personalità; come ribadito in precedenza, anche questo caso dimostra come il carteggio si possa figurare come un interessante punto di partenza per approfondimenti specifici.¹⁵

Per concludere gli aspetti relativi alla metodologia utilizzata per la ricostruzione della rete dei personaggi, è utile accennare a un ulteriore obiettivo prefissato dal team di ricerca per la creazione dell'edizione digitale. Lo scopo di tale edizione scientifica è quello di costruire quanti più collegamenti esterni possibili, in modo da fornire molteplici strumenti di approfondimento a lettori e studiosi aventi differenti conoscenze specialistiche. Sebbene, infatti, il riconoscimento di personaggi ed entità bibliografiche risulti di facile comprensione per un pubblico specialistico, all'interno dell'edizione scientifica

personaggi citati; infine i numeri degli oggetti digitali in ordine progressivo.

14 Fonti indispensabili per le ricerche sui personaggi sono stati il Dizionario Biografico degli Italiani, l'Enciclopedia Treccani, Google Books, Wordcat, Alphabetica, VIAF, Opac SBN, e i volumi 4-5 degli Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, curati da Mazzatinti (Cfr. Silvio Bernicoli, *Biblioteca Classense*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, a cura di Giuseppe Mazzatinti, v. IV-V, Forlì, Luigi Bordinandini, 1894-1895).

15 Si ritiene importante specificare che questi primi risultati del team di ricerca sono stati ottenuti nell'arco di un anno e mezzo circa.

digitale si è scelto di inserire diverse tipologie di dati che rendessero i contenuti accessibili a pubblici diversi. Nella modalità di visualizzazione dell'edizione, oltre ai dati biografici essenziali, sono presenti rimandi a siti specifici come al Dizionario Biografico degli Italiani e all'Enciclopedia Treccani online.

3. Pietro Canneti e il lavoro di corrispondenza continuo

L'importanza degli scambi epistolari, alla base dei contatti tra gli eruditi settecenteschi, emerge in modo significativo anche nelle lettere inviate da Canneti a Fiacchi. Al suo abbaziato, ai suoi obblighi e doveri di religioso, ai suoi personali interessi di ricerca e di studio, va ad aggiungersi un lavoro di corrispondenza continuo, instancabile ma anche soddisfacente. Ne sono testimoni non solo il gran numero di lettere che spediva a Fiacchi, ma anche le tracce di carteggi ulteriori, presenti proprio in tali lettere.

Prendendo in analisi la Busta 10, il primo gennaio 1715 Canneti scrive: «Al Padre guardiano Capelli ho scritto, e [a] tutti gli altri, fuorché al Signor Dottore Veratti, cui scriverò oggi, o al più sabbato prossimo. [...] dica al Padre Lettore Fondi che ricevo oggi una lettera del Signore Bartolomeo Castellini di Forlì, nella quale mi accenna aver trattato sopra certo interesse di beni enfiteutici con detto Padre Lettore. La lettera è diretta a Classe».¹⁶ E ancora sul finire di febbraio: «Il Signor Sancassani mi scrive oggi aver mandato i Giornali, e che manderà due esemplari qui aspettati della Merope, e il libro della Peste del Muratori. Con tutto ciò Vostra Paternità non indugi; e spedisca sollecitamente quanto ha in ordine di nostri libri [...] Risponderò al Mauro; al qual dica che mi contento barattar le Prose del Firenzuola negli Scrittori dell'Orlandi, libro bell'è legato, e che aspetto. Gli dia nuova che quella carta grande, di cui mi fece dono, è impiegata nell'Opera, che si stà scrivendo».¹⁷ Non solamente Canneti riporta a Fiacchi le proprie attività epistolari, ma esige da esso una collaborazione nell'intrattenere contatti, corrispondenze e nel condividere notizie. Nell'agosto dello stesso anno si legge ancora: «Scrivo in questo stesso ordinario al Signor Baruffaldi che mandi subito l'involto al signor Flavio Fattorini [...] Con l'ordine venturo scriverò infallibilmente al Signor Dottor Sancassani, e al Signor Anziani. E finirò insieme di rispondere alle dolcissime sue lettere».¹⁸

16 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 16, Perugia primo di gennaio 1715, c. 1v, c. 2r. Per ogni estratto si fornisce il rimando alla lettera dell'edizione scientifica digitale online: <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10016&p=DLCL_CF_E10016_L_C1R>.

17 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 17, Perugia 26 febbraio 1715, c. 1r-v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10017&p=DLCL_CF_E10017_L_C1R>.

18 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 22, Perugia

Da questi brevi estratti è possibile notare come molteplici fossero i contatti con i suoi contemporanei, ma anche come tali scambi dovessero essere il più possibile celeri e dettagliati. Per il padre abate la lettura e la scrittura di missive assumono priorità nei suoi impegni quotidiani, come traspare da diverse lettere. Nel febbraio 1716 scrive: «Oggi è la festa di San Severo, ho molte distrazioni, e molte lettere da rispondere nelle poche ore, che corrono tra il ricevere, e rispondere alle lettere nello stesso giorno: e pure rispondo subito».¹⁹ Piuttosto frequenti sono infatti i solleciti che Canneti rivolge direttamente a Fiacchi e indirettamente ai suoi confratelli, dai quali si aspetta una collaborazione efficiente, che si conformi alle sue richieste e che si dimostri attenta alle novità presenti sul mercato editoriale. Nel corso degli anni, gli scambi epistolari si rivelano ancora più fitti, quasi incalzanti, come traspare in una lettera del 1717: «Due parole in fretta, trovandomi assediato da una folla di lettere».²⁰

4. Scambi epistolari e riferimenti bio-bibliografici

Se nelle missive scritte a Fiacchi dal 1711 al 1720, da un lato emerge un lavoro di corrispondenza costante, incessante, reso necessario dagli scopi bibliografici ed eruditi prefissati, dall'altro emergono numerosi dati relativi a personaggi contemporanei, ad autori e ad opere. La duplice interpretazione della rete culturale di Canneti appare in maniera sempre più marcata, poiché nella quasi totalità delle lettere vi è una mescolanza di dati di diversa tipologia: bibliografici, bibliologici, biografici e storici. Inoltre, utilizza frequentemente diminutivi, nomignoli, aggettivi possessivi per rivolgersi sia a personaggi sia a esemplari, manoscritti e a stampa.

Le informazioni che emergono dalle missive sono numerose, ad esempio nel dicembre 1714 scrive:

Ricevei poc'anzi da Sinigaglia l'involto consaputo de' libri speditomi con lettera del Signor Tommaso Grossi. Ma in esso non ho trovato la Difesa delle Considerazioni del Signor Nigrisoli, né l'Opuscolo del Signor Zapata dell'Imitazione servile, che Vostra Paternità mi scrisse avere da mandarmi. Così vi mancano certe Copie della Poetica del Martello, che il Padre Don Bonifazio mi scrisse mandarmi. Mi trasmetta i sopradetti pezzi, insieme con l'Opera principale del Nigrisoli, che non è in Perugia apresso veruno

3 agosto 1715, c. 2r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10022&p=DLCL_CF_E10022_L_C1R>.

19 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 31, Perugia primo di febbraio 1716), c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10031&p=DLCL_CF_E10031_L_C1R>.

20 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 60, Perugia 28 agosto 1717, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10060&p=DLCL_CF_E10060_L_C1R>.

(se pur non è tra nostri libri qui, che ancora non sono messi in ordine) e mi mandi il Martirologio del Fiorentini, e le Vite de Pittori Antichi del Dati, con le tre copie del Giornale XVIII. Il Signor Sancassani è stato pregato provvedermi di due copie della Merope del Marchese Orsi Maffei ristampata in Modena colla prefazione del Marchese Orsi. Se arrivassero in tempo si potrebbero unire.²¹

In una decina di righe emergono dettagli di rilievo, in grado di far percepire l'intenso lavoro di ricerca e di studio, personale, e per la costruzione della raccolta classense. Questa modalità di scrittura, quasi incalzante, ricca di dati, notizie e indicazioni è una costante nelle lettere del Canneti. Sebbene infatti questa missiva sia del 1714, notiamo come anche nel 1720 la questione sia la stessa, e così anche per le lettere delle buste successive. Nel dicembre del 1720, sei anni dopo, scrive:

Mi consola grandemente l'arrivo delle quattro copie del consaputo libro. Legata che sia quella, ch'è destinata al Signor Conte Giuseppe, si faccia dar' il denaro dal Padre Lettore Guiccioli, e paghi la legatura. Accludo la lettera per detto Cavaliere. Un'altra copia mandisi al Signor Dottore Arisi a Cremona sciolta, e si raccomandi a chi possa favorire per la spedizione; anzi se gliene mandino due, che io gli scriverò rimetta l'altra al Signor Sassi Bibliotecario dell'Ambrosiana a Milano. La quarta veda farla tenere in Ferrara al Signor Dottor Girolamo Baruffaldi. [...] Scrivo a dirittura subito al Padre Amici per vedere se potiamo concludere il contratto dell'Opere del Vossio. Sarebbe un buon'acquisto da applicare alla Libreria.²²

Dalle missive emergono notizie relative a personalità a lui contemporanee, con cui è stato in contatto direttamente o indirettamente. Si tratta di figure differenti tra loro, parallelamente a personaggi del mondo religioso, come monaci, abati e vescovi, troviamo riferimenti a eruditi, nobili e dottori, ma anche a personaggi attivi nel panorama editoriale e librario.

La rete dei contatti camaldolesi è particolarmente sviluppata e la maggior parte delle citazioni riguarda proprio i confratelli di Canneti e personaggi di spicco dell'ordine. Tra essi troviamo numerosi riferimenti ai contemporanei Ferdinando Romualdo Guiccioli (1686-1763), Guido Grandi (1671-1742), Bonifacio Collina (1689-1770), Floriano Maria Amigoni (1670-1749), Onesto Maria Onestini, Agostino Romano Fiori, Filippo Carlo Amici, Ferdinando Mingarelli.

21 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 15, Perugia 15 dicembre 1714, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10015&p=DLCL_CF_E10015_L_C1R>.

22 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 130, Fabriano 16 dicembre 1720, c. 1r-v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10130&p=DLCL_CF_E10130_L_C1R>.

Dalla lettura delle missive è possibile risalire ad alcune vicende relative agli incarichi, agli spostamenti e ai viaggi, così come alle usanze, alle attività quotidiane e ordinarie, alle feste sacre, alle messe e alle liturgie dell'epoca. Sono fonte "nascosta" per così dire, poiché oltre a notizie biografiche e dati storici rivelano dettagli privati e a volte segreti, come le condizioni di salute fisiche e mentali, ma anche le simpatie e le antipatie dello scrivente. Canneti è interessato alle vicende dei suoi confratelli, si preoccupa, si propone come saggia figura di riferimento in grado di comprendere e di empatizzare, ma allo stesso tempo si pone come figura autoritaria.

Particolarmente citato è l'umanista e un tempo generale dell'Ordine Camaldolese, Ambrogio Traversari (1386-1439),²³ che Canneti indica come "il nostro Ambrogio". Tra i lavori condotti dall'abate, infatti, vi era la realizzazione di un'edizione delle epistole dell'umanista camaldolese, che tuttavia fu edita postuma a Firenze solamente nel 1759 da Lorenzo Mehus, bibliografo fiorentino.²⁴ Anche in questo caso, i contatti con i letterati dell'epoca gli furono indispensabili per questa sua ricerca, a cui lavorò per decenni.

Nelle missive emergono dettagli interessanti riguardo alle attività svolte dai suoi contemporanei camaldolesi, ad esempio in questo breve estratto Canneti anticipa a Fiacchi la futura visita a Classe di due confratelli del monastero di San Severo di Perugia, e ci tiene a fornire indicazioni in grado di assicurare una degna accoglienza ai due visitatori.

E giungerà a Classe il Padre Morelli mio Amicissimo, e confidente, insieme col Padre Pietro Iacopo Bacci ancor'esso mio Amico, come son tutti questi esemplarissimi, e degnissimi Padri dell'Oratorio. Del valore del Padre Bacci nella musica, io credo che ne avrà occasione di restar persuasa la Città di Ravenna, onde non mi stendo ad esaltare l'eccellenza, e il pregio. Venghiamo al Padre Morelli: egli è un insigne dilettaute di disegno, e in tutte le cose

23 Cfr. Marzia Pontone, *Ambrogio Traversari monaco e umanista. Fra scrittura latina e scrittura greca*, Torino, Nino Aragno Editore, Firenze, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, 2011; *Ambrogio Traversari, un monaco e un monastero nell'Umanesimo fiorentino*, a cura di Salvatore Frigerio, Siena, Edizioni Camaldoli, 1988; Fiammetta Sabba, *Una precoce testimonianza odeporica, quella del camaldolese romagnolo Ambrogio Traversari*, in «Ex libris... ne pereant». *Cultura libraria e archivistica tra Umanesimo e Rinascimento. Miscellanea di studi in onore dell'avv. Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri*, a cura di Manlio Sodi, Mario Ascheri, presentazione di Eugenio Giani, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2023, p. 317-325.

24 *Ambrosii Traversarii generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio Latinae epistolae a domno Petro Canneto abbate Camaldulensi in libros 25. tributae variorum opera distinctae, et observationibus illustratae. Adcedit eiusdem Ambrosii vita in qua historia litteraria Florentina ab anno 1192 usque ad annum 1440. ex monumentis potissimum nondum editis deducta est a Laurentio Mehus Etruscae Academiae Cortonensis socio, Florentiae, ex typographio Caesareo, 1759, 2°.*

di ottimo gusto, il quale spicca ne' suoi Discorsi benché trattenuti dentro alla semplicità propria dell'Istituto. Ben'è di ciò informato il nostro Padre Amici, che stima al maggior segno nel sermoneggiare il talento del Padre Morelli, come di uomo raro, e singolare. Io vorrei che Vostra Paternità col Padre Don Bonifazio gli usassero tutte le finezze. Caramente mi riverisca i Padri Lettori Guiccioli e Onestini, e in mio nome li preghi ben caldamente a servirlo con vera cordialità. Introduca da lui Frate Fausto, che son certo avrà caro conoscere il Padre Morelli. Gli mostri attentamente la libreria, e faccia vedere la raccolta de' libri che trattano della Pittura, tra' quali è il libretto composto in gioventù da lui intorno le Pitture di Perugia. Per le pitture della città e per le antichità, e marmi, e altre cose riguardevoli, se potesse mai farlo accompagnare dal Signor Giacomo Anziani, e dal Signor Batrighelli, crederei che appieno potesse ritornare informato, e accompagnato da una stima adeguata di Ravenna. Il Padre Lettore Onestini è apposito per far seco abboccare il Signor Anziani e ancor il Signor Butrighelli. Gli mostri anche il libro di Ravenna Ricercata.²⁵

Dalla lettera, datata *Perugia, 8 maggio 1715*, traspare come, anche trovandosi a distanza, Canneti sia perfettamente informato dell'andamento dell'abbazia e della libreria di Classe. L'intenso ed estenuante lavoro di ricerca rende la biblioteca degna di visite, poiché contiene inestimabili tesori di cultura. Inoltre, dimostra come ottimi siano i rapporti con l'ambiente ravennate. I camaldolesi vicini all'abate sono colti, preparati e informati riguardo allo smercio di libri: «Già mi avea accesa la curiosità il Padre Bolognini, che quì la scorsa settimana mi raccontò avere il Padre Lettore Collina raccolta in Bologna una gran copia di Libri [...] Ricevuti che avrò i libri inviati con Frate Domenico all'Avellana, darò avviso».²⁶ Canneti e i confratelli sono in contatto con gli altri monasteri e si tengono al corrente di circostanze fruttuose, come dimostra il passo seguente:

Cento cinquanta Codici Manoscritti in lingua siriana son giunti a Roma dalla Siria recati da un Armeno, che di là felicemente gli ha cavati, e comprati per la Libreria Vaticana, di cui ora accrescono il gran Tesoro. L'ultimo Martedì di Carnevale se ne fece la mostra nella stessa Libreria, ove distesi erano in una gran tavola. Vi fù il Papa a vederli, accompagnato da sei Cardinali e dagl'Interpreti, trovandovisi presente gran numero di Letterati, tra i quali era il Padre Abate Grandi, che baciò il piede a Sua Santità e da essa fù accolto con somma dimostrazione di stima e d'affetto. Tra que' Codici vi

25 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 21, Perugia 8 maggio 1715, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10021&p=DLCL_CF_E10021_L_C1R>.

26 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 106, Fabriano 20 ottobre 1719, c. 1r-v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10106&p=DLCL_CF_E10106_L_C1R>.

sono 50 Sermoni di S. Efrem, e l'esposizione sopra varj libri della Scrittura del medesimo. Alcuni libri di Riti Monastici e Istituzioni di Monasteri, di Canonici e Costituzioni Sinodali, di Vite di Santi Anacoreti. Ve ne sono alcuni spettanti alla Medicina, e in particolare certe Opere d'Avicenna; inedite di Astronomia, di Algebra, di Meccanica, di Omelie, di Liturgie di Etica, e d'altre infinite cose. Ma il più notevole codice si è la Collezione de' Martirij di Eusebio Cesariense scritta in Siriaco: opera che si credeva perduta, e di cui né pur sarebbevi memoria [...].²⁷

Si tratta di un estratto denso di riferimenti di rilievo per la storia del libro manoscritto, e ci informa che il confratello Grandi era attivo nella scena religiosa ed erudita dell'epoca, tanto da essere accolto con affetto da papa Clemente XI.

Se cospicui sono i cenni al panorama religioso contemporaneo, altrettanto notevoli sono quelli con l'ambiente erudito e letterato dell'epoca. In particolare, emergono i contatti tenuti con i dotti del tempo, tra cui figurano: Antonio Magliabechi (1633-1714), Ludovico Antonio Muratori (1672- 1750), Apostolo Zenò (1668-1750), Giusto Fontanini (1666-1736), Francesco Arisi (1657-1743), Giovan Mario Crescimbeni (1663-1728), Giustiniano Pagliarini (1666-1740), Giovan Battista Boccolini (1674-1728), Girolamo Baruffaldi, (1675-1753), Anton Francesco Marmi (1665-1736) e molti altri ancora.

Con essi, alcuni dei quali ritenuti veri e propri confidenti, scambia segnalazioni editoriali, consigli letterari, suggerimenti, giudizi, critiche e interpretazioni bibliografiche, ma non mancano riferimenti e visite a biblioteche private, scambi o doni di esemplari: «Godo che siano costà giunte le Opere del Capra legate. Vostra Paternità sul frontispizio scriva che sono state a me donate dall'Eruditissimo, ed Ottimo Amico Francesco Arisi. E le riponga in Libreria, sostituendole al Tomo scarso, che vi è dello stesso Autore. [...] Il Signor Muratori ha dato in luce le Antichità Estensi. Me ne manda copia».²⁸ Nella primavera del 1719 scrive da Roma: «Qui v'è il modo di perdersi d'animo al vedere le grandissime Biblioteche, i grandissimi Corpi d'opere, e sentire intonarsi i grandissimi prezzi. Il lusso è arrivato a raccogliere più esemplari de' libri rarissimi. In casa del Signor Marchese Capponi mi furono da lui mostrate due Copie benissimo conservate del Decamerone del 1527».²⁹

27 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 50, Perugia 20 febbraio 1717, c. 1v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10050_L&p=DLCL_CF_E10050_L_C1R>.

28 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 78, Perugia 14 maggio 1718, c. 1r-v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10078&p=DLCL_CF_E10078_L_C1R>. In questa missiva è interessante notare la sottolineatura, probabilmente di mano del Canneti, sotto l'espressione «dall'Eruditissimo, ed Ottimo Amico Francesco Arisi».

29 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 96, Roma 10

Per Canneti è indispensabile tenere aggiornato Fiacchi dei consigli e degli scambi epistolari con gli altri eruditi, dal momento che forniscono indicazioni preziose per lo sviluppo della raccolta e possono indirizzare su acquisti di maggior valore all'interno del mercato editoriale. Nel settembre 1719 comunica: «Monsignor Fontanini, scrivendomi in certo proposito, mi tocca che un libro raro è quello dell'Epistole del Beato Alberto da Sarteano, che io misi in Libreria»,³⁰ e ancora sul principio del 1720: «Oh Dio! Per le annotazioni avrei bisogno di Libreria più copiosa di cotesta di Classe. Or pensi che farò. Convien contentarsi di quel, che si può. [...] Ringrazio la diligenza di Vostra Paternità per le notizie ricevute della persona di Manuello Crisolora, della quale poco fa scrisse una lunga dissertazione il Signor Domenico Giorgi Bibliotecario dell'Eminentissimo Imperiali, con cui, avendomi esso favorito di sua cortese lettera, ho introdotto carteggio».³¹

Canneti è in contatto con molti bibliotecari e bibliofili, come rivelano anche le informazioni che riporta relativamente al fiorentino Antonio Magliabechi, bibliotecario dei Granduchi medicei di Toscana.³² Dalle missive con Fiacchi emergono notizie di notevole importanza per la storia del libro e delle biblioteche, come dimostrano le lettere del luglio 1714 e del gennaio 1718:

È morto in età di ottant'anni l'incomparabile Magliabechi lasciando i suoi libri da farsene una Libreria pubblica, e cinquemila scudi di fondo per accrescerla, e due lo stipendio al Custode della medesima.³³

I libri del Magliabechi ascendono a sessantamila e tra essi vi sono rarità preziosissime di Manoscritti, di Opuscoli, di edizioni pellegrine. [...] È stato già dato il successore al Signor Magliabechi di sempre gloriosa memoria; ed è un insigne uomo, ma in diversa sfera. L'elezione, tra molti concorrenti,

maggio 1719, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10096&p=DLCL_CF_E10096_L_C1R>.

30 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 104, Fabriano 11 settembre 1719, c. 2r. <https://esdcarteggiocannetifacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10104&p=DLCL_CF_E10104_L_C1R>.

31 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 109, Fabriano 19 gennaio 1720, c. 1v, c. 2r. <https://esdcarteggiocannetifacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10109&p=DLCL_CF_E10109_L_C1R>.

32 Su questa tematica si veda la recente pubblicazione: *Tra filologia e biblioteca: il carteggio Pietro Canneti-Antonio Magliabechi (1688-1712)*, a cura di Alfonso Mirto, premessa di Piero Scapecchi, Udine, Forum, 2024. Relativamente a Magliabechi cfr. *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, a cura di Jean Boutier, Maria Pia Paoli, Corrado Viola, Pisa, Edizioni della Normale, 2017.

33 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 9, Perugia 17 luglio 1714, c. 1v, c. 2r. <https://esdcarteggiocannetifacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10009&p=DLCL_CF_E10009_L_C1R>.

è caduta nel Padre Don Anselmo Banduri Raguseo Monaco Benedettino della Congregazione di Meleda, Autore degli eruditissimi libri dell'Imperio Orientale, de' quali i Giornali di Venezia. Era in Parigi mantenutovi a spese del Gran Duca; il quale col richiamarlo in Italia, fa un colpo di economia, sgravandosi di quella spesa.³⁴

Il Granduca ha concesso un grandissimo stanzone, con otto stanze vicine, ch'era una volta ad uso di Teatro d'Istrioni, perché vi si collochi la Libreria Magliabechiana.³⁵

Si tratta di informazioni significative, che permettono di ripercorrere le vicissitudini storiche della raccolta magliabechiana.

5. Tipografi, stampatori, librai: tra contatti e informazioni editoriali

All'interno delle lettere analizzate emergono, in aggiunta a religiosi e ad eruditi, riferimenti a stampatori, tipografi e commercianti attivi nel XVIII secolo. Data la prevalenza delle tematiche bibliofile e bibliologiche trattate, si tratta di una categoria importante di personaggi che permettono, da un lato, di ricostruire i rapporti dell'abate con essi, ma dall'altro forniscono elementi importanti per la storia degli esemplari a stampa. I rapporti diretti con tali personalità permettevano a Canneti di essere costantemente aggiornato sulle novità editoriali, come dimostrano una serie di missive, di cui si riportano in questa sede solo brevi estratti.

Tra i contemporanei, ad esempio risulta citato il tipografo Giovanni Maria Salvioni (1676-1755), di cui nel novembre 1715 Canneti scrive: «Il Salvioni, che stampò certi bellissimoi Officj della Vergine, e mi vendette il Leggendario rarissimo del nostro Manerbi, e le Vite delle Donne Illustri per santità del Razzi, ora è divenuto stampatore dell'Archiginnasio Romano. Ora stampa Anastasio Bibliotecario libro dianzi rarissimo. Fa una società con obbligo di pagare ora 16 paoli, e altrettanti alla consegna del libro, finito che sia di stampare».³⁶ Canneti è al corrente di incarichi e spostamenti, così come riferisce a Fiacchi critiche e giudizi su determinate stampe; nella primavera

34 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 11, Perugia 31 luglio 1714, c. 2r-v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10011&p=DLCL_CF_E10011_L_C1R>.

35 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 65, Perugia 22 gennaio 1718, c. 2r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10065&p=DLCL_CF_E10065_L_C1R>.

36 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 28, Perugia, 26 novembre 1715, c. 2v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10028&p=DLCL_CF_E10028_L_C1R>.

1718 riferisce: «Della stampa del Salvioni presso i Letterati di buon gusto non corre gran concetto in Roma, prevalendo la stima dell'altra di Francesco Gonzaga, donde sono uscite, ed escono Opere assai riguardevoli; la dove dall'altra del Salvioni non compariscono che libri, e libriccini di poco rilievo, trattene le prediche del Cardinale Casini. In somma il Salvioni è considerato per uomo materiale. Alla ristampa dello Spreti, quando segua, sarebbesi meglio provveduto corredandola di utili Annotazioni, e perfezionando la raccolta delle Iscrizioni in fine. Salvioni, che tira molto alle cose volgari, intraprenderà volentieri la ristampa anco della traduzione». ³⁷ Ben altro giudizio esprime invece nell'ottobre dello stesso anno: «Mi è arrivato da Roma il primo Tomo dell'Anastasio Bibliotecario, ch'è un grosso e grande libro di peso di venti libre legato. Il Salvioni si è fatto onore: sul principio evvi il catalogo de' trecento Associati tra quali de' Camaldolesi vi son'io, e il Padre Don Gio. Antonio Bernardini». ³⁸

Diversi riferimenti riguardano anche l'editore Gaetano Volpi (1689-1761), del quale nel gennaio 1718 racconta: «Lo stesso Signor Volpi ha aperta una stamperia che sarà correttissima, e darà fuori Opere [...] mi scrive che desidererebbe si comprasse da cotesta Libreria una copia d'ogni libro, che v'è stampando. Ma sopra ciò non posso dargli io risposta». ³⁹ Dalle missive traspare un vero e proprio scambio reciproco, poiché qualche mese seguente afferma: «Il Signor Volpi mi ha altresì spedita una bassetta delle opere finora uscite de' suoi nobili torchi, affinché io gliene procuri l'esito». ⁴⁰ Infine, di tale editore emergono commenti positivi: «Mi è arrivato il Navagero del Volpi, che non invidia all'edizioni più splendide degli Oltramontani», ⁴¹ e ancora: «Dalla nobile, pulita, e corretta stampa de' Volpi ho ricevuto le Cento Favole di Gabriello Faerno mio Paesano, gran Letterato, e tersissimo Poeta Latino». ⁴²

37 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 76, Perugia 29 marzo 1718, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10076&p=DLCL_CF_E10076_L_C1R>.

38 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 88, Perugia 4 ottobre 1718, c. 1v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10088&p=DLCL_CF_E10088_L_C1R>.

39 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 65, Perugia, 22 gennaio 1718, c. 1v, c. 2r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10065&p=DLCL_CF_E10065_L_C1R>.

40 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 76, Perugia 29 Marzo 1718, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10076&p=DLCL_CF_E10076_L_C1R>.

41 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 73, Perugia 5 marzo 1718, c. 1v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10073&p=DLCL_CF_E10073_L_C1R>.

42 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 81, Perugia

Molteplici sono anche i tipografi citati solamente in relazione a esemplari a stampa ed edizioni, e quindi spesso non contemporanei a Canneti, tra i quali principalmente figurano Nicolas Jenson e Aldo Manuzio. Anche in questo caso i riferimenti a tali personaggi sono svariati, come dimostrano alcuni passi seguenti:

[...] e solleciterò l'acquisto del Plinio 1472 della stampa del *Jenson*.⁴³

Io starò attento ad acquistare, offerendomesene la congiuntura un altr'Orazio, ed un altro Giovenale. Del Plinio del *Jenson* non ebbi mai più altra nuova, né del Santo Agostino de Civitate Dei più antico di quello della stampa in *Casa Massimi*.⁴⁴

Se il Budeo della stampa elegantissima di *Aldo* è migliore di quel, ch'è in Libreria Vostra Paternità ne faccia permuta.⁴⁵

Direi più tosto che vi si debba inserire l'Abate Don Aniceto Dandi, di cui è alle stampe certa traduzione della Storia della Pulcella d'Orleans, dal francese: e parmi averla posta in Libreria. È stampata in 12 in Bologna appresso il *Longhi*, il quale con addurre il motivo di tale stampa dedicò ad esso Padre Abate la Descrizione della Città di Orleans in foglio aperto.⁴⁶

Il carteggio si mostra denso di dettagli e notizie inerenti alla storia degli esemplari e della tipografia, che permettono di ricostruire non solo gli interessanti aneddoti che si celano dietro le opere a stampa citate, ma anche di risalire a collezioni di biblioteche private.

7 giugno 1718, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10081&p=DLCL_CF_E10081_L_C1R>.

43 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 93, Perugia 21 gennaio 1719, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10093&p=DLCL_CF_E10093_L_C1R>.

44 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 100, 2 luglio 1719, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10100&p=DLCL_CF_E10100_L_C1R>.

45 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 129, Fabriano, 13 dicembre 1720, c. 1r-v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10129&p=DLCL_CF_E10129_L_C1R>.

46 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 128, Fabriano, 9 dicembre 1720, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10128&p=DLCL_CF_E10128_L_C1R>.

6. *Alla ricerca di una rete intellettuale ideale*

Analogamente ai tipografi e agli stampatori, le missive cannetiane delineano un notevole numero di personalità di epoche passate, citate per interessi di ricerca o in riferimento a opere e a eventi storici e religiosi. Tra questi figurano santi, imperatori, papi, e soprattutto autori, come storici e letterati. Questa tipologia di personaggi delinea la cosiddetta *rete intellettuale ideale* del Canneti, ed è testimone della sua notevole erudizione.

Si tratta di autori che rimandano a fonti storiche, a opere di letteratura, agiografia, genealogia, che rispecchiano le ricerche personali dell'abate e che sono da lui ritenute indispensabili per la *costruenda* libraria di Classe. L'abate aveva ben chiaro quali fossero le opere da tenere in una biblioteca, e sicuramente le scelte derivarono anche, e soprattutto, dai contatti con eruditi, bibliofili, tipografi e librai del suo tempo. In prima persona sceglie di occuparsi dell'implementazione della raccolta classense: «Oggi ho concluso pur un codice delle Tuscolane di Cicerone in pergamena, manoscritto antico, nitidissimo, correttissimo, e degno di una gran libreria»;⁴⁷ e ancora: «Ho acquistati diversi Manoscritti, e fra gli altri un Dante in membrana scritto l'anno 1369; assai corretto, e buono. Con prima occasione manderò i Crescimbeni per la Libreria, e da legare».⁴⁸

Tra i riferimenti figurano autori classici, come Cicerone, Plinio Il Vecchio, Quintiliano, Tacito, Lattanzio, Aulo Gellio, Sant'Agostino, ma anche Dante Alighieri, Francesco Petrarca e Giovanni Malpaghini (1346ca-1417). Canneti si mostra interessato alle fonti storiche e religiose, indispensabili per il suo lavoro di ricerca su Ambrogio Traversari. Si annoverano le opere di Antonio Possevino (1533-1611), Cesare Baronio (1538-1607), Leonardo Salviati (1539-1589), Vincenzo Carrari (1539-1596), Cherubino Ghirardacci (1519-1598), Girolamo Rossi (1539-1607). L'abate non manca di esprimere giudizi e critiche sui contenuti dei testi, in particolare relativamente alla storia di Ravenna: «Quando io considero cotesti Istorici, veggio che Ravenna hà l'oro nel Rossi, l'argento nello Spreti, il bronzo nel Fabri, il ferro nell'Agnello, il piombo nel Tomai, la creta nel Corno».⁴⁹ Condivide con Fiacchi le sue considerazioni e

47 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 17, Perugia, 26 febbraio 1715, c. 1v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10017&p=DLCL_CF_E10017_L_C1R>.

48 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 29, Perugia, 10 dicembre 1715, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10029&p=DLCL_CF_E10029_L_C1R>.

49 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 26, Perugia, 16 novembre 1715, c. 2r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10026&p=DLCL_CF_E10026_L_C1R>.

riflessioni: «Nella vita che stò componendo del nostro Ambrogio ho rilevato che la Casa Traversari fu la stessa, che quella de' Duchi; e confesso che io godeva molto di tale scoperta fatta medianti i documenti portati dal Rossi; quando ecco ho trovato che il Rossi stesso nell'Indice ha fatto la medesima osservazione, che non avea fatta nell'Istoria. Con tuttociò mi è cara la riflessione, la quale non è appresso altro Autore». ⁵⁰

Molteplici cenni anche al periodico «Giornale de' letterati d'Italia»⁵¹ e alle opere dei suoi contemporanei, oltre a quelli citati nel paragrafo precedente descrive gli scritti di Ferdinando Ughelli (1595-1670), Pellegrino Antonio Orlandi (1660-1727), Dionisio Andrea Sancassani (1659-1738), Giovanni Cinelli Calvoli (1626-1706), Francesco Maria Nigrisoli (1648-1727). Infine, non mancano riflessioni e rimandi a testi di autori stranieri, come Jean Mabillon (1632-1707), Daniel Papebroch (1628-1714) e i fratelli Adrian (1609-1669) e Peter (1610-1675) von Walenburch.

I rapporti con i contemporanei e lo studio erudito costituiscono per Pietro Canneti momenti di fondamentale crescita e ricchezza personale: «fino ad ora qui non ho provato migliore ozio, di quello io godessi già costì; così sono state frequenti le visite, e i favori ricevuti in questa Città, dove trovo diletto, e buon gusto, e raccolte di libri, studio d'iscrizioni, di cose antiche, di latinità, di lingua toscana, di lettere umane d'ogni sorta, d'istoria ecclesiastica [...]». ⁵² Attività che si trasmettono nella passione e nell'intenso lavoro di ricerca, condotto insieme al padre bibliotecario, per rendere la raccolta classense punto di riferimento per gli studi eruditi dell'epoca.

In conclusione, le missive scritte da Pietro Canneti a Mariangelo Fiacchi dal 1711 al 1720, e più in generale l'intero carteggio Canneti-Fiacchi, si dimostrano fonte imprescindibile per innumerevoli studi, bibliografici, bibliologici e bibliotecari, soprattutto relativi al contesto storico-culturale del XVIII secolo.

50 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 47, Perugia, 9 gennaio 1717, c. 1v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10047&p=DLCL_CF_E10047_L_C1R>.

51 Si tratta del periodico «più rappresentativo dell'erudizione italiana del primo Settecento, nato nel 1710 dalla collaborazione di Apostolo Zeno, Scipione Maffei e Antonio Vallisneri» cfr. Antonella Barzazi, *Tra biblioteca e «negozio»*. *Carteggi dei religiosi e commercio librario nel Settecento*, cit., p. 35.

52 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 8, Perugia, 3 luglio 1714, c. 1v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10008&p=DLCL_CF_E10008_L_C1R>.

Bibliografia

- Ambrosii Traversarii generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio Latinae epistolae a domno Petro Canneto abbate Camaldulensi in libros 25. tributae variorum opera distinctae, et observationibus illustratae. Adcedit eiusdem Ambrosii vita in qua historia litteraria Florentina ab anno 1192 usque ad annum 1440. ex monumentis potissimum nondum editis deducta est a Laurentio Mehus Etruscae Academiae Cortonensis socio, Florentiae, ex typographio Caesareo, 1759, 2°.
- Antonella Barzazi, *Tra biblioteca e «negozio». Carteggi dei religiosi e commercio librario nel Settecento*, in *Scrivere lettere. Religiosi e pratiche epistolari tra XVI e XVIII secolo*, a cura di Pierluigi Giovannucci, Padova, Padova University Press, 2018, p. 33-42.
- Antonio Magliabechi *nell'Europa dei saperi*, a cura di Jean Boutier, Maria Pia Paoli, Corrado Viola, Pisa, Edizioni della Normale, 2017.
- Giuseppe Cortesi, *L'abate Pietro Canneti bibliofilo e bibliografo (1659-1730)*, «Felix Ravenna», 59 (1952), p. 31-80.
- Daniilo Casiddu, *Tra personaggi, acquisizioni e vendite librerie: il carteggio Canneti-Fiacchi (1724-1725) come fonte per la ricostruzione della circolazione libraria (Biblioteca Classense - Mob. 3.5.I², lettere n. 4-14)*, Tesi di laurea magistrale in Storia della Bibliografia e delle Biblioteche, Corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento, Università degli Studi di Bologna, relatrice Fiammetta Sabba, correlatrice Silvia Tripodi, a.a. 2022/2023.
- Anselmo Costadoni, *Memorie della vita di D. Giambenedetto Mittarelli veneziano abate esgenerale de' camaldolesi scritte dal P. Ab. D. Anselmo Costadoni*, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 33 (1779), p. 1-64.
- Donatino Domini, *La Biblioteca Classense*, in *Biblioteca Classense, Ravenna*, a cura di Angela Dillon Bussi, Claudia Giuliani, Fiesole, Nardini, 1996, p. 11-30.
- Id., *Cultura e ideologia in Pietro Canneti*, in *Cultura e vita civile a Ravenna: secoli XVI-XX*, a cura di Donatino Domini, Bologna, University Press, 1981, p. 95-116.
- Carlo Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli, Firenze, L. S. Olschki, 1933, p. 225-226.
- Claudia Giuliani, Floriana Amicucci, *I manoscritti camaldolesi alla Biblioteca Classense di Ravenna*, in *Le fonti per la storia camaldolese nelle Biblioteche Italiane e nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, atti a cura di Livia Martinoli, Ugo Fossa, Roma, Biblioteca nazionale centrale di Roma, 2015, p. 77-94.
- Lettera di risposta al Sig. N.N. intorno alla chiara memoria del P. D. Mariangelo Fiacchi Monaco Camaldolese e Bibliotecario del Monastero di Classe in Ravenna*, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 32 (1778), p. 1-20.
- Maria Chiara Longo, *Un contributo alla storia della Biblioteca Classense di Ravenna: trascrizione e analisi del carteggio Canneti-Fiacchi (Biblioteca Classense - Mob. 3.5.I², lettere n. 16-27)*, Tesi di laurea magistrale in Storia della Bibliografia e delle Biblioteche, Corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento,

- Università degli Studi di Bologna, relatrice Fiammetta Sabba, correlatrice Silvia Tripodi, a.a. 2022/2023.
- Armando Petrucci, *Canneti, Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 18, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1975, p. 125-129.
- Fiammetta Sabba, *I carteggi quali strumenti d'indagine per la storia delle biblioteche*, «Epistolographia: an international journal», 1 (2023), p. 83-93.
- Id., *L'importanza dei carteggi come fonti per la storia del libro, delle biblioteche e della bibliografia*, «Biblioteche Oggi», 34 (2016), p. 60-64.
- Raffaele Savigni, *L'insediamento camaldolese di Ravenna (secoli XII e XVI)*, in *I libri del silenzio. Scrittura e spiritualità sulle tracce della storia dell'Ordine camaldolese a Ravenna dalle origini al XVI secolo*, a cura di Claudia Giuliani, Ravenna, Longo, 2013, p. 19-29.
- Alfredo Serrai, *Incontro con Pietro Canneti, abate camaldolese*, «Ravenna studi e ricerche», 23 (2016), p. 223-303.
- Marcello Tosi, *L'abate Pietro Canneti e la fondazione della 'Libreria Classense' di Ravenna*, «Strenna dell'A.D.A.F.A.», 43 (2003), p. 121-128.
- Tra filologia e biblioteca: il carteggio Pietro Canneti-Antonio Magliabechi (1688-1712)*, a cura di Alfonso Mirto, premessa di Piero Scapecechi, Udine, Forum, 2024.

Fonti manoscritte

- BCRa, Fondo Lettere, Carteggio P. Canneti – M. Fiacchi, Buste, 10-12.
- BCRa, Fondo Lettere, Carteggio M. Fiacchi – P. Canneti, Busta, 24, fasc. 2.
- BCRa, Fondo Manoscritti, Mob. 3. 5 I²/4-14,16-19, 21-27.

TRACCE BIBLIOGRAFICHE E BIBLIOLOGICHE NEL CARTEGGIO CANNETI-FIACCHI

Silvia Tripodi

Abstract

Il carteggio tra Pietro Canneti e Mariangelo Fiacchi rappresenta una fonte di primaria importanza per lo studio della formazione delle raccolte librerie della Biblioteca Classense nel XVIII secolo; nell'ambito del progetto Digitizing Letters of Classense Library (Digilet Class) sono state avviate le attività preliminari per l'edizione scientifica digitale del carteggio. Le lettere documentano le strategie di acquisizione, scambio e trasporto dei libri, offrendo uno spaccato sui meccanismi del commercio librario e sul ruolo di mercanti, venditori e altre figure coinvolte nei processi di acquisizione di libri. Attraverso estratti selezionati, il contributo mette in luce il valore informativo del materiale epistolare e la sua rilevanza per una comprensione più profonda del ruolo culturale della Biblioteca Classense, aprendo a nuove prospettive di ricerca sul patrimonio librario e sulle modalità di ampliamento delle raccolte.

Parole chiave: Biblioteca Classense; carteggio Canneti-Fiacchi; commercio librario.

The correspondence between Pietro Canneti and Mariangelo Fiacchi represents a source of primary importance for the study of the formation of the book collections of the Classense Library in the 18th century; in the framework of the project Digitizing Letters of Classense Library (Digilet Class) the preliminary activities for the digital scientific edition of the correspondence have been started. The aforementioned letters provide evidence of the strategies of acquisition, exchange and transport of books, offering an insight into the mechanisms of the book trade and the role of merchants, sellers and other figures involved in the processes of book acquisition. By means of selected excerpts, the contribution highlights the informative value of the epistolary material and its relevance for a deeper understanding of the cultural role of the Classense Library, opening up new research perspectives on the book heritage and on the ways in which the collections were enlarged.

Keywords: Classense Library; Canneti-Fiacchi correspondence; book trade.

1. Il commercio librario nel carteggio Canneti-Fiacchi

In un contesto di rinnovato fermento culturale e di sviluppo del commercio librario tra le grandi capitali del libro e i centri minori, il carteggio Canneti-Fiacchi costituisce una fonte preziosa per lo studio dell'attività erudita di Pietro Canneti e per l'approfondimento della formazione delle raccolte librarie dell'abate e della biblioteca ravennate.¹ Accanto agli strumenti inventariali e catalografici, le lettere offrono dati rilevanti per delineare la natura dinamica della raccolta classense, ricostruendo le modalità di acquisizione dei libri, le difficoltà operative, i soggetti coinvolti e l'andamento dei prezzi, contribuendo in tal modo a una comprensione più profonda dei meccanismi sottesi all'ampliamento del patrimonio librario della Biblioteca Classense.²

Il carteggio si sviluppa lungo un ampio arco temporale durante il quale Pietro Canneti risiedette lontano da Classe, assumendo progressivamente la guida di altre comunità monastiche, tra cui Forlì, Perugia e Fabriano. Le lettere inviate da questi centri testimoniano la costante volontà di mantenere un legame diretto con l'abbazia ravennate, alla quale egli aveva dedicato un ambizioso progetto di arricchimento e aggiornamento della biblioteca monastica.³ Gli scambi epistolari intercorsi tra l'abate Canneti e padre Mariangelo Fiacchi rivelano le modalità attraverso le quali l'abate camaldolese, pur trovandosi lontano, manteneva vivo l'interesse per un incremento costante della raccolta libraria classense seguendo diversi canali che presupponevano molto spesso il diretto coinvolgimento di padre Fiacchi, divenuto vicebibliotecario e poi bibliotecario, in diversi momenti della negoziazione e nella gestione degli spostamenti dei libri da una sede all'altra fino al loro arrivo sugli scaffali della biblioteca.

Le lettere permettono di far luce sia sulle diverse personalità coinvolte nella compravendita, nel trasporto e nella legatura dei libri, sia sulle località e sulle fiere più importanti nell'ambito del mercato librario del periodo, che frequentavano recandosi personalmente o inviando fidati intermediari. I canali maggiormente impiegati da Canneti per tali commerci consistevano

1 Sulla figura di Pietro Canneti si vedano Armando Petrucci, *Canneti, Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 18, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1975, p. 125-129, e Marcello Tosi, *L'abate Pietro Canneti e la fondazione della 'Libreria Classense' di Ravenna*, «Strenna dell'A.D.A.F.A.», 43 (2003), p. 121-128 anche per bibliografia pregressa.

2 Santi Muratori, *Classense, Biblioteca*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1931; Donatino Domini, *La Biblioteca Classense*, in *Biblioteca Classense, Ravenna*, a cura di Angela Dillon Bussi, Claudia Giuliani, Fiesole, Nardini, 1996, p. 11-30.

3 Alfredo Serrai, *Incontro con Pietro Canneti, abate camaldolese*, «Ravenna studi e ricerche», 23 (2016), p. 233-303.

nell'acquisto e nello scambio di duplicati, finalizzati alla ricerca di esemplari manoscritti e a stampa qualitativamente superiori o considerati tali per la loro rarità e pregio, nonché di migliori edizioni di opere già possedute ai fini di un aggiornamento costante della raccolta. Dai testi epistolari emergono interessanti storie di libri mutili *suppliti con la penna*, libri slegati e ricomposti, ma anche notizie di volumi dispersi o irrimediabilmente danneggiati che si intrecciano con altre storie di biblioteche contemporanee.

2. Dalla digitalizzazione all'edizione digitale: il progetto *DigiLet Class*

Nell'ambito del progetto *DigiLet Class* che ha l'obiettivo di valorizzare la storia della Biblioteca Classense di Ravenna e del suo patrimonio librario e documentario, sono state avviate le attività preliminari per la realizzazione di un'edizione scientifica digitale del carteggio Canneti-Fiacchi (1711-1730), comprendente circa 600 lettere.⁴ Le principali istituzioni coinvolte nel progetto sono l'Istituzione Biblioteca Classense, il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna e il Laboratorio di Documentazione e Informazione (LUDI); la collaborazione tra le parti ha permesso di svolgere le attività di riproduzione digitale e relativa metadateazione delle lettere tramite il contributo di alcuni tirocinanti del corso di Laurea magistrale in Scienze del libro e del documento del Campus di Ravenna.⁵ Il gruppo di ricerca

4 Si veda la scheda del progetto sul sito della Fondazione Changes <<https://www.fondazionechanges.org/progetti/digilet-class-digitizing-letters-of-classense-library/>> e del Laboratorio di Documentazione e informazione (LUDI) <<https://centri.unibo.it/ludi/it/ricerca/collaborazioni>> . Il carteggio è custodito presso la Biblioteca Classense Ravenna: BCRA, Fondo Lettere, Carteggio P. Canneti - M. Fiacchi, Buste, 10-12; BCRA, Fondo Lettere, Carteggio M. Fiacchi - P. Canneti, Busta, 24, fasc. 2. Le lettere sciolte conservate in BCRA, Fondo Manoscritti, Mob. 3. 5 I²/4-14,16-19, 21-27.

5 Il responsabile scientifico del progetto è la prof.ssa Fiammetta Sabba, il gruppo di ricerca dell'Università di Bologna è composto da Chiara Manca, Bianca Sorbara, Silvia Tripodi ed Elisa Bianchi che si sono occupate delle attività necessarie per l'elaborazione digitale del testo, della trascrizione e dei controlli bibliografici. Il gruppo di ricerca della Biblioteca Classense è coordinato da Silvia Masi ed Eloisa Gennaro, la referente tecnico-scientifico per i controlli bibliografici sui manoscritti è Floriana Amicucci, i referenti tecnici del progetto di digitalizzazione sono Giulia Chiechio, Fausto Fiasconaro, Edoardo Massa. Numerose le collaborazioni per la trascrizione e il controllo bibliografico: Vittorio Davide Bionda, Danilo Casiddu, Arianna Collari, Simone Lonati, Maria Chiara Longo, Marco Antonio Lugnan, Francesca Nepori e per la digitalizzazione, Maria Calini e Martina Zanelli. Nell'ambito del progetto sono state redatte due tesi di Laurea magistrale in Scienze del libro e del documento: Danilo Casiddu, *Tra personaggi, acquisizioni e vendite librarie: il carteggio Canneti-Fiacchi (1724-*

dell'Università ha curato la trascrizione interpretativa del carteggio e l'analisi degli elementi culturali, bibliografici e storico-bibliotecari. Il testo è stato successivamente elaborato digitalmente attraverso attività di modellizzazione, marcatura e allineamento dei metadati, con l'obiettivo di rendere consultabili le informazioni tramite uno strumento digitale, basato su indici dedicati per la navigazione tra le diverse entità coinvolte (persone, luoghi, organizzazioni, opere). A seguito delle attività di digitalizzazione delle lettere e metadattazione delle stesse da parte dell'Istituzione Biblioteca Classense, il gruppo di lavoro ha valutato i diversi sistemi di trascrizione per individuare le norme più adatte a rispettare la natura stessa dell'epistolario. L'utilizzo del tool EVT (Edition Visualization Technology) per la pubblicazione sul web consentirà di accostare la trascrizione della lettera all'immagine digitale dell'originale, restituendo le convenzioni e gli usi grafici degli scriventi. Al fine di agevolare la lettura, la scelta del gruppo di lavoro è stata indirizzata verso la trascrizione interpretativa, permettendo comunque ai lettori un confronto diretto con la resa grafica del mittente tramite l'immagine digitale.

Nella trascrizione si è scelto quindi di mantenere le abitudini scritte, come la suddivisione in paragrafi e gli usi non più correnti; tuttavia, le abbreviazioni sono state sciolte senza l'adozione di parentesi sulla base delle forme piene nei casi di contrazione o troncamento e dei segni abbreviativi con proprio significato. Un'ulteriore modifica riguarda la trascrizione secondo l'uso moderno delle lettere maiuscole per i nomi propri, le lettere dopo il punto fermo e i titoli di dignità, usati convenzionalmente in formule ricorrenti. In presenza di lacune materiali che comportano la perdita parziale del testo o del supporto, le integrazioni sono riportate tra parentesi quadre. Anche le porzioni di testo collocate ai margini sono trascritte all'interno di parentesi quadre e poste in calce alla lettera, rispettando l'ordine di lettura originale. L'analisi testuale delle lettere è stata realizzata allo scopo di individuare le entità citate all'interno delle missive, attraverso la distinzione degli elementi suddivisi in quattro macrocategorie dedicate a personaggi, luoghi, organizzazioni ed entità bibliografiche, valorizzando in tal modo le informazioni emerse dalla lettura e trasformandole in dati strutturati. Dopo aver evidenziato le entità presenti,

1725) come fonte per la ricostruzione della circolazione libraria (Biblioteca Classense - Mob. 3.5.I², lettere n. 4-14), Tesi di laurea magistrale in Storia della Bibliografia e delle Biblioteche, Corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento, Università degli Studi di Bologna, relatrice Fiammetta Sabba, correlatrice Silvia Tripodi, a.a. 2022/2023.; Maria Chiara Longo, *Un contributo alla storia della Biblioteca Classense di Ravenna: trascrizione e analisi del carteggio Canneti-Fiacchi (Biblioteca Classense - Mob. 3.5.I², lettere n. 16-27)*, Tesi di laurea magistrale in Storia della Bibliografia e delle Biblioteche, Corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento, Università degli Studi di Bologna, relatrice Fiammetta Sabba, correlatrice Silvia Tripodi, a.a. 2022/2023.

la preparazione e l'implementazione di fogli Excel esplicitamente dedicati a ognuna delle categorie ha impegnato l'intera fase successiva. A ciascuna entità è stato assegnato un codice univoco del carteggio che comprende nella sua forma finale "DLCL_CF_X0000" un elemento identificativo della tipologia di entità ("X") e il numero progressivo di identificazione. Allo scopo di garantire l'interoperabilità e lo scambio di dati tra basi di conoscenza, accanto alle informazioni descrittive delle singole entità legate ai codici univoci sono stati associati altri identificativi specifici per ogni entità (*VIAF - The Virtual International Authority File* per i personaggi e le organizzazioni citate, *GeoNames* per i luoghi allo scopo di referenziarli con specifiche coordinate). In merito alle entità bibliografiche è opportuno sottolineare l'ulteriore suddivisione effettuata sulla base della loro tipologia in manoscritti ed edizioni a stampa, per i quali vengono fornite, se note, informazioni differenti: autore, titolo, luogo attuale di conservazione, segnatura, copista, data, luogo di copia, luogo di provenienza e personalità direttamente coinvolte nel processo di acquisizione per i manoscritti; autore, titolo, data, luogo di pubblicazione e tipografo per le edizioni a stampa. Se per i libri manoscritti l'elemento distintivo consiste nella segnatura di collocazione, nel secondo caso, in base alla natura stessa della pubblicazione a stampa, il codice SBN, Edit16 o ISTC viene assunto per raccordare gli altri dati di edizione che, adeguatamente confrontati con gli strumenti inventariali e catalografici, sia storici che attuali, potranno stimolare ulteriori approfondimenti sul possesso della Biblioteca Classense. Sulla base dei dati raccolti è stata avviata la fase successiva dedicata alla codifica dei testi tramite lo standard TEI-XML.

Tuttavia, l'identificazione delle entità bibliografiche menzionate nelle lettere presenta diverse criticità, poiché le citazioni di manoscritti ed edizioni a stampa risultano spesso incomplete e prive degli elementi necessari al loro riconoscimento. Inoltre, occorre considerare la natura lacunosa dell'epistolario, che, non essendo pervenuto in forma integrale, non consente di ricostruire con precisione la totalità degli scambi né di accedere ai primi riferimenti delle entità bibliografiche, generalmente più dettagliati rispetto alle citazioni successive, queste ultime talvolta ridotte al solo nome dell'autore o al titolo dell'opera.

3. Alla ricerca di libri

Dalle lettere dei primi anni emerge con chiarezza la volontà di Canneti, ormai lontano dall'abbazia, di condurre e disporre l'accrescimento della raccolta libraria, predisponendo strumenti inventariali e catalografici funzionali a garantire una panoramica completa del possesso. Il carteggio restituisce numerose tracce bibliografiche e bibliologiche che permettono ai lettori di addentrarsi nel mondo del mercato librario settecentesco e nell'articolata

gestione della raccolta camaldolese.

Alcuni passaggi evidenziano l'impegno di Canneti per garantire l'espansione della biblioteca secondo le proprie volontà, mentre altri documentano il coinvolgimento diretto di Fiacchi nelle diverse fasi dell'acquisto, sistemazione, redazione di indici e liste di libri. Un esempio significativo si trova in una lettera del 1715, in cui Canneti esprime dispiacere per la perdita di un volume e insiste sull'importanza dell'indice:

Ho a caro che esso Padre Morelli sia stato servito del Molano: ma mi spiace insieme che manchi detto libro costi. Io mi ricordo precisamente del sito, ove stava nella Libreria vecchia: né so persuadermi che siasi perduto. Con tutto ciò se Vostra Paternità, che ha maneggiati tutti i volumi, non l'ha veramente trovato, converrà pur troppo credere sia perito, e pensare a trovarne un'altro. Tra nostri libri, che in buona parte son'ancora fuor delle scanzie ammassati, trovai Perezii Dissertationes. Attendo l'indice desiderato, che mi servirà in molte, e varie occasioni.⁶

In un'altra lettera del 1724 emerge una situazione di incertezza relativa alla definizione dell'ordine di collocazione dei volumi; in tale occasione, l'abate dispone di «incassarli tutti» e comunica a padre Fiacchi l'intenzione di intervenire sul «corpo del Lirano» con alcune migliorie, finalizzate ad accrescerne il valore:

Ho qui schierati i nostri libri, per formarli nelle scanzie sode. Affine di stabilirne l'ordine, mi è necessario avere cotesti altri nostri libri, che non sono, rispettivamente alla Biblioteca Classense, duplicati. Mi favorisca incassarli tutti, o stampati, o Manoscritti con gli Opuscoli [...] Per lo contrario manderò costà il corpo del Lirano, da rilegare con diligenza, per esitarlo vantaggiosamente, dopo che sarà ben rivestito, e rilavato dove bisogna, e supplito con la penna in un foglio, e in tutta una prefazione, che manca, per essere state levate tutte le carte, che mancano, da questo corpo e trasportate a compir cotesto altro corpo della Libreria. Suppongo ch'Ella abbia soggetto capace di far bene il servizio colla penna, almeno sufficientemente.⁷

A circa un mese di distanza, l'abate torna ad occuparsi dell'esemplare del *Lirano*, che può essere assunto quale caso esemplare della strategia operativa adottata da Canneti per accrescere la raccolta libraria della Biblioteca Classense.

6 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 23, Perugia 6 agosto 1715, c. 1v. Si rimanda all'edizione scientifica digitale o alle riproduzioni digitali della BCRa <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10023&p=DLCL_CF_E10023_L_C1R>.

7 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 124, Forlì 16 agosto 1724, c. 1r-v. <<https://classense.unibo.it/s/Classense/item/21689>>.

Come evidenziato nella lettera sopra citata, una prassi consolidata consisteva nel conservare tra gli scaffali un esemplare considerato bibliograficamente e bibliologicamente valido, seppur mutilo, in attesa di individuare sul mercato librario una seconda copia in grado di colmare le lacune della prima. In presenza di tale opportunità, il secondo esemplare veniva acquistato e sottoposto a interventi materiali mirati, come lo smembramento di carte o fascicoli specifici, finalizzati all'integrazione dell'esemplare già presente. Contestualmente, la seconda copia era oggetto di interventi compensativi tramite integrazioni manoscritte delle parti testuali mancanti o sottratte e successiva rilegatura per poter essere nuovamente immesso sul mercato:

Compitissimo sarebbe il Lirano mandato, se da esso io non avessi levata la prefazione, che vi manca, e il foglio, per rendere perfetto il corpo, ch'è in Libreria. Ora si metta mano a supplirlo con la penna in carattere stampatello, avvertendo, che vi è un foglio bianco di carta antica, in un tomo; ed è quel, che fu levato da altro di cotesti volumi della Biblioteca. Io penso che sarà bene far la legatura alla francese, perche in tal forma comparisca bene per venderlo. Pure sentirò il parere di lei, e del Legatore.⁸

Nel corso del tempo, Padre Fiacchi si trovò a gestire una raccolta libraria in continua evoluzione, soggetta a frequenti incrementi, aggiornamenti e variazioni. Dall'analisi delle lettere si rileva un progressivo e crescente riconoscimento delle competenze del padre bibliotecario, non solo all'interno dei circoli eruditi e degli ambienti intellettuali e religiosi, ma anche nel contesto del mercato editoriale. In una fase iniziale, l'atteggiamento dell'abate appare caratterizzato da una tendenza accentratrice e una precisa volontà di orientare l'operato di Fiacchi; tale disposizione si manifesta evidentemente nei suggerimenti di Canneti relativi alla cautela da mantenere nei contatti con i potenziali acquirenti e nella gestione delle trattative con i venditori, queste ultime condotte, a seconda delle circostanze, con variabile flessibilità o risolutezza. Inoltre, le lettere trasmettono una certa attenzione nel comunicare all'esterno le finalità e i propositi alla base dell'accrescimento delle raccolte; quest'ultimo aspetto si evince anche dalle numerose sollecitazioni e raccomandazioni indirizzate a Fiacchi. A titolo esemplificativo, nel 1721 Canneti esprime la volontà di rendere esplicite le loro intenzioni: «con tal occasione procuri insinuargli il comune nostro desiderio di accrescere a prezzi agevoli la raccolta de' libri stampati nell'infanzia dell'Arte Tipografica».⁹

⁸ BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 128, Forlì 18 settembre 1724, c. 1v. <<https://classense.unibo.it/s/Classense/page/view?id=21703&type=item>>.

⁹ BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 20, Fabriano 13 ottobre 1721, c. 1r. <<https://classense.unibo.it/s/Classense/item/20913>>.

Un ulteriore aspetto da sottolineare riguarda il ruolo centrale assunto dai libri duplicati, custoditi in biblioteca, nei processi di compravendita, costituzione e aggiornamento della raccolta. Dalla lettura del carteggio emerge l'importanza dell'acquisizione e della disponibilità dei duplicati per ottenere nuove copie in cambio o per investire nuovamente la somma ricavata dalla loro vendita: «Avvisi se si apre occasione di esitare i libri, i quali relativamente a cotesta Biblioteca, o a nostri libri, stanno presso lei duplicati. Io applicherò a vendergli a giusto prezzo, e con riputazione, per rinvestirne in altri libri il prezzo».¹⁰ Tra i canali del commercio librario, accanto alle consuete pratiche dell'acquisto diretto e della vendita o scambio di duplicati, si riscontrano numerosi casi di acquisto "per messe", stabilendo per ciascuna di esse una somma indicativa e talvolta suddividendo l'importo «parte per messe, parte per contanti»¹¹:

Dal Padre Amici in quest'ordinario mi giunge avviso ch'è stabilito il contratto del Corpo delle Opere del Vossio per tante messe con la limosina di 12 baiocchi: Deo gratias.

Questo è un buon acquisto, da farmene onore nell'applicazione. Rispondo con accettare il partito, chiedendo quanto sia il prezzo preciso, e quanto tempo per la celebrazione. Or'è tempo di darsi le mani attorno per sollevarmi da tanto peso. Io non so far il pittocco con chiedere che alcuno dica qualche messa. Mi basta ch'Ella trovi chi prenda de' libri de' nostri duplicati per messe, cominciando dagl'inferiori. Consideri la limosina di 12 bai, senza ciò manifestare a chi compra (inspectione tantum mente retenta, ne turpi questui damnato detur locus) e alzi li prezzi al rigore.¹²

Numerosi volumi giunsero in biblioteca tramite la pratica dell'acquisto per associazione, una modalità che consentiva di sostenere economicamente la pubblicazione attraverso il versamento anticipato di una quota prefissata, ottenendo in cambio una riduzione sul prezzo finale:

Abbiamo un'altro Associato per il Corpo delle Opere del Tasso, preso a stampare dal Buonarrigo. Egli è Monsignore Torregiani. Si prenda Vostra Paternità il pensiero di farlo ascrivere collo sborso di paoli, o lire sedici, che io rimetterò insieme col residuo del conto, tosto ch'Ella me ne darà no-

10 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 129, Fabriano 13 dicembre 1720, c. 1v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10129&p=DLCL_CF_E10129_L_C1V>.

11 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 119, Fabriano 30 agosto 1720, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10119&p=DLCL_CF_E10119_L_C1R>.

12 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 131, Fabriano 20 dicembre 1720, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10131&p=DLCL_CF_E10131_L_C1R>.

tizia. Mi mandi altra copia dell'Invito all'Associazione, mercè cui spero far aggiungere un'altro gran Prelato della stessa nazione Fiorentina. [...] Del testo degli Anecdotti del Martene in sette tomi, intendo che tre ne usciranno dopo Pasqua. Vorrei sapere se si vende quest'opera per Associazione.¹³

Il Signor Co. Settecastelli mi assicura che sono in viaggio da Parigi a Roma due copie dei primi tre tomi della nuova Raccolta del Martene, una delle quali per me. Vengono di vanguardia. All'arrivo mi converrà sborsare cento lire di Francia per l'associazione, con obbligo poi di pagarne altre 50 quando si avrà il restante delli nove tomi. Subito, che a Roma sarà giunta la nuova edizione in tre tomi in foglio degli Anecdotti del Mabillon, e dello Scipicilegio Dacheriano, vi sarà pur da pagar la seconda metà dell'Associazione. Veda, caro Padre Don Mariangelo, se ho bisogno di danaro. Il Signore Abate Fontanini fa le meraviglie di tante mie spese private, e di tanto amore a cotesta Libreria.¹⁴

Le lettere contengono informazioni significative riguardo alle provenienze di manoscritti ed esemplari a stampa, che non solo ampliano la nostra comprensione delle modalità di costituzione delle raccolte, ma anche dei complessi percorsi che hanno portato i volumi in biblioteca. Questi dati permettono di individuare sedi e figure coinvolte nel commercio librario e nel trattamento delle copie, rivelando importanti dettagli su mercanti, legatori e confratelli. Tuttavia, la difficoltà di definire e completare una compravendita è spesso evidente, e in molti casi i soggetti citati sono identificati solo tramite il loro nome o una descrizione generica, come nel caso di una lettera del 1719:

Del Plinio del Jenson non ebbi mai più altra nuova, né del Santo Agostino de Civitate Dei più antico di quello della stampa in Casa Massimi. In breve, mi porterò a Camerino, ove sta il Librajo, che gli aveva: ma egli è un'Uomo pieno di specie confuse, col quale è difficilissimo trattare, in riguardo al timore di essere circonvenuto. Arriva perciò a segno di negare d'aver'ì libri, che hà, per timore di vendergli meno de' rigorosi prezzi, che si figura poterne ritrarre.¹⁵

L'analisi dei contenuti della busta n. 10 permette di evidenziare alcune tematiche che verranno poi sviluppate e approfondite nelle buste successive.

13 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 65, Fabriano 5 marzo 1723, c. 1r. <<https://classense.unibo.it/s/Classense/page/view?id=20958&type=item>>.

14 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 104, Fabriano 21 febbraio 1724, c. 1v. <<https://classense.unibo.it/s/Classense/item/21621>>.

15 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 100, Fabriano 2 luglio 1719, c. 1r-v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10100&p=DLCL_CF_E10100_L_C1R>.

L'attento lavoro svolto per la Biblioteca Classense e le competenze di Michelangelo Fiacchi, consolidate nel tempo, acquisiranno crescente riconoscimento non solo all'interno dell'ambito camaldolese, ma anche tra gli eruditi con cui era in contatto. In base alle circostanze, Fiacchi veniva sollecitato dall'abate a supervisionare le compravendite e a partecipare attivamente, gestendo l'invio e la ricezione dei libri e, in alcuni casi, stabilendo anche il prezzo delle copie destinate alla vendita. Per tali ragioni, Canneti forniva spesso suggerimenti pratici:

Riceverà i due tomi delle Vite di Plutarco, e le Tragedie del Tesauro quanto prima, avendo io dato ordine che si procurasse consegna l'involto a qualche mercante Ravignano sulla fiera di Sinigaglia. Quanto alle stampe del 1400, generalmente parlando le migliori, e stimandole son le prime quanto all'età, che io assegnerei fin verso al 1480; benche ancor prima di detto anno si vegga quel carattere, che chiamasi gottico, e che guastò l'eleganza dei primi caratteri tondi, e belli, i quali serviranno a lei di un'altra seconda regola per discernere le buone stampe antiche.¹⁶

Le testimonianze trasmesse dalle lettere della busta successiva sottolineano quanto si sia consolidato il suo ruolo negli anni:

La ringrazio della serie dell'Aldrovandi, desiderata da questi Minori Osservanti. Il Padre Maestro Minghetti Conventuale viene spesso a favorirmi: trema al solo sentire il nome del Padre Bibliotecario di Classe, da lui considerato per uomo crudelissimo ne' prezzi. Io rido, e bisogna sempre ridere nella conversazione di questo uomo facetissimo.¹⁷

All'interno delle missive si cita un numero rilevante di località connesse al mercato librario, non solo in riferimento agli spostamenti di Canneti, durante i quali l'abate provvedeva all'acquisto di manoscritti e testi a stampa, sia in prima persona sia tramite intermediari, ma soprattutto in relazione alle fiere e alle principali città del commercio librario. In tali contesti, la spedizione dei volumi avveniva tramite contatti, come «qualche mercante Ravignano sulla fiera di Sinigaglia»,¹⁸ in seguito affidati a persone di fiducia, tra le quali frequentemente si trova il padre Camerlengo:

Se il Tomai mandatomi è migliore dell'altro donato dal Signor Co. Ippolito, ch'era macchiato, lo tenga e faccia legare; e mandi a me l'altro difettoso. Mandi l'involto a Sinigaglia per mezzo di persona, che vada alla fiera, e lo

16 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 84, Perugia 23 luglio 1718, cc. 1v-2r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10084&p=DLCL_CF_E10084_L_C1R>.

17 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 118, Forlì 7 luglio 1724, c. 2r. <<https://classense.unibo.it/s/Classense/page/view?id=21669&type=item>>.

18 Si veda la nota n. 16.

raccomandi al padre Camerlingo, il quale in ogni caso di non essere a tempo, potrà inviario a Pesaro, di dove si trova occasione presso Perugia. Gli altri libri di Foligno venuti da Pesaro furon colà da me osservati; ma non avvertij che ve ne fossero degl'imperfetti; trattone il Sansovino della Casa Orsina, dal quale, e dall'altro potrà farne comporre uno Tomo intiero.¹⁹

Oltre a fornire indicazioni sui principali centri del commercio librario, il carteggio restituisce preziose notizie riguardanti le modalità di approvvigionamento di carta e pergamena, nonché le città di provenienza di tali materiali:

Quanto all'ultima ordinazione qui non si fa carta da scrivere né pure ordinaria: noi la facciamo venire o da Foligno, o da Piorago. Le cartepecore si pagano al levarle di bottega. Così feci fare per le altre avanti Natale spedite; e talvolta non si possono trovar fatte, e convien ordinarle, e aspettare. Ma troppo si è tardata quest'ordinazione; perché i mercanti di Fabriano già sono in fiera colla lor mercanzia. Con tuttociò vedrò quel, che si potrà fare. I capretti numero 50 valeranno s. 2:50. Le cartepecore numero 20 da scudi 10 il cento, costeranno s. 2 in tutto s. 4:50.²⁰

I libri venivano inviati a Ravenna e in seguito consegnati a diverse persone di fiducia incaricate di occuparsi sia della legatura o rilegatura degli esemplari, sia della copia delle parti testuali mancanti. All'interno del carteggio ricorrono numerosi riferimenti al Padre Grilli, cui era affidato il compito di *supplire colla penna* i frontespizi e le carte lacunose degli esemplari mutili:

Per questo motivo, e molto più per essersi a cavallo incaminato per la strada del Massaccio, non ho potuto inviar seco una Cassetta, che per mare manderò a Ravenna con il Manoscritto consaputo, col Corpo delle Istruzioni del Lohner, con diversi libri da legare, e altri da aggiungere a nostri. Tra essi vi sarà la Bibbia, e il Quintiliano. Io crederei che fosse bene far supplire colla penna le tre carte mancanti dell'altro esemplare, ch'è in Libreria (quando il Padre Grilli volesse far questo bene) e poi venderlo, mettendo il comprato ultimamente da me in Libreria. E mi lusingo che del Quintiliano ancor così rappezzato si potessero cavare i quindici paoli, che io ho speso nell'intiero.²¹

19 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 8, Perugia 3 luglio 1714, c. 2r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10008&p=DLCL_CF_E10008_L_C1R>.

20 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 117, Fabriano 15 luglio 1720, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10117&p=DLCL_CF_E10117_L_C1R>.

21 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 104, Fabriano 11 settembre 1719, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10104&p=DLCL_CF_E10104_L_C1R>.

Un'altra pratica consolidata riguardava l'acquisto di più copie della medesima edizione al fine di integrare gli esemplari mutili già in possesso della Biblioteca e, parallelamente, di rimettere sul mercato le parti rimanenti. Non mancano indicazioni dettagliate rivolte a Paolino che si occupava della legatura dei libri, talvolta accompagnate da qualche osservazione critica:

Mandai da legare il Catalogo degli Arcadi in 8, colle Colonie distinte: e par mi si dovesse unire al Tomo 3° delle Prose, ch'è tornato senza detto Catalogo, e perciò è piccolissimo in paragone degli altri due. Ch'è dunque stato di quel Catalogo? Badi Paolino a farsi onore, e aggiusti bene i libri vecchi, alcuni de' quali hanno necessità di particolar diligenza, nell'essere in qualche carta civilmente rattoppati.²²

Il carteggio riveste un'importanza fondamentale per la ricostruzione delle dinamiche del commercio librario dell'epoca, offrendo informazioni dettagliate e utili per comprendere le modalità di interazione nel mercato e le strategie di acquisizione e vendita; infatti, nelle lettere sono citati mercanti e venditori, ma anche personalità di rilievo impegnate nella ricerca di esemplari rari e di pregio:

La Marca è stata spogliata da Monsignor Passionei, e da Monsignor Maggi: ora Lazzarini vi è l'ultima mano. È miracolo che io abbia buscato il Lirano per tre doppie, e con baratto, che almeno ne vale venti in contanti. Tutto per sua regola. Un Giovane Scozzese gira presentemente come un girifalco, e porta via di molto, e paga carissimo.²³

Le vicende relative ai libri e alle biblioteche costituiscono alcune delle informazioni più significative, rivelando dettagli altrimenti sconosciuti e offrendo uno spaccato di una realtà complessa e articolata. Ad esempio, in una lettera del 1717, Canneti descrive le circostanze di un furto di un codice:

Ma il più notevole codice si è la Collezione de' Martirij di Eusebio Cesariense scritta in Siriaco: opera che si credeva perduta [...] L'Armeno, che andò in Egitto, e in que' pressi d'intorno a far ricerche di libri, mandatovi dal Papa, racconta che per avere il detto Codice da certi Monaci di Nitria, che

22 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 127, Fabriano 27 settembre 1720, c. 1r-v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10127&p=DLCL_CF_E10127_L_C1R>.

23 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 122, Fabriano 18 novembre 1720, c. 1v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10122&p=DLCL_CF_E10122_L_C1R>. Lo stesso scozzese è nominato nella lettera n. 121, Fabriano 7 ottobre 1720, c. 1v: «Gira uno Scozzese Giovane, che raccoglie libri, e li paga bene. Gran tentazione sua, e mia, se capita quà, e se esibisce molto oro».

non volevano darlo, si accordò con uno d'essi, tagliò i cordoni del libro, e diviso lo nascose sotto le vesti, e senza che alcuno si avvedesse del furto, lo portò via. Si spera che la Santa Sede manderà anco in Mesopotamia, ove si trovano preziosi Manoscritti non per anche ricercati da Franzesi, o altri eruditi viandanti.²⁴

Infine, emergono alcune difficoltà affrontate dall'abate dovute, ad esempio, a complicazioni economiche, eventi naturali imprevisti o alla diffidenza di alcuni interlocutori nelle trattative di compravendita che, insospettiti dall'interesse mostrato, interrompevano la contrattazione:

Oh che miniera scopersi in un Convento di Foligno. Un Lettore mi mostrò certi libri duplicati da esitarsi, tra quali eravi il Sant'Agostino De Civitate Dei in Domo Petri de Maximo, e di più due copie dell'Opera stessa di stampa di Trevigi dello stesso tempo, ed altre stampe non poche di quella miglior'antichità [...] Di sì preziose merci, tralle quali ve ne son'anco delle volgari, ve n'era da caricar'una soma. Tornai a casa tutto contento; ma presto svanì il gaudio, perché il Molto Reverendo, che dà legge al convento, s'insospettì, e rigettò nell'introdursi il Contratto, con dire che non eran libri da privarsene. Trovai in quella città il Librajo, che una volta mi mostrò l'altra edizione di Santo Agostino, poi mi avea scritto averlo venduto. Ora mi disse che lo avea, col Plinio del Jenson, e con altri. Promise farlo venire in tempo di mia dimora; ma non mantenne la parola. In somma io non posso toccar'un libro, che non diventi subito preziosissimo, e non concepiscano che sia un tesoro. Non vorrei aver tanto credito, che mi rovina.²⁵

4. Dal carteggio alla biblioteca

A partire da questi esempi, è possibile intuire la quantità e il rilievo delle informazioni contenute nel carteggio. Questa ricchezza documentaria stimolerà futuri approfondimenti e nuove indagini riguardo alla raccolta classense, sarà inoltre possibile analizzare le tendenze del mercato librario del XVIII secolo e le personalità coinvolte nel commercio e nella gestione degli esemplari al momento del loro ingresso in biblioteca.

Una volta identificate tutte le edizioni a stampa citate negli scambi epistolari, sarà possibile avviare una ricerca preliminare sulle opere menzionate nelle

24 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 50, Perugia 20 febbraio 1717, cc. 1v-2r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10050_L&p=DLCL_CF_E10050_L_C1R>.

25 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti - Fiacchi, Lettera n. 95, Perugia 18 marzo 1719, c. 1r-v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10095&p=DLCL_CF_E10095_L_C1R>.

lettere, confrontandole direttamente con le registrazioni bibliografiche degli strumenti catalografici e, contemporaneamente, con l'attuale patrimonio librario della Classense, al fine di comparare edizioni citate e copie presenti in biblioteca. Lo studio sul libro antico a stampa impone, infatti, la necessaria distinzione tra l'edizione di riferimento e gli esemplari citati nelle lettere che frequentemente sono stati venduti, slegati, ricomposti e barattati, trattandosi di entità bibliografiche fondamentali tanto per la costituzione della raccolta libraria quanto per lo stesso scambio epistolare. Il lavoro condotto finora sul carteggio costituirà, pertanto, il punto di partenza per una successiva indagine specifica sugli esemplari classensi.

Un primo riscontro esemplificativo sui singoli esemplari delle opere citate che permettesse un confronto con il catalogo redatto da Mariangelo Fiacchi²⁶ è stato sospeso a causa dei lavori di restauro in corso; infatti, molti dei volumi con segnatura di collocazione 'Fondo Antico' sono esclusi temporaneamente alla consultazione per il cantiere nell'Aula Magna della Biblioteca. Gli esemplari di edizioni a stampa attualmente posseduti dalla Classense recano traccia della provenienza camaldolese attraverso l'apposizione di un timbro a inchiostro con monogramma CLS semplice; l'uso del timbro con la sigla CLS coronata perdura fino al XVIII secolo per individuare gli esemplari presenti in biblioteca e descritti nell'antico *Catalogus librorum* del 1568,²⁷ risalente alla raccolta monastica creata durante l'abbaziato di Pietro Bagnoli²⁸. Sul frontespizio o sulle prime carte degli esemplari, oltre al timbro con il monogramma, è possibile trovare anche la nota di possesso di Pietro Canneti; ad esempio, nel caso dell'esemplare del primo volume dell'opera *Agnelli, qui et Andreas, ... Liber pontificalis, sive Vitæ Pontificum Ravennatum. D. Benedictus Bacchinius Abbas S. Mariæ de Lacroma o. s. b. Congregationis Casinensis ex Bibliotheca Estensi ..., Mutinae, typis Antonii Capponii, 1708*²⁹ sul frontespizio, accanto al timbro a inchiostro, si trova la nota «D. Petri Canneti Abb. Camald; ex dono Rev.^{mi} / P. Abb.^{is} Bacchinij» che testimonia il dono da parte dell'abate Benedetto Bacchini; l'ex-libris posto sul risguardo anteriore recita «HERI OTIA MEA / NEGOTIA / EX LIBRIS / ALEXANDRI TESTI RASPONI» e attesta Alessandro Testi Rasponi come precedente possessore.³⁰

26 BCRa, Fondo Inventari, Cataloghi, 1.1/1-10. Per una descrizione dettagliata dei cataloghi redatti da Michelangelo Fiacchi si rinvia al saggio di Fiammetta Sabba del presente volume.

27 ASRA, Corporazioni religiose, Abbazia di sant'Apollinare in Classe, vol. 224, cc. 6.

28 Si veda la descrizione del monogramma all'indirizzo: <<https://archiviopossessori.it/archivio/3370-abbazia-di-classe>>.

29 BCRa, F.A. 118 005 036 1.

30 L'archivio privato della famiglia Testi Rasponi è stato donato da Mons. Alessandro Testi Rasponi alla Biblioteca Classense, costituito da due distinte donazioni

Oltre al riscontro diretto sugli esemplari, ai fini di una futura indagine sistematica si segnala l'imprescindibile e necessario confronto con le voci registrate nei volumi del catalogo predisposto da Fiacchi. In alcuni casi, oltre alle indicazioni bibliografiche dei singoli volumi, si trovano inoltre notizie e informazioni di varia natura relative sia alla realizzazione o allo stato di completezza dell'opera,³¹ sia alla collocazione della stessa tramite l'indicazione e rinvio alle altre opere con le quali è stata legata.³²

Alcuni dati testimoniano preziose informazioni sulle vicende editoriali delle opere segnalate nel catalogo; a titolo esemplificativo è possibile citare i casi delle notizie riportate in aggiunta ad alcune voci contenute nel III volume: Cherubino Ghirardacci, *Della historia di Bologna* (Bologna, 1605; Bologna, 1657) e la raccolta *Tutti i trionfi, carri, mascherate o canti carnascialeschi* (Firenze 1559).

Dell'opera del Ghirardacci la Biblioteca possedeva tutti i volumi stampati, la prima parte, l'emissione successiva con nuovo frontespizio e la seconda parte:

s.v. «Ghirardacci (Cherubino Agostiniano) Istoria di Bologna parte Prima fino all'anno 1320. Bologna per Gio. Rossi. 1605.³³ In fol. / - Parte Seconda

e riunito alla fine del XIX secolo e reso pubblico da Silvio Bernicoli. Sul *Fondo Testi Rasponi* si veda Claudio Guardigli, *Contributo a un'indagine sistematica del patrimonio storico-documentale del fondo Testi Rasponi*, «Ravenna studi e ricerche», 21 (2014), p. 237-249; Silvio Bernicoli, *Per la storia della famiglia Rasponi*, «Felix Ravenna», 31 (1926), p. 12-16. Presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna si conservano frammenti del fondo *Alessandro Testi Rasponi*, «interamente perduto a causa di danni bellici e costituito in origine da 10 buste con copie di documenti (dall'869 al 1287), riguardanti la storia e la topografia di Bologna», cfr. Fondi nel web: ITBO0304FA67 all'indirizzo <<http://badigit.comune.bologna.it/fondi/dettaglio.asp?lettera=67>>.

31 Si veda ad esempio: BCRA, Fondo Inventari, Cataloghi, III, s.v. «Fineus (Orontius) Protomathesis, seu de Arithmetica Libri IV. De Geometria Libri Duo. De Cosmographia, seu Sphaera Libri V. cum Auctoris Commentar. De Solaribus Horologijs et Quadrantibus Libri IV. Parisijs per Joannem Petrum 1532. In fol. / - La Medesima Opera Tradotta da Cosimo Bartoli, con l'aggiunta del trattato degli Specchi tradotto da Ercole Bottrigaro (il qual trattato però manca) Venezia per Francesco Franceschi. 1587. in 4».

32 *Ivi*, s.v. «Gelli (Giambatista) / - Traduzione della Vita di Alfonso da Este Duca di Ferrara di Paolo Giovio. Sta dopo il Commentario del Giraldo delle Cose di Ferrara in 8. [...] - Tutte le Lezioni fatte da lui nell'Accademia Fiorentina. In Firenze 1551. in 8. senza stampatore, che è il Torrentino. Le Lezioni sono XII. Sopra Dante, e il Petrarca». *Ivi*, s.v. «Guarini Cav. (Batista) / - (Sotto il nome di Serafino Colato Barbieri da S. Belino) Il Barbieri, Risposta all'Invettiva uscita contro il Cav. Guarino sotto nome di Pierantonio Salmone. In 4. senza luogo, ed anno. / - Lettera sopra un Epitafio di Francesco Pola. Sta con la Difesa dell'Epitafio medesimo del detto Pola. Vedi Pola».

33 Cherubino Ghirardacci, *Della historia di Bologna del reu. pad. m. Cherubino Ghirardacci bolognese dell'Ordine eremitano di S. Agostino. ... Con vn Catalogo de' sommi pontefici, imperatori romani, e regi di Toscana, ... con vna copiosissima Tauola ...*

fino al 1424. Bologna per Giacomo Monti. 1657.³⁴ In fol.». Accanto alla registrazione della prima parte un'aggiunta successiva: «- Altra copia di questo primo Tomo dell'istessa edizione, ma del 1596.³⁵ La quale però corrisponde in tutto all'altra del 1605. Sicché puo dubitarsi che sia l'istessa con la sola variazione del Frontispizio. In questa copia sonovi molte aggiunte marginali a penna nel corpo dell'Opera, e nell'Indice, le quali possono giudicarsi di mano dell'Autore stesso. È anche da sapersi che incirca del 1750 fu stampata in Lucca la Terza parte di questa Storia per Associazione: ma non essendone contento il Marchese Giulio Bentivoglio, per motivo dell'Origine in essa descritta della sua Casa, acquistò tutti li Esemplari già stampati di essa terza parte, che rimangono sepolti presso da Lui: onde furono dallo stampatore restituiti i contanti a tutti li Associati.»

L'opera ebbe una vicenda editoriale alquanto travagliata e notevoli resistenze furono espresse dal Reggimento bolognese sin dalla pubblicazione della prima parte, la morte dell'agostiniano rallentò i tentativi di stampa della seconda parte che avvenne soltanto nella metà del secolo successivo. Il primo volume non riscosse un significativo successo, infatti, come rilevato correttamente nel catalogo, nel 1605 l'opera venne ristampata con un nuovo frontespizio e modifiche marginali ad alcune carte preliminari allo scopo di stimolare l'interesse dei potenziali acquirenti. Ma fu soprattutto la terza parte della storia bolognese ad essere segnata da «enormi difficoltà che per parte di tutti incontrò la stampa più volte invocata e nelle vicende che diremmo romanzesche a cui l'edizione stessa, quando fu compiuta, andò soggetta»,³⁶

Di nuouo corretta da molti errori, in Bologna, presso gli heredi di Giouanni Rossi, ad istanza di Simon Parlasca, 1605. IT\ICCU\UBOE\073364.

34 Cherubino Ghirardacci, *Della historia di Bologna parte seconda del r. p. m. Cherubino Ghirardacci bolognese dell'Ordine eremitano di S. Agostino. Data in luce dal r. p. m. Aurelio Agostino Solimani ... Con Indice copiosissimo di quanto in essa si contiene*, in Bologna, per Giacomo Monti, 1657. IT\ICCU\UBOE\000683.

35 Cherubino Ghirardacci, *Della historia di Bologna parte prima del r. p. m. Cherubino Ghirardacci bolognese dell'Ordine eremitano di S. Agostino ... Con vn catalogo de' sommi pontefici, imperatori romani, & regi di Toscana, ... et vna copiosissima tauola...*, In Bologna, per Giouanni Rossi, 1596. IT\ICCU\VIAE\000150.

36 Albano Sorbelli, *Prefazione*, in Cherubino Ghirardacci, *Della historia di Bologna. Parte terza*, a cura di Albano Sorbelli, «*Rerum Italicarum Scriptores*», a cura di Giosuè Carducci, Vittorio Fiorini, XXXIII.1, Città di Castello, Lapi - Bologna, Zanichelli, 1915-1932, cit. p. LXIII «Del volume terzo la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna possiede, come è noto, l'unico esemplare a stampa nell'edizione lucchese, fatta su un manoscritto tratto dall'autografo che allora conservavasi nella libreria del Convento di San Giacomo e che, dopo molte vicende, ora trovasi alla Biblioteca Universitaria di Bologna». Si veda la scheda del fondo Cherubino Ghirardacci della Biblioteca dell'Archiginnasio in Fondi nel web (ITBO0304FA99). La scheda

in particolare ad una censura molto più incisiva rispetto ai volumi precedenti. Alcuni passi relativi ad episodi poco lusinghieri nei confronti degli antenati della famiglia Bentivoglio, all'epoca ancora molto influente a Bologna e presso la corte papale, provocarono una dura lotta della famiglia contro la pubblicazione. Particolarmente forte la reazione del marchese Guido Bentivoglio di Ferrara che ne bloccò la diffusione, facendo distruggere 1059 copie delle 1060 stampate a Lucca da Venturini nel 1758 e conservando l'unico esemplare rimasto nella biblioteca di famiglia. Nel 1860 Luigi Frati acquistò questa copia per la Biblioteca dell'Archiginnasio consentendone la pubblicazione, curata da Albano Sorbelli con alcune integrazioni, per i *Rerum Italicarum Scriptores* all'inizio del Novecento.³⁷ L'annotazione presente nel catalogo dimostra non solo un'approfondita conoscenza delle travagliate vicende editoriali dell'opera, ma anche una certa attenzione per la prima parte con annotazioni marginali attribuite con qualche incertezza all'autore. La consapevolezza della vicenda dell'acquisto per associazione dell'ultima parte e dei tentativi volti a impedirne la diffusione solleva l'interrogativo circa l'eventuale interesse all'acquisizione di una copia da parte della biblioteca.³⁸ Nel caso della raccolta curata da Antonfrancesco Grazzini, detto il Lasca, la segnalazione bibliografica restituisce informazioni su un'altra interessante vicenda editoriale:

s.v. «Grazzini (Antonfrancesco detto il Lasca) - Edizione di tutti li Trionfi, Carri, Mascherate, o Canti Carnascaleschi dal tempo di Lorenzo Medici sino al 1559. di varj autori. Firenze 1559.³⁹ Senza nome di Stampatore. in 8. A questa sua Edizione fù costretto il Lasca di tagliar le carte in tutti gli Esemplari dalla pag. 298 alla pag. 398 a istanza di Paolo Fratello di Giambatista dell'Otonajo.»

digitalizzata del terzo volume nel Catalogo storico Frati-Sorbelli: «16.a.I.33 (Lucca, Venturini) 17 in fol. Esemplare unico, essendo stati distrutti tutti gli altri 1159; manca il frontispizio e qualsiasi preliminare, che non fu stampato, e termina alla pag. 440. Comprato dalla famiglia Bentivoglio di Ferrara».

37 Cfr. Edoardo Manarini, *All'alba della storiografia moderna: lo sguardo di Cherubino Ghirardacci sul medioevo*, «in_bo», 12 (2021), 16, p. 328-335. L'intera vicenda editoriale è analizzata in Cherubino Ghirardacci, *Della historia di Bologna. Parte terza*, cit., in particolare alla p. LXXX e ss. in cui vengono accuratamente descritti i numerosi tentativi dalle varie parti interessate di mutilare la stampa o di pubblicare in appendice i documenti che provassero la falsità delle ingiurie.

38 Nel manifesto della stamperia Venturini di Lucca si dichiara che «quegli che vorranno anticipatamente la loro fede obbligare associandosi potranno averlo a paoli 12 in Lucca» cit. p. LXXXIII.

39 *Tutti i trionfi, carri, mascheate* [!] *ò canti carnascaleschi andati per Firenze, dal tempo del Magnifico Lorenzo vecchio de Medici; quando egli hebbero prima cominciamento, per infino à questo anno presente 1559 ...*, in Fiorenza, [Lorenzo Torrentino], 1559. CNCE 34651.

L'edizione non fu accolta favorevolmente dal fratello Paolo, canonico della basilica di San Lorenzo, il quale ne richiese l'immediato ritiro dalla circolazione. Ne seguì un acceso conflitto ma la controversia si concluse a sfavore del Lasca, che fu costretto a rimuovere i canti di Giovanni Battista dell'Ottonaio dalla sua raccolta. Tali componimenti intitolati *Canzoni o vero mascherate carnascialesche* furono ripubblicati l'anno seguente, nel 1560, a cura di Paolo Dell'Ottonaio per i tipi di Lorenzo Torrentino a Firenze.⁴⁰ La vicenda implicò un intervento diretto sulle copie stampate; pertanto, «alla maggior parte degli esemplari mancar sogliono i canti di Gio. Batista dell'Ottonaio posti da pag. 298-396 tolti per supremo comando ad istanza di Paolo Canonico [...] di lui fratello minore».⁴¹ Infatti, l'esemplare conservato presso la Biblioteca Classense (BCRa, F.A. 028 006 H) è «mutilo delle p. 299-396 contenenti i canti di Battista dell'Ottonaio» che, considerando il salto nella numerazione delle pagine da 304 a 329, corrispondono alle cc. T6-8, ai fascicoli V-Z⁸ e alle cc. 2A1-2; un confronto condotto sulle note degli altri esemplari dell'edizione, reperibili tramite SBN, permette di valutare la portata dell'intervento.⁴²

Le informazioni di natura bibliografica e bibliologica che emergono dalla corrispondenza consentono di mettere in luce l'impegno costante dell'abate Pietro Canneti e il progressivo coinvolgimento di Mariangelo Fiacchi nel processo di ampliamento della raccolta libraria. Le attività di acquisizione, vendita e scambio di duplicati si estendono oltre i confini della fascia adriatica, interessando i principali centri del mercato librario italiano e le capitali internazionali del libro del XVIII secolo. Tali dinamiche attestano la volontà di Canneti di costituire una raccolta libraria di riferimento non solo per la comunità e i circoli eruditi locali, ma per un pubblico più vasto, destinata a diventare una pubblica biblioteca.

40 Isabella Innamorati, *Dell'Ottonaio, Giovanni Battista, detto l'Araldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 38, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1990, p. 94-96.

41 Domenico Moreni, *Annali della tipografia fiorentina di Lorenzo Torrentino impressore ducale*, in Firenze, per Francesco Daddi, 1819, cit. p. 319.

42 SBN IT\ICCU\CFIE\001618: la copia della Biblioteca dell'Università di Torino (Torino, Biblioteca Norberto Bobbio dell'Università degli Studi di Torino, collocazione: A*Patetta 48 I 22) è priva «delle c. T6,7,8 e dei fasc. V-2A⁸»; l'esemplare del Museo Correr (Venezia, Biblioteca del Museo Correr, collocazione: I 4756) risulta «mutilo delle c. T6, T7, T8 e dei fasc. V⁸ X⁸ Y⁸ Z⁸ sostituiti da c. manoscritte»; quello della Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza (Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana Palazzo San Giacomo, collocazione: A 009 009 014.) «mutilo di parte dei fasc. T e 2A, e dei fasc. V-Z». Nell'esemplare della Biblioteca nazionale centrale di Roma (Roma, Biblioteca nazionale centrale, collocazione: 69. 6.D.7), di cui è stato possibile analizzare la copia digitalizzata, i margini esterni delle carte comprese nell'intervallo T6-2A2 (pp. 299-396) sembrano essere stati oggetto di una rifilatura sistematica e, in seguito, risarciti; la digitalizzazione è consultabile all'indirizzo <https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000777385&redir_esc=y>.

Bibliografia

- Antonella Barzazi, *Tra biblioteca e «negozio». Carteggi dei religiosi e commercio librario nel Settecento*, in *Scrivere lettere. Religiosi e pratiche epistolari tra XVI e XVIII secolo*, a cura di Pierluigi Giovannucci, Padova, Padova University Press, 2018, p. 33-42.
- Silvio Bernicoli, *Per la storia della famiglia Rasponi*, «Felix Ravenna», 31 (1926), p. 12-16.
- Daniilo Casiddu, *Tra personaggi, acquisizioni e vendite librarie: il carteggio Canneti-Fiacchi (1724-1725) come fonte per la ricostruzione della circolazione libraria (Biblioteca Classense - Mob. 3.5.I2, lettere n. 4-14)*, Tesi di laurea magistrale in Storia della Bibliografia e delle Biblioteche, Corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento, Università degli Studi di Bologna, relatrice Fiammetta Sabba, correlatrice Silvia Tripodi, a.a. 2022/2023.
- Donatino Domini, *La Biblioteca Classense*, in *Biblioteca Classense, Ravenna*, a cura di Angela Dillon Bussi, Claudia Giuliani, Fiesole, Nardini, 1996, p. 11-30.
- Cherubino Ghirardacci, *Della historia di Bologna. Parte terza*, a cura di Albano Sorbelli, «Rerum Italicarum Scriptores», a cura di Giosuè Carducci, Vittorio Fiorini, XXXIII.1, Città di Castello, Lapi - Bologna, Zanichelli, 1915-1932.
- Claudio Guardigli, *Contributo a un'indagine sistematica del patrimonio storico-documentale del fondo Testi Rasponi*, «Ravenna studi e ricerche», 21 (2014), p. 237-249.
- Isabella Innamorati, *Dell'Ottonaio, Giovanni Battista, detto l'Araldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 38, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1990, p. 94-96.
- Maria Chiara Longo, *Un contributo alla storia della Biblioteca Classense di Ravenna: trascrizione e analisi del carteggio Canneti-Fiacchi (Biblioteca Classense - Mob. 3.5.I2, lettere n. 16-27)*, Tesi di laurea magistrale in Storia della Bibliografia e delle Biblioteche, Corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento, Università degli Studi di Bologna, relatrice Fiammetta Sabba, correlatrice Silvia Tripodi, a.a. 2022/2023.
- Edoardo Manarini, *All'alba della storiografia moderna: lo sguardo di Cherubino Ghirardacci sul medioevo*, «in_bo», 12 (2021), 16, p. 328-335.
- Domenico Moreni, *Annali della tipografia fiorentina di Lorenzo Torrentino impressore ducale*, Firenze, Francesco Daddi, 1819.
- Santi Muratori, *Classense, Biblioteca*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1931.
- Armando Petrucci, *Canneti, Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 18, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1975, p. 125-129.
- Fiammetta Sabba, *I carteggi quali strumenti d'indagine per la storia delle biblioteche*, «Epistolographia: an international journal», 1 (2023), p. 83-93.
- Alfredo Serrai, *Incontro con Pietro Canneti, abate camaldolese*, «Ravenna studi e ricerche», 23 (2016), p. 233-303.
- Marcello Tosi, *L'abate Pietro Canneti e la fondazione della 'Libreria Classense' di*

Ravenna, «Strenna dell'A.D.A.F.A.», 43 (2003), p. 121-128.

Tra filologia e biblioteca: il carteggio Pietro Canneti-Antonio Magliabechi (1688-1712), a cura di Alfonso Mirto, premessa di Piero Scapecchi, Udine, Forum, 2024.

Fonti manoscritte

BCRa, Fondo Lettere, Carteggio P. Canneti - M. Fiacchi, Buste, 10-12.

BCRa, Fondo Lettere, Carteggio M. Fiacchi - P. Canneti, Busta, 24, fasc. 2.

BCRa, Fondo Manoscritti, Mob. 3. 5 I²/4-14,16-19, 21-27.

L'ATTIVITÀ BIBLIOGRAFICA DI MARIANGELO FIACCHI E PIETRO CANNETI TRA COSTRUZIONE DELLA BIBLIOTECA CLASSENSE E COMMERCIO LIBRARIO SETTECENTESCO

Fiammetta Sabba

Abstract

Il contributo fa luce sull'attività bibliografica dei camaldolesi Pietro Canneti (Cremona 1659 - Faenza 1730) e Mariangelo Fiacchi (Bologna 1688 - Ravenna 1777), ai quali si deve la fondazione della primigenia moderna Biblioteca Classense di Ravenna. Attraverso il carteggio intercorso tra loro, ancora oggi conservato presso la Biblioteca, si evince come la Biblioteca di quegli anni fosse ancora instabile nella sua raccolta bibliografica, quale gioco prediletto del Canneti che non si preoccupa ancora di farne una istituzione con un autonomo futuro, come assicurerà invece ad essa il bibliotecario Fiacchi, ma una volta morto Canneti.

L'analisi delle lettere ha permesso, al tempo stesso, di fare luce su canali di acquisizione dei libri, pratiche di loro individuazione, criteri di valutazione e stima, prezzi di stampati e manoscritti, strategie di contrattazione d'acquisto, modalità di indicizzazione, circolazione dei cataloghi a stampa di biblioteche private e traffico librario con l'estero. Ne deriva un inquadramento effettivo e materiale del ruolo di spicco dei Camaldolesi, e in particolare della costruenda Biblioteca Classense, nel contesto bibliotecario e in quello del mercato editoriale e librario sei-settecentesco nel territorio di almeno tutto lo Stato Pontificio.

Parole chiave: Biblioteca Classense di Ravenna; Pietro Canneti; Mariangelo Fiacchi; Camaldolesi; Biblioteche private; Mercato librario; Editoria; XVIII secolo; Storia delle biblioteche; Carteggi; lettere.

The essay sheds light on the bibliographic activity of two monks Pietro Canneti (Cremona 1659 - Faenza 1730) and Mariangelo Fiacchi (Bologna 1688 - Ravenna 1777), who founded the original modern Classense Library in Ravenna. Through the correspondence between them, still preserved today at the Library, it is clear that the Library of those years was still unstable in its bibliographic collection, as a favorite game of Canneti who was not yet concerned

with making it an institution with an autonomous future, as the librarian Fiacchi would instead assure it once Canneti died. The analysis of the letters has also shed light on the channels for acquiring books, the practices for identifying them, the criteria for evaluating and estimating them, the prices of printed books and manuscripts, the strategies for negotiating purchases, the methods of indexing, the circulation of printed catalogues of private libraries, and the book traffic abroad. This provides an effective and material framework for the prominent role of the Camaldolese religious order, and in particular of the Classense Library, in the context of publishing and book market in the seventeenth-eighteenth century and in the territory of the entire Papal State.

Keywords: Classense Library of Ravenna; Pietro Canneti; Mariangelo Fiacchi; Camaldolese Order; Private libraries; Book market; Publishing; 18th century; History of libraries; Correspondence; Letters.

1. Fiacchi, bibliotecario ed erudito del suo tempo

Mariangelo Fiacchi (Bologna 1688 - Ravenna 1777), al secolo Andrea, figlio di Biagio Fiacchi e di Domenica, venne ordinato monaco camaldolese a Classe il 25 marzo 1705 sotto il cremonese Pietro Canneti (Cremona 1659 - Faenza 1730) come abate del Monastero. Proprio Canneti lo scelse come bibliotecario all'età di soli 22 anni, sebbene la corte dei papabili fosse ricca di validi personaggi come Fiori, Amigoni, Collina, Guiccioli e Onestini. Per tutto il suo monacato, infatti, Fiacchi fu impiegato alla cura della Biblioteca di Classe a Ravenna, coadiuvando, appunto almeno dal 1711, l'abate Canneti nell'immenso lavoro di ricerca di dati e documenti, insieme ad un altro camaldolese, Agostino Romano Fiori. Fiacchi venne presto inviato da Canneti presso l'Eremo di Camaldoli a cercare notizie sul camaldolese Ambrogio Traversari delle cui lettere Canneti preparava l'edizione (poi edita a Firenze solo nel 1759), e profitò di questo periodo per formarsi sulla ricerca sulle fonti.¹

Il giovane e umile camaldolese faticò, tuttavia, a vedere pienamente riconosciuto questo ruolo di co-aiuto della biblioteca (avvenne solo nel 1746), anche quando Canneti venne inviato come abate a Perugia (rientrando poi a Classe nel 1727 per altri sette anni), un po' per il suo umile carattere

1 Per un recente contributo su Traversari si veda: Fiammetta Sabba, *Una precoce testimonianza odepórica, quella del camaldolese romagnolo Ambrogio Traversari*, in «*Ex libris... ne pereant*». *Cultura libraria e archivistica tra Umanesimo e Rinascimento. Miscellanea di studi in onore dell'avv. Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri*, (Studi sulle Abbazie storiche e Ordini religiosi della Toscana, 9), a cura di Manlio Sodi e Mario Ascheri, presentazione di Eugenio Gianì, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2023 p. 317-325.

e un po' per la forte personalità di quello. Ma Fiacchi era un valido erudito del suo tempo, e questo status gli venne esplicitamente riconosciuto dai suoi contemporanei, che lo stimavano innanzitutto come esperto di libri e come bibliotecario scrupoloso e competente. Fu proprio grazie a questa sua perizia che interessò rapporti con la migliore crema erudita di quei decenni.²

Gli elogi funebri e i ricordi più fedeli sono quelli dedicatigli da Fortunato Mandelli che mette in risalto le doti erudite di Fiacchi attraverso le notizie sul legame di stima e amicizia che esso coltivò fino alla morte con il padre Angelo Calogera;³ da Anselmo Costadoni;⁴ e da Carlo Frati.⁵ Tutti ne evidenziano l'umiltà, riconoscendola come la virtù più grande per un uomo di fede.

Non furono gli unici medaglioni che lo riguardarono quelli, vi si spesero anche Ludovico Antonio Muratori, Anton Federigo Seghezzi, e altri camaldolesi, a partire dall'abate Sarti. Cenni molto più marcati sull'erudizione e anche sulla personalità del Fiacchi si rintracciano però in un opuscolo inserito nel XXXII tomo della «Nuova raccolta» del padre Angelo Calogera.⁶ Grazia, umiltà, gentilezza e 'pietà sublime' sono le sue virtù più importanti, insieme alla grande preparazione letteraria ed erudita «frutto delle sue rare cognizioni, e delle sue indefesse fatiche» riconosciutagli anche dai pari di

2 BCRa, Fondo Lettere, Mob. 3. 5. I²/4, 5-14, 16-19, 21-27 e Buste 10-12 (lettere di Canneti a Fiacchi 1711-1730) e Busta 24 fasc. 2 (lettere di Fiacchi a Canneti, anni 1714-1730). Altra corrispondenza di Fiacchi si trova in particolare in Classense nelle unità Mob. 3, Misc. VIII, Misc. IV, Busta 24, tuttavia c'è da ritenere che molta della corrispondenza sia andata dispersa, non tanto quella come mittente che è ovvio non rintracciare che sporadicamente presso la Biblioteca Classense ma ci si riferisce soprattutto a quella di cui Fiacchi fu destinatario.

Si veda l'appendice di Floriana Amicucci *Miscellanee e Lettere camaldolesi*, alle p. 88-94 di: Claudia Giuliani, Floriana Amicucci, *I manoscritti camaldolesi alla Biblioteca Classense di Ravenna*, in *Le fonti per la storia camaldolese nelle Biblioteche Italiane e nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Atti a cura di Livia Martinoli, Ugo Fossa, (Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma), Roma, BNCR, 2015, p. 77-94.

3 Fortunato Mandelli, *Memorie della vita del P. D. Angiolo Calogera*, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 28 (1775), p. 3-78 (su Fiacchi: p. 10-11).

4 Anselmo Costadoni, *Ragguaglio divoto della vita di S. Teobaldo confessore eremita e monaco camaldolese dell'Abazia di S. Maria della Vangadizza ... scritto, e pubblicato da d. Anselmo Costadoni ... sotto i faustissimi auspizj di sua eminenza reverendissima Giovanni Cornaro...* Venezia, nella stamperia Palese, 1779, col. 22, p. 4; Idem, *Memorie della vita di D. Giambenedetto Mittarelli, veneziano*, in «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 33 (1779), p. 7.

5 Carlo Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. 14. al 19.* raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli, Firenze, L. S. Olschki, 1933, p. 225-226.

6 *Lettera di risposta al Sig. N.N. intorno alla chiara memoria del P. D. Mariangelo Fiacchi Monaco Camaldolese e Bibliotecario del Monastero di Classe in Ravenna*, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 32 (1778), p. 1-20.

ogni provincia straniera. Fiacchi istruito in tutte le materie e in molte lingue straniere ed esperto di codici e di edizioni a stampa, specie se rare e di pregio, e che possedeva anche privatamente nella sua cella, veniva, infatti, consultato e omaggiato dagli altri eruditi, non solo ravennati, e da numerosi vescovi e cardinali, che gli facevano visita, gli scrivevano, gli raccomandavano studiosi e personalità, e gli inviavano libri in dono o in scambio ma anche in valutazione per la stampa o per l'acquisto.

Corrispose fra gli altri, oltre che fittamente con il padre Angelo Calogera che deve proprio al Fiacchi la sua grande preparazione erudita e specificatamente libraria, con l'abate Pietro Canneti, l'abate Giovanni Benedetto Mittarelli, l'abate Ferdinando Mingarelli, l'abate Mauro Sarti, il padre Mauro Fattorini, il padre Giovanni Antonio Grandi, il padre Lotario Francesco Orsi, il padre Pier Paolo Ginanni, il padre Enrico Sanclemente, l'abate Anselmo Costadoni, il monaco Guglielmo Ferranti ma anche con figure come quella del teatino Paolo Maria Paciaudi bibliotecario a Parma e del notaio collezionista librario e antiquario Carlo Francesco Zampiccoli. Gli furono amici anche Francesco Zanotti, Giampietro Zanotti, l'abate Alessandro Branchetta e l'abate Girolamo Trombelli.

Antonella Barzazi ha ben tracciato il vitale contesto religioso-erudito del XVIII secolo nel quale Fiacchi si inserisce a pieno titolo, come è dimostrato più che da una sua produzione scientifica o letteraria, proprio dal fitto carteggio che poté intessere con i maggiori eruditi, soprattutto religiosi, in circolazione. Si assisteva, infatti, ad una rinascita culturale, a un rafforzamento dell'editoria tipografica e alla diffusione del commercio librario nei centri periferici e minori, oltre quindi le capitali del libro rappresentate da Roma e Venezia. Gli ordini religiosi, tra cui in particolare i Camaldolesi di tutta la fascia adriatica e quella appenninica che da Venezia (da San Michele in Isola a Murano) giungeva a Ravenna (al Monastero di Classe), colsero queste nuove opportunità appoggiandosi ai legami finanziari e amministrativi che intercorrevano tra le varie case, e che comprendevano suffragi, elemosine e messe, anche per trafficare – ossia acquistare o scambiare – libri.⁷

7 Antonella Barzazi, *Tra biblioteca e «negozio». Carteggi dei religiosi e commercio librario nel Settecento*, in *Scrivere lettere. Religiosi e pratiche epistolari tra XVI e XVIII secolo*, a cura di Pierluigi Giovannucci, Padova, Padova University Press, 2018, p. 33-42; Eadem, *Collezioni librarie in una capitale d'antico Regime. Venezia, secoli XVI-XVIII*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017, p. 165-166, 170n-172n. Interessante considerare anche: Cécile Caby, *De l'éremitisme rural au monachisme urbain, les camaldules en Italie à la fin du Moyen Âge*, Roma, École française de Rome, 1999; Giuseppe Maria Croce, *I camaldolesi nel Settecento: tra la «rusticitas» degli eremiti e l'erudizione dei cenobiti*, in *Settecento monastico italiano, atti del I convegno di studi storici sull'Italia Benedettina, Cesena 9-12 settembre 1986*, a cura di Giustino Farnedi, Giovanni Spinelli, Cesena, Badia S. Maria del Monte, 1990, p. 203-270.

Barzazi evidenzia come i libri che approdavano al Monastero di Classe venissero poi smistati ai vicini monasteri camaldolesi, quello di Sant'Ippolito di Faenza che era la residenza dei generali della congregazione, e quelli di Bagnacavallo, Bertinoro e Forlì, ma anche agli istituti di Bologna, e, oltrepassando l'Appennino, ai monasteri di Santa Maria degli Angeli di Firenze e di San Michele in Borgo di Pisa, e non di rado distribuiti tra i membri di accademie, legazioni e università laiche.⁸ Come documentazione a supporto di questo quadro Barzazi richiama in particolare le oltre 1400 lettere di Fiacchi a Calogerà.⁹

Sarà più tardi, a fine Settecento, che qualcosa inizierà a cambiare e gli spazi eruditi dei religiosi si ridurranno,¹⁰ ma intanto Fiacchi avrà plasmato la raccolta settecentesca della sua Biblioteca.

2. *Notizie catalografiche e bibliografiche emerse dalla corrispondenza tra Fiacchi e Canneti*

Dalla corrispondenza tra Fiacchi e Canneti emergono informazioni utilissime a inquadrare il rapporto tra i due monaci, il loro lavoro collaborativo, e anche alcune pratiche di smercio e commercio poco note.

Come ha evidenziato Serrai «il primo volume delle lettere di Canneti a Fiacchi inizia con l'anno 1711, ma rimane quasi insignificante, perché interno al circuito del monastero di Classe, fino a quando Canneti nel 1714 non viene trasferito a Perugia come Abate del monastero camaldolese di S. Severo.

8 Antonella Barzazi, *Tra biblioteca e «negozio». Carteggi dei religiosi e commercio librario nel Settecento*, cit., p. 37-38.

9 Le lettere di Fiacchi a Calogerà sono conservate in gran parte presso la Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo (= BNRSP), Carteggio Calogerà, voll. VIII-XII (online al link: https://primo.nlr.ru/primo-explore/search?vid=07NLR_VU1&tab=default_tab&query=any,contains,fiacchi&facet=&lang=en_US, ultimo accesso: 26/03/2025). Su questa corrispondenza si veda la prima notizia fornita da Cesare De Michelis in *L'epistolario di Angelo Calogerà*, «Studi veneziani», 10 (1968) [ma 1969], p. 621-705 (in particolare p. 653).

Altre lettere particolarmente ricche di notizie sugli scambi di libri tra questi personaggi sono inoltre quelle inviate a Calogerà dal confratello Mauro Sarti: Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo (= BNRSP), Carteggio Calogerà, vol. XXVI; come anche merita segnalazione l'epistolario di Mittarelli e Costadoni con i due confratelli di Classe che si trova diviso tra la BCF (Biblioteca Comunale di Forlì), Fondo Piancastelli, e la BCRA (Biblioteca Comunale Classense di Ravenna), Lettere, Busta 21 e Busta 33 fasc. 25.

10 Sui nuovi orientamenti produttivi e commerciali dell'editoria italiana a fine Settecento e la trasformazione del pubblico dei lettori cfr. in generale *Il libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento*, a cura di Lodovica Braidà, Silvia Tatti, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2016.

Da allora in poi il carteggio si fa fitto e massiccio, dal momento che a Canneti non rimaneva che utilizzare, proprio mediante il canale epistolare, la Biblioteca Classense, che aveva dovuto abbandonare ma che era stata da lui creata e che da lui continuava a venir guidata ed incrementata». ¹¹

Prima notizia di una attività catalografica collaborativa si ha in una lettera inviata il 19 novembre 1712 da Canneti a Fiacchi, in cui l'Abate incitava il confratello al lavoro bibliotecario: «[...] starebbe bene la pubblicazione del nostro Indice; colla descrizione della Libreria. [...]». ¹² Tuttavia un anno dopo, il 20 agosto 1713, Canneti si trovava già preoccupato per il proseguimento dell'impresa, poiché Fiacchi risultava coinvolto anche in un lavoro presso la Libreria Sbaraglia; si tratta probabilmente della collezione di Marc'Antonio Collina Sbaraglia, borghese adottato dal medico bolognese Girolamo Sbaraglia, e noto committente d'arte ma anche, nei primi decenni del XVIII secolo, principale finanziatore di una biblioteca annessa allo studio pubblico. Scrive Canneti a Fiacchi, come ad incitarlo a ridurre il progetto bibliotecario se fosse stato necessario (non è chiaro in verità se si riferisse a quello Sbaraglia o a quello Classense): «Non è necessario ed anco non è approposito al bisogno stendere il Catalogo degli Autori, come ha veduto farsi della Libreria del Cardinale Imperiali. Basta fare l'indice de' Tomi speditamente. E mi creda che l'occorrenza costì non esigge di più, e non esigge altro. L'Indice degli Autori è di comodo, e di ornamento ad una Libreria; ma quel de' Codici è di precisa necessità. Che però questo secondo basta a qualsivoglia Biblioteca; ma il primo non basta, se non vi si aggiunge l'altro; o per meglio dire se il primo non si aggiunge al secondo. Prenda le misure per uscirne con onore. [...]». ¹³ Canneti, concependo come primario il catalogo di manoscritti a cui stava lavorando e che aveva con sé a Perugia, e come accessorio quello dei volumi a stampa che poteva avere invece un'utilità più ampia, dimostra di essere ancorato ad una tradizione bibliotecaria di prospettiva esclusivamente erudita ormai al tramonto.

Si fa strada proprio su questo punto l'idea che Canneti avesse una concezione personale della raccolta Classense, e che si debba invece imputare a Fiacchi il salto verso una biblioteca ad uso pubblico e aggiornata. Ciò si

11 Alfredo Serrai, *Incontro con Pietro Canneti, abate camaldolese*, «Ravenna studi e ricerche», 23 (2016), p. 223-303.

12 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 4, Perugia 19 novembre 1712, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10004&p=DLCL_CF_E10004_L_C1R>. Si forniscono i link alle digitalizzazioni delle sole lettere ritenute rilevanti per la trattazione e già integrate nella piattaforma del progetto PNRR di cui si presentano i risultati finora raggiunti.

13 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 6, Ravenna 20 agosto 1713, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10013&p=DLCL_CF_E10013_L_C1R>.

evince da un altro passo epistolare nel quale Fiacchi, scrivendo in merito alla presenza o meno nella Libreria di un'opera manoscritta, si rivolge a Canneti sollecitando il lavoro di descrizione dei manoscritti: «Intorno poi alle notizie delle opere di esso Bargeo che V.P.Rma. dice essere Ms. in Libreria, niuno certamente ne può avere più sicura e distinta notizia di essa medesima che ne ha compilato l'Indice, e lo ha seco. Oh se con l'occasione ... volesse aggiungervi questi fogli, io li ricopiarei subito, e poi glieli rimandarei; mi creda che sarebbe necessarissimo un poco di Indice a que' Manoscritti molti de' quali non hanno autore, ed Ella aveva notato però di chi erano».¹⁴

Il Catalogo della Biblioteca Imperiali curato da Giusto Fontanini, che Canneti cita spesso nelle lettere, si incontra ripetutamente nei discorsi bibliofili tra i due camaldolesi. Canneti, infatti, lo utilizza di sovente per dei riscontri,¹⁵ ma racconta anche che proprio in una copia di questo catalogo del Fontanini appuntava i volumi che intendeva ottenere per la Libreria Classense, quelli che si ricevevano, e quelli scartati o scambiati: «Avrò caso sapere se i libri della sopradetta nota per gli sei scudi restano in Libreria, per fare di alcuni di essi memoria col solito segno nel noto Catalogo Fontaniniano.¹⁶ Passiamo avanti. A me piace il partito di ricevere tra nostri libri alcuni de' notati de Vostra Paternità, e dare io altri de' nostri, che sono in Libreria, e de' quali io non son per avere più che tanto bisogno».¹⁷ Consapevole che rappresentasse per Canneti uno strumento bibliografico fondamentale, anche il Fiacchi cita il catalogo dell'Imperiali in riferimento a dei riscontri effettuati dall'abate chiamandolo 'Indice Fontaninense'. Inoltre, risulta che da un certo momento il catalogo viaggiasse tra le località di residenza dei due camaldolesi così che essi potessero condurvi i rispettivi riscontri e appuntarvene i risultati, come si evince da una lettera di Canneti a Fiacchi: «Sull'idea delle notizie de' libri compresi nel Catalogo di Monsignor Fontanini a lei partecipato con l'ordinario scorso, che io desidero, ora porto a Vostra Paternità la nota di que'

14 BCRa, Fondo Lettere, Busta 24/II, Fiacchi a Canneti, anno 1718, Ravenna 26 gennaio 1718, c. 1v.

15 Come racconta ad esempio nella lettera: BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 99, Fabriano 31 gennaio 1724.

16 *Bibliotheca Iosephi Renati Imperialis Sanctae Romanae Ecclesiae Diaconi Cardinalis Sancti Georgii Catalogus secundum auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus, una cum altero catalogo scientiarum et rerum*, Romae, ex offic. Typ. Francisci Gonzagae, 1711. [L'esemplare Ravenna, Biblioteca Classense, FA. 19.8.N non riporta altri segni che due vecchie segnature 'Cam. IX. Sc.13 4. S' e 'Cam. G. 1-5-G', e il timbro della sola Biblioteca Comunale, quindi dobbiamo supporre non si tratti della copia utilizzata da Canneti].

17 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 106, Fabriano 20 ottobre 1719, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10106&p=DLCL_CF_E10106_L_C1R>.

pochissimi, i quali ho acquistati, dopo ritornato a me il Catalogo medesimo». ¹⁸

L'attaccamento morboso di Canneti ai "suoi" libri è testimoniato dalle continue richieste che egli indirizza a tutti i suoi corrispondenti. In una lettera scritta a Fiacchi da Bertinoro il 2 maggio 1714 l'abate scrive: «[...] Nell'Indice ho segnati i libri, che desidero aver meco. Conviene far le Casette; che non passino trecento libre l'una. [...]». ¹⁹ La consistenza di queste sue richieste si fa in realtà palese in ogni missiva indirizzata al bibliotecario di Ravenna al quale chiede in particolare che vengano fatte verifiche sui manoscritti e sulle edizioni classensi, così da avere sufficienti elementi per considerare eventualmente di sostituirle con altre migliori individuate fuori. ²⁰

Le lettere di Canneti rivelano il suo comportamento irrequieto e maniacale; da un lato chiede libri, come visto, e dall'altro si preoccupa del lavoro sull'indice mostrandosi addirittura dibattuto se pubblicarlo o meno: «[...] Quanto all'Indice de Manoscritti voglio che lo facciamo; ma non so a prima vista discernere se sia bene il pubblicarlo. Anzi, se dovessi risolvere ora come ora, direi di nò; perché corre pericolo, se anche non è certo, di scemare il credito della Libreria, mercé del concetto altissimo, che ne corre. Nulladimeno è necessario far l'Indice da conservar costì Manoscritto. Io ne ho stesa la maggior parte: e posso fare il rimanente in breve tempo: e lo farò. [...] A caso ho veduto le Satire latine di Federigo Nomi, il quale ivi è intitolato *Argutus inter Academicos Concordes Classis*. Sono stampate in Leiden. ²¹ Mentre ne venivano le copie da Olanda in Italia, fu predata il legno da un Corsaro Francese; onde rare mi persuado che siano le Copie. L'Autore mi ha onorato indirizzarne la quarta a me, che io conservo nell'originale di mano sua. Ma io non sapeva che ne fosse seguita la stampa, e pur ciò accadde fino dall'anno 1703. Quanto alla latinità son migliori di quelle di Settano. In cotesta Libreria ve ne vorrebbe una copia. Ma come averla?». ²²

Una attività erudita ossessiva quella dell'Abate, rafforzata anche dalla licenza ottenuta dall'autorità ecclesiastica a possedere libri vietati e proibiti,

18 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 8, Fabriano 23 maggio 1721, c. 1r.

19 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 7, Bertinoro 2 maggio 1714, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10007&p=DLCL_CF_E10007_L_C1R>.

20 Come si legge in: BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 129, Fabriano 22 dicembre 1720.

21 *Liber Satyrarum sexdecim Frederici Nomii*, Lugduni in Batavis, apud Iord Luchtman, 1703 [BCRa, F.A. 26.5.S; nel recto del primo foglio bianco trovansi notizie circa la rarità e la provenienza di questo libro].

22 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 24 s.d., c. 1v, c. 2r-v. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10024&p=DLCL_CF_E10024_L_C1R>.

come scrive a Fiacchi il 22 dicembre 1716 da Perugia rallegrandosi di aver ritrovato proprio «la licenza del Santo Ufficio di potere in perpetuo tenere ogni sorta di libri in cotesta Libreria. La manderò con occasione sicura».²³ Anche Fiacchi due anni dopo, dopo averlo a lungo richiesto,²⁴ ottenne la licenza di leggere libri proibiti, procuratagli dallo stesso Canneti così che quello potesse liberarsi dagli scrupoli nella lettura e nella consultazione dei libri e quindi svolgere per lui un servizio bibliografico più ampio.²⁵

È chiaro che Canneti si servisse di Fiacchi per continuare a mettere pesantemente mano alla raccolta di Classe; col passare degli anni, però, fu costretto a riconoscerne l'autorità bibliotecaria conquistata non soltanto al servizio della libreria classense ma anche d'altri. In una lettera scrittagli il 17 giugno 1720 da Fabriano – dove dal 1719 passò a reggere il monastero di S. Biagio – si complimenta infatti con lui e con il padre Bonifacio Collina «dell'applicazione a dar ordine alla Libreria di cotesto Eminentissimo Legato».²⁶ Si tratta con molta probabilità della dispersa raccolta libraria del cardinale Cornelio Bentivoglio, da poco giunto a Ravenna come Legato apostolico di Romagna, ruolo che ricoprì dal 1720 al 1726. Fiacchi ci lavorò almeno fino al 1724 come si evince da quanto scrive all'abate: «Io seguito tuttavia a far l'Indice de' Libri di questo Eminentissimo, la maggiore e miglior parte de' quali io non aveva più veduto, e non le dico se mi fan niente di gola. Se si maturerà mai la mia venuta costà porterò meco la prima copia di detto Indice, che vado ricopiando nelle ore della notte in Monastero».²⁷

Tuttavia, Canneti quattro anni dopo, geloso del tempo che la sistemazione della biblioteca del Cardinale rubava ai suoi progetti, richiamava Fiacchi all'ordine dei lavori per la libreria elencandogli una ad una le attività rimaste nel frattempo indietro: «Mi rallegro del gustoso trattenimento, che Vostra Paternità gode in riordinare la libreria del Signor Cardinale e dell'applicazione alla stampa del calendario: ma non vorrei ch'ella perciò si scordasse di sollecitar la sua venuta qua, né di presto mandarmi gl'Indicoli de' nostri libri, duplicati, Manoscritti, antichi impressi, e di quanto in somma è restato costì. Avendo

23 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 46, Perugia 22 dicembre 1716, c. 3r. <https://esdcarteggiocannetifacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10046&p=DLCL_CF_E10046_L_C1R>.

24 BCRa, Fondo Lettere, Busta 24/II, Fiacchi a Canneti, Fasc. 14, anno 1718, Ravenna 12 gennaio 1718.

25 BCRa, Fondo Lettere, Busta 24/II, Fiacchi a Canneti, Fasc. 14, anno 1718, Ravenna 23 marzo 1718.

26 BCRa, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 116, Fabriano 17 giugno 1720, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10116&p=DLCL_CF_E10116_L_C1R>.

27 BCRa, Fondo Lettere, Busta 24/II, Fiacchi a Canneti, Fasc. 14, anno 1724, Ravenna 19 novembre 1724, c. 1r.

pure il tomo delle prefazioni, e altri opuscoli del Mabillone, e i trimestri, accresciuti degli officj nuovi. Tra le spighe lasciate indietro nella continua messe delle cose bibliotecarie, vi è la legatura del Lattanzio Sublacense, e l'altra del Corio, delle quali sospiro intendere nuove. Mando l'Indice de' libri proibiti, da trasmettere a Venezia e le ricordo il frontespizio del Paruta, che due anni fa io raccomandai al Padre Lettore Grilli». ²⁸

Il contatto epistolare tra i due camaldolesi proseguì fino alla morte di Canneti, mantenendo tra gli argomenti principali la costituzione della raccolta classense e il lavoro di catalogazione che proseguiva dall'una e dall'altra parte con una certa continuità nonostante alcune difficoltà esecutive. Canneti si dedicava alla lista dei manoscritti e Fiacchi, coadiuvato da alcuni confratelli, agli stampati.

Mentre nel 1719 Fiacchi scriveva fiducioso a Canneti «Io seguirò a compire l'Indice della Libreria, e mela passerò tra questi libri al meglio che si potrà, finché giunga tempo di soddisfare la mia più ardente brama che è di venirla a riverire, al che darà grande impulso la Libreria Pianetti che per esser vicina a Fabriano vedrò volentieri...», ²⁹ nel 1720 lo informava invece della complessità del lavoro, soprattutto in merito ai duplicati per i quali stava lavorando a un catalogo separato apponendovi il prezzo preteso da Canneti: «ho voluto a pezzi distendere un Foglio dell'Indice, in fine di cui sono li due libri avuti dal Padre Regente Pugnetti in cambio di altri suoi. Trovarà una strana confusione di libri grandi, e piccoli, e di materie disunitissime, e ciò è perché quando intesi che Vostra Paternità Reverendissima adesso compilava il Cattalogo de' soli libri, che non sono in Libreria, io feci separazione di tutti quelli che mi pajono duplicati, per ordinarli poi, e farne catalogo separato, e consegnarli al Padre Lettore Collina, che gli trovi l'esito conforme l'ordine che da lei tiene. Gli altri che non sono duplicati posi in confuso da un'altra parte, e di questi soli sto facendo il Catalogo siccome mi vanno venendo alle mani, e credo che questo sia il secondo foglio di meri non duplicati, conforme Ella potrà vedere nella Nota anni sono distesa, in cui erano notati i libri duplicati. Che se ne' Fogli, che Vostra Paternità Reverendissima anderà mandando ne troverò qualch'uno duplicato, io lo casserò, e gliene darò parte... Ho ricevuto i due primi Fogli dell'Indice de' Manoscritti che io andarò riscontrando, e separando da non segnati nell'Indice per farne riscontro, e proseguire poi l'Indice...». ³⁰

Sul lavoro con i duplicati il bibliotecario tornerà continuamente, dimostrando come questa filiera fosse il nervo centrale della gestione delle acquisizioni classensi «un piego di 7 o 8 Fogli, che tempo fa le inviai per la posta.... In alcuni

28 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 130, Forlì 1° ottobre 1724, c. 1r-v.

29 BCRa, Fondo Lettere, Busta 24/II, Fiacchi a Canneti, Ravenna 17 maggio 1719, c. 1v.

30 BCRa, Fondo Lettere, Busta 24/II, Fiacchi a Canneti, Ravenna 18 dicembre 1720, c. 1r-v.

di essi Fogli eravi il proseguimento dell'Indice de' suoi libri non duplicati, e in altri la Nota di tutti i duplicati, nella quale la pregavo a mettere i prezzi, che di essi pretende, e poi rimandarmela. Se piacerà a Dio manderò l'ultimo foglio dell'Indice, essendo incagliata un'altra volta questa meschina faccenda per le troppe distrazioni». ³¹ Ed ancora «Tengo lettere del Reggente Pugnetti, che in sostanza mi dice avere a lei mandata quella lista, per avere sopra que' libri alcun lume. Me ne esibisce certi pochi: ma conclude aver dell'affetto per gli due volumi in pergamena, che appunto mi solleticavano il desiderio. E bene ch'ella gli mandi la nota de' duplicati, che possono piacergli», ³² a cui aggiunge appena cinque giorni dopo un nuovo sollecito a «scrivere al Padre M. Pugnetti, il quale sta aspettando da Vostra Paternità la lista de' duplicati. Mi dà speranza di mandarmi sotto gli occhi alcuni libri ed ancora di venir quà in persona, ove più facilmente si potrebbe concordare qualche baratto. Se ella subito manderà la lista, ciò potrebbe sollecitare. Ho genio al Vida in cartapecora magnificamente stampato per essere mio paesano. Per questo pure desidero le Orazioni del Faballi, e del Vezioli, che vanno tra' Cremonesi egualmente per essere stati maestri di umanità in Cremona. Non capisco come siavi costì chi ne faccia tanta stima. Per vincerla, io posso dare in baratto una copia, che ho quà delle Orazioni del Vida le quali Vostra Paternità avrà comodo dimostrarli in cotesto altro esemplare stampato in carta turchina. Il canonico Guidarelli stimava altissimamente quel libro, di cui io gli feci un dono di altra terza copia, e diceva non aver al mondo cosa euguale, né migliore dopo Cicerone. Io lo manderò subito: e Vostra Paternità vi può aggiunger qualche altro libro, (e riuscendo il contratto) far rilegare l'altro diviso». ³³ Tuttavia, il Fiacchi non procedette in tempo e Canneti, un po' indisposto, immaginò un'altra soluzione pur di approfittare della disponibilità del potenziale acquirente «Il Padre Reggente Pugnetti sta per andare alla fiera di Sinigaglia, donde mi accennò che sarebbe forse arrivato fin qua e male che non abbia prima ricevuta da lei la nota. Io, se verrà, gli mostrerò i libri, che ho qui duplicati. Nuovamente ho cominciato a farne la nota: ma, se Vostra Paternità non risolve venir qua, dispero di venirne a capo, benchè i libri siano pochi, in riguardo delle distrazioni, che son molte, e continue». ³⁴

L'acquisizione e la disponibilità di duplicati – che venivano poi venduti per ricavare denaro per acquistare libri utili – erano chiaramente centrali

31 BCRa, Fondo Lettere, Busta 24/II, Fiacchi a Canneti, Ravenna 12 febbraio 1721, c. 1v.

32 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 87, Fabriano 28 giugno 1723, c. 2r.

33 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 88, Fabriano 5 luglio 1723, c. 1r.

34 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 89, Fabriano 12 luglio 1721, c. 1v.

nel commercio librario che aveva proprio nella biblioteca Classense la sede operativa, ma non di rado erano il risultato di una serrata contrattazione condotta direttamente da Canneti, molto spesso in cambio di messe.³⁵ Le liste dei duplicati non venivano immediatamente inviate o utilizzate per la vendita, ma venivano prima ricontrollate, così da assicurarsi di aver scelto davvero i pezzi migliori per la libreria di Classe.³⁶

Rispondeva Canneti a Fiacchi sul lavoro di indice: «Ricevo la continuazione del Catalogo de' nostri libri, in ordine al quale io non solamente non ho motivo di accusarla di lentezza, ma debbo anzi lodar molto la sollecitudine di V.P.M.R. ed io quindi entro via più in obbligo di spingere la spedizione dell'Indice già cominciato costì a comparire. Riceverà ora annessi due fogli della Nota di cotesti Manoscritti. La seguirò, ma tengo per certo che né pur quanto al numero sarà compita, molto meno quanto alle belle osservazioni, che sarebbe opportuno farvi sopra. Più d'ogni altra cosa han bisogno d'essere riveduti, e posti sotto più attenta considerazione. Il tempo mi mancò, e preveggo che non li rivederò più!».³⁷

Ad inizio del 1721, scrivendo ancora da Fabriano, Canneti si compiaceva con Fiacchi dell'ampia campagna di acquisto di libri che era riuscito a portare avanti, e scriveva «Sicchè (dirà Vostra Paternità) noi abbiam fatto acquisto di un gran corpo di libri rari, e degni della libreria di un Principe. È verissimo». ³⁸ In realtà, in quasi tutta la lettera, come accadrà nella maggior parte di quelle scritte nei mesi seguenti, Canneti renderà partecipe Fiacchi dei suoi traffici librari, descrivendo nel dettaglio i libri che acquisiva e chiedeva, financo mettendolo al corrente delle verifiche bibliologiche e filologiche che conduceva via via che gli venivano recapitati.

A Fabriano egli aveva, infatti, accumulato via via non pochi libri, e, come confida a Fiacchi, di questi era ormai necessario stendere, se non un catalogo accurato, almeno un indice che ne garantisse la proprietà, così da evitare che venissero destinati altrimenti al Monastero di Fonte Avellana.³⁹ Oltretutto, i

35 «L'Illustre Casolari mi ha offerto altri libri per messe: ne aspetto la nota; e concepisco siano molti. Potrà riuscire qualche buon contratto, esitando io facilmente i duplicati per Messe». BCRA, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 17, Fabriano 16 settembre 1721, c. 1r.

36 «Nel rivedere i duplicati, si serva dell'arbitrio di mettere in libreria i nostri, che sian migliori barattandoli con vantaggio della biblioteca» (BCRA, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 122, Forlì 19 luglio 1724, c. 1v).

37 BCRA, Fondo Lettere, Busta 10, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 129, Fabriano 13 dicembre 1720, c. 1r. <https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/#/imgTxt?d=DLCL_CF_E10129&p=DLCL_CF_E10129_L_C1R>.

38 BCRA, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 1, Fabriano 17 gennaio 1721, c. 1r.

39 «Qui vi è bisogno di far l'indice de' nostri libri, e quindi seco recare la

volumi non duplicati e che egli stabiliva di trattenere per la libreria di Classe li ordinava preventivamente nelle scansioni del “deposito temporaneo” che allestiva presso di sé.⁴⁰

Canneti aveva piena fiducia in Fiacchi, tanto da assegnargli il compito di trattare personalmente certi affari;⁴¹ tuttavia, ciò gli creò una certa dipendenza da lui, al punto da indisporci e preoccuparsi se quello non rispondesse rapidamente alle sue richieste.⁴²

Fiacchi, infatti, era via via diventato un anello indispensabile nelle attività bibliografiche classensi: mandava avanti le ricerche e gli acquisti che Canneti gli affidava, e poi procedeva, innanzitutto, ai riscontri tra il catalogo del Fontanini e il posseduto classense, e, una volta avuti i libri, li smistava tra ‘classensi’ e ‘doppi’ o ‘triplicati’,⁴³ e faceva poi rilegare con cura e “mettere in

scrittura autentica dell'applicazione de medesimi. Siamo mortali; e in un caso & i libri resterebbero qui, o andrebbero all'Avellana. Io so quel che dico. Non ho tempo per fare il Catalogo, benchè non siano molti, come va fatto» (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 15, Fabriano 19 agosto 1721, c. 1r-v).

40 «Affine di stabilirne l'ordine, mi è necessario avere cotesti altri nostri libri, che non sono, rispettivamente alla Biblioteca Classense, duplicati. Mi favorisca incassarli tutti, o stampati, o Manoscritti con gli Opuscoli» (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 124, Forlì 16 agosto 1724, c. 1r).

41 «A lei rimetto l'affare della permuta delle Memorie del Cardinale Bentivoglio. Si serva secondo la mente mia, e' a suo piacere. Se l'elezione del Padre D. Abondio è necessaria, o almeno spediente, la lodo, e l'approvo» (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 7, Fabriano 19 maggio 1721, c. 1r).

«Intorno al Corio, rimetto a lei tutto l'affare, Saprà Ella usar sua industria, per metterne un'esemplare ben perfetto in Libreria, e ricavare dagli avanzi il rimborso della spesa» (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 110, Fabriano 3 aprile 1724, c. 2r).

42 Così gli scriveva Canneti una volta che Fiacchi aveva tardato oltre tre mesi a rispondergli «Ieri terminò il terzo mese da che il nostro Padre Bibliotecario mi scrisse l'ultima lettera. Siano quanto si voglia grandi, e continue le applicazioni del medesimo, non posso persuadermi ch'egli resti privo dell'uso di pochi momenti per rispondere a tre lettere, che dopo gli ho scritte, almeno in succinto, o per dire a qualcheduno che da parte sua soddisfaccia alle mie richieste. Quindi confesso che ho motivo di sospettare siasi fraposto altro morale impedimento per trattenere il commercio per altro non solo immeritevole di simili ombre, ma profittevole a lui, ed a cotesta Libreria pur troppo messa tra le cose inutili, e scordate. Comunque sia, desidero intender la verità, che resterà in me rinchiusa, e servirà solo per prender' altre misure, essendo io in verità disposto, e pronto ad ogni più strano avvenimento» (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 9, Fabriano [n.d.r. senza giorno e mese] 1721, c. 1r).

43 «Quanto alla nota de' libri descritti nel Catalogo di Fontanini, basta mi si additi la pagina di detto Catalogo; e de' libri da segnarsi col fregio si accenni tanto che basti a me per intendere quali sieno gli aggiunti. Talvolta basterà il solo cognome dell'Autore, se una sola Opera di esso stà descritta in quella pagina. La facilità, che

buona forma” quelli selezionati apponendovi anche il timbro della biblioteca.⁴⁴ Così si andava sedimentando la raccolta ‘stabile’ della biblioteca.

Dall’epistolario emerge un quadro molto interessante, oltre che naturalmente sulla formazione della biblioteca Classense, in particolare relativo al commercio librario del tempo: nomi dei personaggi influenti sul commercio librario della costola adriatica (ma non solo), canali di acquisizione dei libri, pratiche di loro individuazione, criteri di valutazione e stima, prezzi di stampati e manoscritti, strategie di contrattazione d’acquisto, modalità di indicizzazione, circolazione dei cataloghi a stampa di biblioteche private.⁴⁵ Non mancano poi notizie sul traffico librario con l’estero, in particolare con la Francia; in quel periodo c’era il pericolo del rialzo delle lire francesi, per cui, su consiglio di Fontanini, Canneti, che si era da poco trasferito a Forlì, si decise a fare un pagamento anticipato nel dubbio che la borsa altrimenti non riuscisse a fare la dilazione del pagamento.⁴⁶ La parola “commercio” è quanto mai appropriata, dunque, e, tra l’altro, è da ritenersi significativa in quanto ricorre nelle missive di Canneti.

Nonostante il cospicuo numero di libri sia manoscritti sia stampati intercettati, Canneti ritenne il suo più grande colpo bibliofilico quello del Lattanzio di Subiaco che cita spesso nelle missive a Fiacchi e al quale dedicò anche particolare attenzione bibliologica e conservativa oltre che

addito, non tolga a me la chiarezza; e basta» (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 7, Fabriano 19 maggio 1721, c. 1r).

44 Alcuni esempi: «Essendo sciolto il Vossio, Vostra Paternità, dia ordine che sia legato in quella maniera, ch’ella come bravo bibliotecario giudica spediente, avvertendo che si abbia tutta l’attenzione a non diminuire il margine. Se si lega con oro, vi faccia mettere sul corpo la marca di Classe. Per isfuggire le spese superflue, potrà differirsi alla Fiera di Sinigaglia il mandarlo qua. Sarà frattanto appresso di lei. Il danaro per la legatura si esigga dal Padre Lettore Guiccioli, con cui m’intenderò» (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 5, Fabriano 24 febbraio 1721, c. 1v, c. 2r); «Desidero sapere se abbia ella usata diligenza alcuna per mettere in buona forma i Tomi del P. Platina mandati di qua, se altri esemplari ve ne siano in Libreria. Decorrendo di qua mandar qualche cosa a Ravenna, mi avvisi se in fiera di Sinigaglia vi siano Mercanti di costà, a quali possa farsi capo» (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 90, Fabriano 16 luglio 1723, c. 1r).

45 Un esempio eclatante tra i tanti si rintraccia in una lunghissima lettera che Canneti scrive a Fiacchi nel 1723 dove elenca libri ricevuti, restituiti, mandati, riscontrati, da Gaetano Volpi, da Angelo Calogerà, dal Pugnetti e dal Collina e altri, e fa riferimento anche a pratiche di acquisto, informando su anticipi da recuperare, debiti da estinguere, imbrogli, lanci di stampe e loro fallimenti, e ancora sulla scrittura di dissertazioni di propria mano (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 93, settembre 1723).

46 Il denaro viene autorizzato da Guidotti e gestito da Onestini (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 116, Forlì 3 luglio 1724).

bibliografica;⁴⁷ al Lattanzio va aggiunto però anche il Plinio.⁴⁸

Il patrimonio librario della biblioteca Classense è stato evidentemente costituito attraverso una oculatissima selezione; tuttavia, esso risulta essere stato un vero e proprio magma. I libri, infatti, venivano accumulati, depositati in modo provvisorio e secondo una divisione grossolana; poi quelli selezionati venivano rilegati, mentre i libri scartati venivano ceduti (venduti o scambiati)

47 «Al Signor Conte Settecastelli consegnai il Lattanzio di Subiaco, da portare seco a Roma. Il motivo di mandarlo colà, è per vedere, se possono levarsegli certe macchie in alcune poche carte e aggiustare l'ultima carta un poco mancante sul principio. Per altro è un libro insignissimo, e il più raro, che finora siasi acquistato per cotesta libreria, a segno che potrà competere col Pli[nio] nel suo genere, e prevalere almeno nella rarità. Il prezzo esibito conviene la qualità del volume. Si aggiunge, che i Monaci di Subiaco avessero altre antichità riguardevoli, tengono in una stima distinta il Lattanzio colà stampato. Il Montfaucon, che attentamente penetrò da per tutto mostra di non averlo veduto, e ne scrive perciò confusamente, ma come di una grande rarità. Lo farò legar bene. Crederei proprio aggiungervi un altro ornamento materiale, che valesse ad imprimerne il concetto anco negl'ignoranti, e contribuisse a far tenere nel dovuto conto le antiche edizioni» (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 99, Fabriano 31 gennaio 1724, c. 1r). Cfr. Silvio Bernicoli, *Di un Lattanzio del 1465*, «La Romagna», 7 (1916), p. 224-232, in cui si legge che un esemplare fu acquistato dai monaci camaldolesi nel 1724.

Nel carteggio Canneti-Fiacchi riportato da Bernicoli si parla di una vicenda d'acquisto piuttosto travagliata e ancora di più di lungaggini per farlo restaurare e rilegare con una coperta degna dell'importanza dell'edizione. Ora, non si sa con precisione se e come fu rifatta la legatura ma l'esemplare compare nel catalogo dei libri a stampa manoscritto che fu compilato dal Fiacchi. Se ne deplora l'assenza nei riscontri del 1812 all'indomani dell'incameramento dei beni monastici da parte della municipalità. Quello che dicono le fonti è che l'esemplare presentava “macchie in alcune poche carte” ed era necessario “aggiustare l'ultima carta un poco mancante del principio” e ancora “due righe in circa le quali nell'ultima carta mancano, essendovene anco un pezzettino di carta attaccato alla tavoletta della coperta”; ed infine “gli altri suoi pregi di lettere iniziali colorite, di cartolazioni e capitolazioni rosse”. Giuseppe Cortesi nel 1952, forse rifacendosi alla prassi dei monaci di contrassegnare i propri libri con il timbro ad inchiostro del monogramma di classe ‘CLS’ (come, per esempio, nell'altra prima stampa sublacense, il *De oratore*), ipotizza che sulla prima carta potrebbe trovarsi il monogramma.

48 «...non mi è stato inviato da Padova l'Indice de' libri dello Smith. Ben volentieri lo riceverò per la posta a dirittura dal Padre Don Angelo. Non mi maraviglio che vi manchi il Lattanzio di Subiaco, perché a' miei conti questo è il più raro libro del secolo XV fra quanti sul principio dell'arte furono stampati. Esso e il Plinio nostro meritano una stima singolare. Più volte questo Padre Lettore Grilli mi ha detto che sarebbe spedito dar fuori l'indice dell'edizioni antiche di cotesta Biblioteca, col fine ancora di mettere il credito loro a coperto, contra le inezie de' Dispregiatori nostri, i quali pretendono accreditar se medesimi con andare incontro al sentimento universale» (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 100, Fabriano 7 febbraio 1724, c. 2r).

per sostituirli con altre edizioni manoscritte o a stampa migliori, oppure ancora con altri volumi di nuovo interesse.⁴⁹ Dal momento che, quindi, l'acquisizione dei singoli libri non era poi garanzia di una loro permanenza nel corpus classense, la collezione della biblioteca a quel tempo non poteva che risultare priva di una struttura bibliografica 'canonizzata' e solida, che fungesse non solo da scheletro sistematico organizzativo ma anche da guida nello sviluppo delle raccolte; a governare le acquisizioni erano, invece, gli interessi personali di Canneti, che concepiva quella raccolta come un tesoretto al quale attingere per nuovi investimenti in manoscritti e stampati che solleticavano qualche suo interesse erudito, di volta in volta letterario o bibliologico.

La selezione dei libri avveniva, infatti, in base a criteri di varia natura: squisitamente bibliologici e filologici per i manoscritti (Canneti, infatti, collazionava i testi per valutarne il plagio e stabilirne l'archetipo), e bibliografici per gli stampati (rarietà, bellezza dell'impressione a stampa, edizione, e contenuto).

Si tratta di elementi di valutazione generalmente tipici degli interessi e delle competenze erudite del tempo, che, tuttavia, Canneti interpretò spesso in modo personale. Le pratiche commerciali ordinarie, come quella di comprare e vendere in blocco un'intera edizione in più volumi, stavano, ad esempio, strette all'esperto Canneti, che in prima battuta cercava di vendere bene trattando addirittura a parte le legature al fine di guadagnare maggiormente, e successivamente puntava ad acquistare solo quei volumi che gli interessavano in modo specifico, risparmiando così delle somme utili all'acquisto di altri libri ancora.⁵⁰ Anche per quanto riguarda la scelta fra più edizioni di una stessa

49 I volumi scartati a volte erano stati depauperati di carte per completare l'esemplare classense; quindi, per rimmetterli in commercio in condizioni migliori e ad un prezzo più alto vi venivano aggiunte carte bianche e venivano completati a penna: «Compitissimo sarebbe il Lirano mandato, se da esso io non avessi levata la prefazione, che vi manca, e il foglio, per rendere perfetto il corpo, ch'è in Libreria. Ora si metta mano a supplirlo con la penna in carattere stampatello, avvertendo, che vi è un foglio bianco di carta antica, in un tomo; ed è quel, che fu levato da altro di cotesti volumi della Biblioteca» (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 128, Forlì 18 settembre 1724, c. 1v).

50 Questi aspetti possono essere rintracciati in tutte le lettere di Canneti, ma per darne un esempio si riportano dei passi di una missiva del 1721: «E non si pensa a compire il corpo, ne si risolve di perfezionar l'altro de' Bollandisti e sopra tutto importa avere il 5° Tomo degli Annali del Mabillon. Una volta si vorrà, e non potrà aversi separato. Così ora io volevo comprare il 3° e 4° tomo della Biblioteca Critica di M. Richard Simon in francese che va sotto nome di Sainjoure, ed ho in risposta che mi si da il corpo intiero di quattro tometti, ma non i due separati posteriori. Ecco ciò, che accade. Se pertanto Vostra Paternità può esitare codesti tometti p.^{mo} e 2° a persona, che abbia licenza, fa un gran bene. A me costano 13 paoli sciolti. Se non può cavar il prezzo della legatura, gliela doni.» e ancora «E v'è in 4° senza luogo, né anno, né stampatore di

opera Canneti non seguì la prassi generalmente in uso, ma, contraddicendo il mito della 'prima edizione', sostituì di sovente le prime edizioni possedute con le successive, che sul mercato risultavano ormai più quotate delle altre. E ciò mentre intanto Fiacchi, nel pieno del lavoro di indicizzazione che conduceva nelle ore notturne, ipotizzava di fare proprio anche un catalogo classense relativo alle sole prime edizioni!⁵¹ Tuttavia, egli stesso nutriva dei dubbi su questa nuova idea: da un lato sapeva bene che le prime edizioni perdevano valore nel caso in cui ricevessero una stampa successiva⁵² e dall'altro si rendeva conto che una lista del genere avrebbe fatto emergere certe mancanze eclatanti che la biblioteca aveva e di cui lui era pienamente consapevole.⁵³

I cataloghi erano, infatti, un'arma a doppio taglio; ne era conscio oltre che Fiacchi, come già è stato illustrato, anche l'abate Canneti che addirittura non si fidava dei cataloghi a stampa di raccolte private messi in circolo dagli eruditi che ne possedevano; a questo proposito l'abate, lasciandosi andare a osservazioni personali, rivela uno spaccato molto interessante spesso sfuggito agli studiosi, ossia il tema della veridicità dei cataloghi librari: «Con l'ordinario ultimo mi è giunto sotto una sola sopracoperta il Catalogo stampato de' libri dell'Argelati, che non so se tuttavia si trattenga in Modena, o ritornato sia a Bologna. A nulla ciò serve, che a darmi la spesa di quattro baiocchi. I libri son tutti quasi nuovi, ch'è quanto dire da facilmente trovarsi da ognuno che abbia pronto il danaro, il quale io non ho. [...]. Può ancor'essere che tutti quei pochi non gli abbia, e gli abbia aggiunti per vanità, essendo egli uomo pien di bugie e capace di simili ostentazioni, e imposture».⁵⁴

Tuttavia, le raccolte private erano tenute d'occhio da Canneti, trattandosi a volte di ghiotte occasioni per incamerare libri rarissimi e manoscritti preziosi. Tra quelle che l'abate ebbe modo di individuare nella sua peregrinatio vale la pena citare la libreria di monsignor Benedetto Luperti, vescovo di Cagli, che risultava ricca di stampati in particolare in lingua francese, essendo stato il vescovo vicario del celebre cardinale Girolamo Grimaldi arcivescovo di Aix. Canneti aveva pensato di acquistarla già nel 1710, ma aveva dovuto poi rinunciarvi, rispondendo al guardiano che lo informava sulle trattative: «Io

bella stampa antica L'Apocalisse volgare con l'esposizione del Lirano. Libro di grande vanità» (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 3, Fabriano 24 gennaio 1721, c. 1v, c. 2r).

51 Lo racconta a Canneti in questa lettera: BCRa, Fondo Lettere, Busta 24/II, Fiacchi a Canneti, Ravenna 13 gennaio 1725.

52 Come commenta Fiacchi in una lettera a Canneti: BCRa, Fondo Lettere, Busta 24/II, Fiacchi a Canneti, Ravenna 27 gennaio 1725.

53 BCRa, Fondo Lettere, Busta 24/II, Fiacchi a Canneti, Ravenna 12 febbraio 1724.

54 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 8, Fabriano 23 maggio 1721, c. 1v.

replico che ho tuttavia lo spirito per volare, ma non ho più le ali»,⁵⁵ e poi, nel 1723, vi era stato nuovamente tentato chiedendo intanto di acquistarne l'indice, visto che non aveva ancora la disponibilità dei 320 scudi richiesti per l'acquisto.⁵⁶

Un'altra raccolta privata segnalata da Canneti, e di cui egli attendeva da Padova l'indice, è quella di Joseph Smith, console inglese a Venezia, che aveva riunito in quella città una splendida raccolta di libri, incisioni e disegni poi acquistata nel 1750 dal re Giorgio III d'Inghilterra,⁵⁷ ma che Canneti sosteneva non reggesse il confronto con il patrimonio Classense.⁵⁸ Questa constatazione rafforzava, pertanto, ancor più il desiderio di darne alla luce il catalogo «L'Indice dello Smith mi par che possa servire in caso di volere far vend[ita] di que' libri, così vi si scorge l'attenzione a lodargli, e a tacere la qualità de' caratteri gottici. È un bell'indice, e lo terrò tra le cose care. Non vi si legge però il nostro Lattanzio di Subiaco, né l'edizione in pergamena del Plinio in due gran tomi con tanto insigni ornamenti di vaghe miniature fine, e quel che più importa con la aggiunta delle Annotazioni, e dell'Indice copiato a penna.... Cose abbiám noi, che non ha quell'Inglese, degne di nota e [...] pellegrine. Comunque sia, Vostra Paternità faccia un bel catalogo di tutti cotesti libri, con le osservazioni addattate. Io manderò quanto prima la nota di quei, che stan qui presso di me. Poi risolveremo se debba stamparsi, o nò».⁵⁹

Le missive tra Canneti e Fiacchi sono di una densità informativa bibliografica impressionante, e rivelano l'intensa e costante ricerca che l'abate portava avanti, rivelandoci le difficoltà dei trasporti, la collaborazione bibliografica tra gli eruditi, le strategie commerciali, le città di riferimento e le fiere per procurarsi libri,⁶⁰ ed anche i criteri bibliofili contemporanei; si legga ad

55 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 57, Fabriano 22 gennaio 1722, c. 1r.

56 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 60, Fabriano 1° febbraio 1723.

57 Il catalogo venne poi stampato: *Bibliotheca smithiana, seu Catalogus librorum d. Josephi Smithii Angli per cognomina auctorum dispositus...*, Venetiis: typis Jo. Baptistæ Pasquali, 1755, in 4°.

58 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 100, Fabriano 7 febbraio 1724.

59 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 103, Fabriano 16 febbraio 1724, c. 1v. e nella lettera n. 104 successiva, datata Fabriano 21 febbraio 1724, scrive ancora Canneti: «Quanto più considero il Catalogo dello Smith, mi comparisce per una frasca, che inviti i compratori all'acquisto di cotanto rara, scelta, e preziosa raccolta. Altro non sovvenendomi da scrivere, mi confermo per sempre» (c. 1r-v).

60 La fiera maggiormente citata da Canneti è quella di Senigallia; si tratta probabilmente della nota "Fiera della Maddalena", uno dei più importanti mercati dell'Adriatico a quel tempo, che attraeva commercianti di ogni genere di merce da tutta

esempio il testo di questa missiva: «Dopo essersi trattenuta nella dogana di Sinigaglia ben due settimane, finalmente la prima cassetta arrivò a Pesaro; dell'altra non ho per anco nuova alcuna. Me ne duole, perché il tempo passa, e può così anche passar la congiuntura dell'esito del Petrarca, e del Lacerda. Come io son fortunato per conto de' libri, nel trovar opportunità di farne compra, così poco mi riesce incontrar le occasioni di sbrigarmi de' duplicati. Io non avrei mai creduto che il duplicato corpo del Lirano tanto mi dormisse nelle mani, senza potermi né pur rifare della spesa fatta nel metterlo insieme. Non so se tra' libri, veruno possa trovarsi più raro della 3. parte dell'Istoria di Perugia del Pellini. Le prime due sono ancor'esse rare, ma la terza è più rara della rarità medesima. Quattro o cinque copie se ne trovano in Perugia, custodite con somma gelosia, ancorchè tutte sieno imperfette, e qua e là mancanti; e di tutte, mettendole insieme, non possa arrivarsi a comporne un'esemplare intiero, il quale si crede non trovarsi al mondo. Un amico mio, il quale entra da per tutto, ed ha comodo di metter le mani su quanti libri si scuoprano in quella città, da gran tempo ha commissione dall'Apostolo Zeno di trovare una 3. parte del Pellini, e non ha potuto mai servirlo: e so che da vero desidera compiacerlo. Si conclude adunque, che il desiderio di quel libro è un desiderio vano. In Perugia non v'è modo di soddisfarlo; e in Venezia, dove fu stampato, sono state inutili le diligenze più volte replicate. Delle opere di Cicerone in 8° della stampa di Aldo, tutte ben conservate, mando annessa la nota, ove vedrà descritti undici tomi che stanno presso di me. Poiché è vicino il tempo di incassare i libri, cedo alla tentazione, per alleggerire l'ingombro, e son pronto a privarmene per un giusto, e ragionevole prezzo, che io crederei potesse esser di sei scudi. Mi rimetto però all'informazione, che ella potrà prenderne. La maggior parte (e in particolare li tre Tomi delle Orazioni) affatto compagni, l'ebbi dal Volpi, che ben mi si ricorda aver meglio venduti a caro prezzo. Tutti, fuorchè uno, sono ben legati, con legatura in cartapecora buona, e compagna. [...] Il bellissimo Boezio da me acquistato accrescerà a cotesta Libreria il numero di que' libri, che s'intitolano Opera Omnia, e sono un de' capi, che illustrano le Biblioteche».⁶¹

Come si è cercato di dimostrare, la Biblioteca Classense di quegli anni è dunque chiaramente ancora instabile nella sua raccolta bibliografica; Canneti desidera, chiede, compra, riceve, dismette, sostituisce, facendo della Biblioteca il suo gioco prediletto più che una istituzione con un autonomo futuro, quello che invece probabilmente si preoccuperà di assicurare ad essa Fiacchi, ma il Fiacchi maturo ossia il bibliotecario orfano di Canneti.

Europa. Molti dei libri arrivavano lì portati dagli stampatori della non distante Pesaro.

61 BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 106, Fabriano 6 marzo 1724, c. 1r-v.

APPENDICE: LA RACCOLTA CLASSENSE SETTECENTESCA ATTRAVERSO I SUOI CATALOGHI

La Biblioteca Classense di quel secolo si trova rispecchiata in alcuni documenti inventariali e catalografici di cui qui si intende dare conto. Per quanto riguarda i manoscritti è fondamentale “l’elaborato inventariale” sul fondo manoscritto realizzato principalmente da Pietro Canneti, con l’aiuto di Fiacchi che lo continuò fino quasi alla propria morte.¹ Canneti aveva acquistato libri almeno fin dal 1696, ma fu dal 1706 che realizzò una vera e propria campagna acquisti.² Inoltre si conosce che dei codici segnalati nell’inventario di sua mano, almeno 70 sono da ricondurre agli acquisti da lui effettuati a Pesaro e a Pisa negli anni 1711-1712, mentre per l’acquisizione di tutti gli altri la fonte preziosa cui rinviare è l’epistolario di Fiacchi.³ Infine anche gli esemplari stessi

1 BCRa, Mob. 3. 5 I², *Manuscriptorum codicum index plenior*.

L’inventario Mob. 3. 5 I²/1, come Claudia Giuliani ha descritto, si costituisce di più serie, raccordate successivamente da Fiacchi, che lo definisce nella carta di guardia ‘Manuscriptorum codicum index plenior’. Alla sezione relativa ai manoscritti seguono carte dedicate agli incunaboli con il titolo ‘Editiones antiquissimae’, alcune carte segnate Mob. 3. 5 I² nelle quali si trovano descritti altri manoscritti che erano collocati nel primo ordine di una specifica scansia, e infine alcune carte di mano di Fiacchi nelle quali si trovano indicati i codici di argomento giuridico.

Si veda: Claudia Giuliani, Floriana Amicucci, *I manoscritti camaldolesi alla Biblioteca Classense di Ravenna*, in *Le fonti per la storia camaldolese nelle Biblioteche Italiane e nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Atti a cura di Livia Martinoli, Ugo Fossa, (Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma), Roma, BNCr, 2015, p. 77-94. Si tenga conto di questo saggio anche per la bibliografia su Pietro Canneti e sulla raccolta ms. Classense (alla p. 113 nota 3), cui poche altre aggiunte possono farsi; sulla figura di Canneti si veda anche: Alfredo Serrai, *Incontro con Pietro Canneti, abate camaldolese*, «Ravenna studi e ricerche», 23 (2016), p. 223-303.

2 Giuseppe Cortesi, *L’abate Pietro Canneti bibliofilo e bibliografo (1659-1730)*, «Felix Ravenna», 59 (1952), p. 31-80: p. 38.

3 Importanti le 22 lettere in: BCRa, Mob. 3. 5 I²/4, 5-14, 16-19, 21-27, e tutto il carteggio Canneti-Fiacchi in: BCRa, Fondo Lettere, Buste 10-12, e Lettere, Busta 24, fasc. 2. Provenienti da Pisa 27 ms. di cui citati da Cortesi 25. Invece, sicuramente proveniente da Pesaro un gruppo di 34 ms. su cui cfr. Vittorio Davide Bionda, *Pietro Canneti e i manoscritti acquistati a Pesaro*, Tesi di laurea magistrale in Catalogazione del libro manoscritto, Corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento, Università degli studi di Bologna, relatrice Elisa Bianchi, correlatrice Paola Degni, a.a. 2022-2023; e a questi ms., secondo Vincenzo Colli andrebbero aggiunti – e però

sono parlanti rispetto alla provenienza o al canale di intercettazione attraverso schede descrittive incollatevi, cartigli con collocazione, e annotazioni di Canneti che li aveva visionati.

A questo stato della Biblioteca, ossia a quello settecentesco, va però preposto quello testimoniato per la fase di grande rinascita del monastero di Classe – e di conseguenza della libreria – da un catalogo del 1568 comprendente soltanto 69 libri a stampa editi soprattutto tra Francia, Germania e Venezia, di carattere prevalentemente teologico, *selecti* in ottemperanza alla Riforma.⁴ Il documento si deve all'abate di Classe e priore generale Pietro Bagnoli da Bagnacavallo, non ancora bibliofilo come figureranno alla storia i suoi successori classensi e che seleziona stampati invece di manoscritti forse perché di più facile acquisizione.⁵ La conferma di questo orientamento librario si ha dalle liste presenti nella documentazione accumulata nell'inchiesta della sacra Congregazione dell'Indice (Ms. Vat. Lat. 11286-11287) che accresce le notizie sui libri di Classe con quelli liturgici in uso ai monaci.⁶

verificati – i ms. Classensi 373, 375, 376, 446/I-III, 448, 483, 484, 485/I-III e VI-X, 488, cfr. Vincenzo Colli, *La biblioteca di Bartolo: intorno ad autografi e copie d'autore*, in *Bartolo da Sassoferrato nel 7. centenario della nascita: diritto, politica, società. Atti del 50. Convegno storico internazionale, Todi-Perugia, 13-16 ottobre 2013*, Spoleto, 2013 (Atti dei convegni del Centro italiano di studi sul basso Medioevo-Accademia Tudertina. Nuova serie, 27), p. 67-108.

4 ASRa, Corporazioni religiose, Abbazia di Sant'Apollinare in Classe, vol. 244, 6 cc., pubblicato in: Giuseppe Cortesi, *Un catalogo della Classense del 1568*, Ravenna, Società Tipo-Editrice Ravennate, 1952, e ripubblicato da Claudia Giuliani: *Il patrimonio librario di Classe attraverso l'inventario del 1568, e gli elenchi dei codici acquisiti da Pietro Canneti e degli incunaboli*, in *Ravenna, la biblioteca Classense. 1. La città, la cultura, la fabbrica*, a cura di Marco Dezzi Bardeschi, Bologna, Grafis, 1982, p. 99.

5 Claudia Giuliani, Floriana Amicucci, *I manoscritti camaldolesi alla Biblioteca Classense di Ravenna*, cit., p. 80-81. Giuseppe Cortesi, *Un catalogo della Classense del 1568*, cit.; Claudia Giuliani, *L'abate Pietro Bagnoli di Bagnacavallo e la biblioteca di Classe*, in *I libri del silenzio. Scrittura e spiritualità sulle tracce della storia dell'Ordine camaldolese a Ravenna, dalle origini al XVI secolo*, a cura di Claudia Giuliani, Ravenna, Longo, 2013, p. 61-70; Barbara Gentile, *La biblioteca di Pietro Bagnoli nell'Abbazia classense (1568)*, in *I libri del silenzio*, cit., p. 169-188; sulla scuola abbaziale di Classe fra Cinquecento e Settecento, Giuseppe Cacciamani, *Note storiche su la Scuola e il Museo dell'Abbazia camaldolese di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna*, «Ravennatensia», 2 (1961), p. 397-421.

6 Cfr. Angelo Turchini, *Libri territorio e società in Romagna alla fine del XVI secolo: a proposito delle Biblioteche monastiche romagnole nell'inchiesta della congregazione dell'Indice dei libri proibiti*, in *Il libro in Romagna: produzione, commercio e consumo dalla fine del secolo XV all'età contemporanea, convegno di studi (Cesena 25 marzo 1995)*, a cura di Lorenzo Baldacchini, Anna Manfron, Firenze, Olschki, 1998, p. 249-284; Cécile Caby, *Les Camaldules et leurs bibliothèques des origines à l'enquête de la congrégation de l'Index*, in *Libri e biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, a cura

Proseguendo in sintesi questa storia, è da identificarsi come un altro momento rilevante, l'edificazione, poi proseguita da Canneti, della libreria all'interno del monastero nel 1648 sotto l'abate Marino Bonetti (†1667).

Per quanto concerne però le testimonianze librarie, gli strumenti inventariali e catalografici che meglio testimoniano la raccolta vanno identificati in quelli prodotti nel Settecento per azione di Canneti e per decisiva collaborazione di Fiacchi che proseguirà l'intercettazione di volumi a stampa e manoscritti attraverso il mercato editoriale e la rete erudita alla quale entrambi partecipavano. E se per i manoscritti il già citato elenco di mano di Canneti è l'unico vero strumento a supporto (Ms. Mob. 3.5 I²), per gli stampati, oltre al catalogo di Bagnoli, si ha a disposizione una serie di cataloghi manoscritti che viene imputata all'attività bibliotecaria di Fiacchi e di cui si dà conto di seguito in appendice con alcuni commenti che tengono conto del lavoro in corso sull'epistolario Canneti-Fiacchi. Intanto se ne presenta la preziosità attraverso un assaggio fornitone di seguito.

di Cécile Caby, Samuele Megli, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2014, vol. 2, p. 7-58.

Per una presentazione del database RIC I Le biblioteche degli Ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI si vedano: Giovanna Granata, *Il data base della ricerca sull'«inchiesta» della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (RIC I)*, «Bibliotheca», 2 (2004), 1, p. 115-130; Eadem, *Struttura e funzionalità della banca dati «Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI»*, in *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini Regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*. Atti del Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio - 1° giugno 2006, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006, p. 285-308. E ancora sulle liste: Rosa Marisa Borraccini, Giovanna Granata, Roberto Rusconi, *A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine '500*, «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 4 (2013), 6, p. 13-45. Sulla Congregazione dell'Indice tra le ultime pubblicazioni: *La Congregazione dell'Indice, l'esecuzione dell'Index del 1596 e gli Ordini regolari in Italia. Documenti*, a cura di Alessandro Serra, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2018.

BCRa, Fondo Inventari, Cataloghi 1.1/1-10⁷

Il catalogo, costituito da una serie di nove volumi più una appendice ordinati all'interno alfabeticamente per autori e titoli, rappresenta la più esaustiva e completa documentazione di consistenza della libreria Classense. La data stimata secondo la scheda catalografica interna fa riferimento agli anni 1701-1750, ma la fine della compilazione è da spostarsi in avanti fino almeno a fine secolo come dimostrano le date di stampa delle edizioni segnalatevi. L'autore identificato è Mariangelo Fiacchi sulla base delle note apposte successivamente sul dorso dei volumi catalografici dal bibliotecario Andrea Zoli; tuttavia, il catalogo restò in uso anche dopo la morte di Fiacchi. Il titolo 'Indice della Biblioteca Classense' che si riscontra sul dorso del IV volume è stato apposto probabilmente proprio da Zoli.

Anche la legatura, datata agli anni 1875-1902, è ascrivibile al periodo in cui operarono in Classense appunto Zoli e Silvio Bernicoli.

Il volume 10, che consiste in 185 carte sciolte, porta sulla coperta il titolo 'Appendix ad Indicem Libror.' di mano di Fiacchi e il monogramma Classense, tuttavia, come si spiegherà, tale volume va considerato a parte dal punto di vista del contenuto rispetto ai primi 9 della serie.

I volumi in formato in-folio con filigrana centrale si presentano nella sequenza: 1 A-B; 2 C-E; 3 F-H; 4 HUERT-LUDOV; 5 L-M; 6 N-P; 7 P-R; 8 R-S; 9 TABIEN-ZWELF; 10 APPENDICE, con carte non numerate - tranne nel caso del volume 1 - e rifilate, con eliminazione a volte di parte del testo e nella fattispecie spesso della collocazione dei volumi registrativi poiché essa occupa il margine esterno delle carte verso.

Le segnalazioni bibliografiche, composte da autore, titolo spesso abbreviato, luogo di stampa, tipografo, anno e formato, sono disposte in due colonne, ma non di rado il testo risulta, sia integralmente sia parzialmente, anche a piena pagina. Le informazioni bibliografiche dei volumi sono introdotte dalla collocazione, nonostante ciò, essi sono però da concepirsi più come un indice analitico che come un vero e proprio catalogo in bella copia e perfettamente funzionale. Sono infatti numerosi gli spogli offerti, consistenti sia nella registrazione di parti interne opera di autori secondari (con sistematico rinvio all'opera complessiva) sia nell'elencazione dei tomi costitutivi dell'opera; ciò vale soprattutto nel caso di collezioni letterarie, ad esempio gli *Annales*

7 BCRa, Fondo Inventari, Cataloghi 1.1/1-10. Cart., guardie cart.; fascicoli legati (9 + 1 volumi); mm 295 x 210 (c.1, vol.1), legatura con piatti in cartone rivestiti in carta marmorizzata, elementi metallici con cantonali e due coppie di lacci per volume e sul dorso contiene indicazioni di autore e titolo di mano di Zoli; la descrizione del ms. è di Barbara Canali. Si ringrazia Floriana Amicucci per la consulenza su queste notizie catalografiche e su altre riguardanti i ms. classensi.

Ecclesiastici di Baronio, l'*Italia Sacra* di Ferdinando Ughelli, gli *Acta Sanctorum Bollandiana*, le *Antiquitates Italicae Medii Aevi* di Lodovico Antonio Muratori, e la *Bibliotheca Veterum Patrum Antiquorumque Scriptorum Ecclesiasticorum Postrema Lugdunensi*. In tali casi si trova aggiunta l'informazione relativa a pagine e colonne.

Poche sono le integrazioni bibliografiche di mano diversa, e spesso consistenti in correzioni alle collocazioni.

Vi si trovano registrate soprattutto cinquecentine e seicentine, mentre per le edizioni del Settecento si riscontrano cospicui inserimenti successivi di diverse mani (ad esempio solo a c.29r se ne trovano plurime con data di stampa 1772, 1783, 1784... e a c.36r addirittura con data 1797).

Alla fine delle sequenze alfabetiche in cui si articolano i volumi del catalogo, e in rare volte anche al loro interno, si incontrano intere carte o ampie parti di esse lasciate bianche, probabilmente pensando a questo indice come ad uno strumento di registrazione continua.⁸

Si presentano di seguito alcune particolari notizie bibliografiche che si evincono dallo spoglio del catalogo.

Nel I volume, che inizia dalla sequenza alfabetica 'Ama' come se mancasse almeno un primo fascicolo, a c.22r compare il rinvio 'Angeli (Giovanni) Vedi Calogierà (D. Angelo Monaco Camaldolese)' che corrisponde alla voce principale contenuta nel II volume 'Calogierà (Angelo Monaco Camald. sotto nome di Giovanni Angeli)', dove con collocazione unica 'NN' si segnalano:

- la Storia Letteraria di Europa tradotta dalla lingua francese nell'Italiana (con alcune osservazioni del traduttore). In Venezia appr. Antonio Bortoli 1726. in 12. Tomo I. Parti IV. Vol.I.
- Tomo secondo Parti IV. Ivi 1727. in 12. Vol. I.
- (sotto lo stesso nome) Giornale de' Letterati di Europa, per servire di continuazione alla Storia letteraria. (Questo Giornale è cavato dal Raccoglitore, e tradotto da varie storie letterarie, e Giornali Oltramontani, con l'aggiunta di qualche osservazione, e dalle Novelle letterarie anche d'Italia). In Venezia appresso Cristoforo Zane. 1727. In 12. Tomo I. Parti IV. vol.I.
- Tomo II. Parti IV. Ivi 1727 e 1728. in 12. Vol. I.

8 Lo si evince, ad esempio, nelle pagine 6v-9r del I volume: alla c. 6v compaiono soltanto 6 righe di scrittura, la c. 7r è poi bianca con in alto centrale il titolo corrente 'Amm.', la c. 7v riporta tre sole registrazioni bibliografiche molto distanziate tra loro, la c. 8r-v è di nuovo bianca, alla c. 9r ricomincia il blocco 'Amm' con la voce 'Ammiano', sebbene quel blocco alfabetico fosse stato già superato come dimostra la voce 'Ammonius Hermeus' di c. 7v.

Non è un caso la scelta di questa voce come esempio della forma segnaletica bibliografica che caratterizza i volumi catalografici della raccolta Classense; Angelo Calogherà ha avuto, infatti, un ruolo molto influente nella formazione della Biblioteca Classense per via dei suoi strettissimi rapporti in particolare con Mariangelo Fiacchi.

Un'altra voce del volume II su cui merita porre attenzione è quella 'Camaldulensis Ordo Monachorum, et Eremitarum', che occupa due intere carte nelle quali si trovano registrati volumi contenenti Costituzioni, Regole, Riforme, Privilegi, Uffici, Breviari, Salteri, Messali, tutti in edizioni cinquecentine e seicentine (una sola edizione è successiva, datata '1736'). Gli esemplari vengono descritti anche dal punto di vista bibliologico, mentre non ne viene fornita la collocazione; si tratta probabilmente di opere considerate 'd'uso e d'ufficio', che, pertanto, venivano tenute a parte al riparo dalla consultazione e dalla libera disponibilità.

Sempre nello stesso volume una voce particolarmente interessante dal punto di vista bibliografico è quella dedicata ai 'Cataloghi', dove si trovano registrati, tra gli altri, i volumi Bollandiani con collocazione OO.2, PP.1, OO.3, e con collocazione LL il Catalogo dei Manoscritti stampato in 2 volumi in Folio a Oxford nel 1697 'Theatro Sheldoniano' nell'esemplare appartenuto al cardinale bolognese Filippo Maria de Monti (Bologna 1675 - Roma 1754) e poi passato nella proprietà e nell'uso all'erudito abate camaldolese Mauro Sarti (al secolo Cristoforo Sarti; Medicina 1709 - Roma 1766).⁹ Un altro catalogo segnalato è quello degli eredi Giunti pubblicato nel 1604: *Catalogus librorum qui in Iunctarum bibliotheca Philippi hæredum Florentiæ prostant*.¹⁰

Nei primi nove volumi compaiono, inoltre, frequentemente voci cassate o interrotte, che si trovano trattate, e con aggiornamenti, anche nell'*Appendix* (Volume X), come mostriamo di seguito con alcuni esempi.

Un caso è mostrato dalla voce 'Trombelli (Johannes Chrisostomus...)' riferita al contemporaneo canonico regolare bolognese Giovanni Crisostomo Trombelli (1697-1784) inserita nel volume IX e sotto la quale si trovano segnalate edizioni di Trombelli, collocate R, PP, XX, NN, e disposte in ordine cronologico di stampa, l'ultima delle quali edita a Bologna per Girolamo Corciolani nel 1756. Nell'*Appendix*, invece, a c.168r-v si trova la stessa voce

9 *Catalogi librorum manuscriptorum Angliæ et Hiberniæ in unum collecti, cum indice alphabetico*, Oxoniæ, et Theatro Sheldoniano, 1697, 2 vol. [BCRa, F.A. 19. 9 L, vecchia segnatura: Mob. 1^a 11 I; ex libris 'Philippi Monti' sul frontespizio, e sul verso della c. di guardia "Libellus adscriptus Mauri Sarti Camald. 1760"].

Tra l'altro nel I volume di questo catalogo (a c. 281r) si incontra una nota che segnala proprio l'esemplare di un'altra opera come posseduto personalmente da Sarti.

10 *Catalogus librorum qui in Iunctarum bibliotheca Philippi hæredum Florentiæ prostant*, Florentiæ, [eredi di Filippo Giunta], 1604, [BCRa, F.A. 19. 4 D², antica segnatura: Mob. 1^a 7. K; senza segni di esemplare].

con identico testo, tranne che per le indicazioni specifiche ai tomi successivi al primo e per l'aggiunta delle edizioni pubblicate tra il 1671 e il 1766.

Sempre nel volume IX si incontra la voce dedicata al professore di Medicina padovano 'Valcarengus (Paulus...)' nella quale viene segnalata con collocazione HH l'opera *Medicina rationalis ad recentiorum mentem observationibus* nell'edizione del 1737. Anche se essa non è stata cassata, tuttavia è stata interrotta demandando alla voce curata nell'*Appendix*. A c.169r di questa si trovano, infatti, segnalate, oltre a quell'edizione, la sua continuazione stampata nel 1742 e un'altra opera del 1749, entrambe con notizie anche sulle parti interne.

La voce 'Valsecchi (Antonino...)' invece non è presente nel volume IX ma solo direttamente nell'*Appendix* con un'opera a stampa datata 1767.

Non è cassata nel volume IX neppure la voce 'Zaccaria (Franciscus Antonius) vide Zacharia', che comprende la registrazione di sue opere stampate e in particolare di alcuni tra i più noti periodici da lui fondati quali la *Storia letteraria* e gli *Annali Letterari d'Italia* dal 1749 al 1758. A margine della carta recto successiva sono segnalati anche volumi stampati nel 1763 e nel 1767, dimostrativi di una integrazione posteriore. Nell'*Appendix*, invece, la trattazione di Zaccaria si estende in modo diverso e con dettaglio descrittivo in due parti: nella prima, a c.180r-v, viene fornito un elenco dei volumi della *Storia letteraria* dal 1750 al 1759, supplementi compresi, con una nota su alcune critiche mosse alla testata (alcune delle quali anonime); nella seconda parte, a c.182r-v, oltre all'opera stampata nel 1749 che già si trovava segnalata anche nel IX volume e qui presentata con dettagli sulle sezioni di cui si compone, vengono segnalate altre due opere, edite una nel 1763 e l'altra nel 1764.

La voce 'Zeno (Apostolo)', nel catalogo IX, dove occupa una intera carta, è cassata; nell'*Appendix*, a c.184r-v, essa si trova invece proposta con l'aggiunta di due edizioni del 1752, una delle quali riguardante l'edizione di *Lettere* raccolte dall'abate Marco Forcellini stampata in tre volumi a Venezia per i tipi di Pietro Valvasense presente nella copia donata alla Libreria di Classe proprio dal Forcellini come ringraziamento per la segnalazione di materiale di suo interesse giuntagli da Classe attraverso l'abate Giuseppe Pinzi.¹¹

Le date di stampa delle voci dei primi nove volumi suggeriscono che l'indice venne compilato in modo sistematico presumibilmente fino a metà del Settecento, e che successivamente, invece, i nuovi ingressi vennero registrati

11 Apostolo Zeno, *Lettere di Apostolo Zeno cittadino veneziano istorico e poeta cesareo. Nelle quali si contengono molte notizie attinenti all'istoria letteraria de' suoi tempi; e si ragiona di libri, d'iscrizioni, di medaglie, e d'ogni genere d'erudita antichità*. Vol.I-III, In Venezia, appresso Pietro Valvasense, 1752 [BCRa, F.A. 33. 3 B. Tutti e tre i volumi riportano infatti sul frontespizio la nota: "Dono del Sig. Ab. Forcellini Raccoglitore alla Libreria di Classe"].

in modo discontinuo con un inserimento diretto nei nove volumi principali.

Alla luce delle informazioni che si ricavano dall'epistolario Canneti-Fiacchi sulla modalità di registrazione bibliografica dei volumi che i due bibliotecari ricevevano da vagliare e selezionare, l'*Appendix ad Indicem Librorum* potrebbe non costituire il X volume di questa serie, come è stato ritenuto finora. Esso, infatti, si costituisce dell'accorpamento di fogli sciolti nei quali i volumi si trovano registrati per blocchi alfabetici degli autori, spesso senza l'indicazione della collocazione, ed inoltre vi compaiono voci degli autori sia nuove sia già presenti nei nove volumi della serie catalografica ma quasi sempre con testo diverso da quelle.¹² Nella maggior parte dei casi le voci lì trattate si riferiscono a contemporanei di Fiacchi, come Apostolo Zeno, Francesco Zaccaria, Girolamo Trombelli, Cristoforo Amaducci, Pasquale Amati di Savignano, per cui le edizioni descritte sono principalmente quelle del XVIII secolo.

Tenendo conto di queste caratteristiche, dunque, c'è davvero da ipotizzare che si tratti dei fogli di lavoro in cui Fiacchi appuntava i volumi su cui effettuava controlli e approfondimenti.

Un altro elemento che dimostra come l'*Appendix* non possa intendersi idealmente parte del Catalogo è il fatto che, a differenza degli altri nove volumi, ad essa non risulta attribuita l'antica segnatura che altrimenti avrebbe dovuto ricevere in continuazione della serie.

Si può dunque affermare che l'*Appendix* sia soltanto un insieme di fogli di lavoro e, invece, la serie dei volumi I-IX un catalogo analitico per autori ancora però in stato di compilazione e di bozza.

BCRa, Fondo Inventari, Cataloghi 2¹³

La data di compilazione presunta dalla catalogazione interna è fissata a 'metà XVIII sec.', ma le edizioni più recenti registrate risultano datate tra il 1710 e il 1717. Il Cat.2 è denominato 'Indice di libri' e collocato 'F' come da scritta sul dorso, segnatura ripresa nel verso del piatto anteriore '98.1.F' poi cambiata in 'Scanz. volante 3.25.a'; esso è però più noto come 'Inventario tipico' per la nota apposta da un bibliotecario successivo, che ci fa immaginare una errata trascrizione di 'topografico' magari letto da qualche parte in una

12 Sembra riferirsi proprio a questo Canneti a Fiacchi scrivendo «Con tutto ciò mandai la notizia di Nocera, per farla girare ne' foglietti, che per altro ognun sà non esser' altro che un catalogo de' libri, i quali vanno uscendo» (BCRa, Fondo Lettere, Busta 11, Canneti a Fiacchi, Lettera n. 102, Fabriano 14 febbraio 1724, c. 1r).

13 BCRa, Fondo Inventari, Cataloghi 2.

Cart., guardie cart., fascicoli legati; cc.I, 168, I; mm 290 x 230 (c.1), mm 260 x 181 (c.168), legatura coeva alla compilazione del ms. in assi di cartone; la descrizione catalografica del ms. è di Barbara Canali.

forma abbreviata come potrebbe essere 't.p^{co}'.

Si presume che si tratti del catalogo topografico dei soli volumi a stampa collocati nell'Aula Magna compresi negli armadi A-M. Varie le mani riscontrate in particolare alle lettere G e H.

Si tratta di un catalogo parziale che registra oltre 3600 volumi, quasi tutte edizioni cinquecentesche e seicentine, la cui descrizione è articolata in autore e titolo, luogo, tipografo/editore e data di stampa (in numeri arabi), formato, ed eventuali illustrazioni o segnalazione di assenza delle stesse (un esempio '1. Pontificale Romanum Clementis VIII. primùm, et denuo Urbani VIII. Auctoritate recognitum. Romę Typ. Vaticanis rubro-nigris. 1645. in fol. m. sine figuris.'). Le edizioni sono descritte dando evidenza alla loro composizione in più volumi (attribuendo ad essi un numero di corda) o in più tomi (non numerati non corrispondendo essi, invece, ad unità fisica).

Tra i fascicoli che descrivono il contenuto bibliografico dei vari palchetti si rintracciano alcuni fogli piegati scritti in un'unica colonna e cuciti (a volte in una posizione errata per l'ordine), che figurano da tabella riassuntiva degli autori dei libri sistemati in ciascun palchetto.

Gli armadi A-M descritti da questo catalogo sono strutturati nei palchetti I-VIII (chiamati nel catalogo 'Ordini'), quasi tutti utilizzati, che ospitano in genere i volumi in base al formato a partire da Fol. e Fol. M(agnus) dei primi 3-4 palchetti fino al 4°, 8° e 12° degli ultimi. C'è, a grandi linee, una divisione per materie a cui manca l'assegnazione di un ordine interno (seppure le opere di uno stesso autore figurino generalmente radunate).

Il contenuto dei vari armadi può essere schematizzato così:

- A: nei palchetti I-VI vi sono Bibbie, Commentari, Atti degli Apostoli, Evangelieri, Lessici, Concordanze e Dizionari sacri; nel VII palchetto vi sono edizioni di Cronologia sacra, Storia della Creazione, Idolatria e Demonolatria; nell'VIII edizioni stampate entro il 1710 che riguardano per lo più il culto in Cina e i rapporti tra i Gesuiti e quel paese, alle quali si aggiungono altre 4 edizioni registrate in un foglietto allegato che ne specifica l'inserimento in "A Or. VIII. dopo i Libri della China".
- B: nei primi sei palchetti si incontrano - con a volte la specifica 'Gręci et Latini' in cima alla carta - edizioni di opere dei Padri e Santi della Chiesa, di papi e vescovi, e di teologi e religiosi, da San Girolamo, Sant'Agostino, San Bernardo da Chiaravalle, Sant'Atanasio, Sant'Epifanio a Beda, Cipriano, Eusebio, e ancora Lattanzio, Clemente I, Isidoro, Gerson, Sisto da Siena, Antonio Possevino, Leone Abate, Damasceno, e anche Jean Mabillon e Bernard Montfaucon; il VII è dedicato a controversie ed eresie; l'VIII ai trattati apologetici.
- C: armadio dedicato tutto alla Storia Sacra e Profana.
- D: armadio relativo alla Storia, divisa tra naturale, antica, d'Italia, Romana, viaggi.

- E: continua la Storia, con quella moderna europea.
- F: armadio che contiene opere di Politica e Filosofia Morale, a partire da Aristotele cui è dedicato più di un palchetto.
- G: in questa sezione cambiano visibilmente le mani di scrittura del catalogo, e sono inseriti Lessici, Dizionari, Indici, Concordanze, Apoftegmata, Etimologie.
- H: viene descritto l'armadio che conserva le opere di autori antichi greci e latini dalla prosa con commedie e tragedie, alle raccolte di lettere e di rime.
- I: con questo armadio iniziano le sezioni più 'scientifiche' di Astronomia, Matematica, Cosmografia, Alchimia e Fisica.
- K: si prosegue con quelle di Logica, Fisica, Filosofia naturale.
- L: ricchissima scanzia, che contiene ben 495 volumi e che è dedicata a Medicina e Chimica, e presenta una singolare successione della descrizione dei palchetti, che va da una regolare sequenza I-IV, a 'VIII-VI pars posterior' e 'L.Ord VIII-VI pars ant' (con libri forse in doppia fila), per poi riprendere con 'L. Ord. V'.
- M: si tratta di una raccolta mista, come se si trattasse di un armadio di 'appoggio' poiché vi sono registrate opere di magia insieme a quaresimali, enciclopedie morali, prediche, panegirici ecc.

BCRa, Fondo Inventari, Cataloghi 3.1-3.2¹⁴

Catalogo incompleto, si divide in due sezioni catalografiche: A. Ord. 1-4 (Cat.3.1); N. Ord. 1 e 3 (Cat.3.2).

Cat. 3.1: fascicolo rilegato in cartone con coperta marmorizzata, che contiene un elenco di volumi segnalati con un numero di corda (spesso corretto successivamente) e descritti mediante il nome dell'autore e il titolo abbreviato e spesso anche il luogo di stampa, l'editore, l'anno, e il formato. L'elenco si struttura in sezioni di cui si fornisce di seguito titolo e consistenza dei pezzi: A Ordine III. Poetici (31 pezzi); A Ordine I Predicabili (37); A Ordine II Predicabili (33); A Ordine IV Varij spettanti a Filosofia, Medicina, Matematica, e Giurisprudenza (36).

Cat. 3.2: fascicolo non rilegato, nel quale sono registrate edizioni con autore, titolo, dati tipografico-editoriali e formato, e che è forse relativo alla classe N in prosecuzione del catalogo topografico Cat.2 che terminava con M.

14 BCRa, Fondo Inventari, Cataloghi 3.1-3.2.

Cart., guardie cart.; fasc. legati; cc.6 + cc.8; mm 262 x 195 (c.1), mm 262 x 190 (c.5). Data stimata 1750. Privo di indicazione del titolo e dell'autore. Autore identificato: Mariangelo Fiacchi. Titoli aggiunti: 'Catalogo topografico dei libri collocati in A.Ord.1-4'; 'Catalogo topografico dei titoli collocati in N.Ord.1 e 3'; la descrizione catalografica del ms. è di Barbara Canali.

Sono indicati gli Ordini di sistemazione dei volumi dei quali a volte è fornito anche un numero di corda consecutivo, mentre in altri casi la sequenza è irregolare: I (14 pezzi), IVb (6), IVc (numerati 38-41), III (16, ma la scritta N.III è cassata in tutte le carte), IV (numerati 34-36), II (19), e poi riprende I, II, III, IV ma mescolandoli e ricominciando con la numerazione ogni volta, poi si continua con la V, e infine segue una lista intestata 'In 4' segnata V e VI nella quale i volumi hanno a volte l'indicazione di un numero di corda. La data di stampa più recente è quella del 1717, e tuttavia vi si trovano registrate soprattutto edizioni del Seicento.

BCRa, Fondo Inventari, Mob.3.5 H²/3, Frammenti di Indici Libri Classensi, sec. XVIII

Si tratta di vari indici con fini diversi: una serie di fascicoli incompleta con opere registrate e nome dell'autore evidenziato; un elenco di 11 opuscoli del Padre Serra da legare intitolato "Ordine, con cui il P.L. Serra fa legare insieme i suoi Opuscoli" e un elenco di "Opere del P. Lett. Serra Cappuccino da Lui donate alla Libreria di Classe" in fondo al quale si avverte che vanno aggiunti altri volumi da lui donati di Legge, Retorica, ecc. e soprattutto altri riguardanti il Rubicone;¹⁵ una lista di 100 pezzi (edizioni incunabile, cinquecentine ma anche edizioni successive, oltre che codici) molto pregiati descritti accuratamente dal punto di vista bibliologico indicando elementi come la decorazione, il formato, la legatura, e il prezzo; un elenco dei duplicati della Biblioteca steso a partire dal 1769; un indice di libri per formato (forse dei nuovi arrivi, registrati per poi poter venire inseriti nel catalogo principale); una lista denominata 'Libri che si scelgono per Classe'; un'altra intestata 'Libri Filippini';¹⁶ un elenco dei libri del defunto Padre Bolognetti;¹⁷ un elenco di libri che il padre Fiacchi acquisterà in cambio di un certo numero di messe a seconda dello stato dei volumi (dunque da contrattare); vari elenchi di libri inviati a Fiacchi; e inoltre parti di un catalogo topografico per ordini e palchetti

15 Si tratta del padre cappuccino Giannangelo da Cesena (al secolo Benedetto Serra), Lettore della Sacra Eloquenza. Cfr. *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum*, Volume 1, Venezia, Sebastiano Coleti, 1747, p. 138. Su di lui si veda: Samuele Giombi, *Predicazione e missioni popolari*, in *I Cappuccini in Emilia Romagna. Storia di una presenza*, a cura di Giovanni Pozzi e Paolo Prodi, Bologna, EDB, 2002, p. 472-515 (in particolare su Serra: da p.483)

16 Probabilmente lista dei libri appartenuti alla Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Bologna con cui Fiacchi aveva legami, cfr. BCRa, Fondo Lettere, Busta 24/II, Fiacchi a Canneti, Bologna 8 settembre 1728.

17 Trattasi forse dell'abate Tommaso Bolognetti dei Canonici Regolari di San Salvatore di Bologna.

(AA Ord. Ia-Vb, AA. Ord. Ic-Vd, II Ord. I-III, e NN Ord. I-V); quest'ultimo fascicolo relativo a NN Ord. I-V riporta in fondo un indice dei nomi per scansia e palchetto, tra cui si nota in "Index Alphabeticus Auctorum sub Litt. NN." la voce 'Bibliothecae'. Sotto essa vengono elencati i repertori bibliografici fondamentali divisi in: ecclesiastici, per città e nazioni, per ordini regolari, cataloghi di biblioteche e officine tipografiche, o per facoltà.¹⁸ Infine, sono presenti ancora una lista delle opere di Muratori datata al 1741, e altri elenchi di non chiara interpretazione.

18 Da un confronto effettuato con gli esemplari di quelle edizioni oggi conservate in Classense non è emersa alcuna corrispondenza con la collocazione indicata in questa lista catalografica: un esempio è costituito dalla *Bibliotheca Universalis* di Conrad Gesner (Zürich, Froschauer, 1545) che nella lista risulta segnata 'V.5' mentre l'esemplare Classense (FA. 19.10.E), che nel dorso della legatura presenta l'iscrizione 'Prohibitus', riporta soltanto la segnatura precedente 'Mob. 1^a.11.Y'.

Bibliografia

- Antonella Barzani, *Tra biblioteca e «negozio». Carteggi dei religiosi e commercio librario nel Settecento*, in *Scrivere lettere. Religiosi e pratiche epistolari tra XVI e XVIII secolo*, a cura di Pierluigi Giovannucci, Padova, Padova University Press, 2018, p. 33-42.
- Id., *Collezioni librarie in una capitale d'antico Regime. Venezia, secoli XVI-XVIII*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017.
- Silvio Bernicoli, *Di un Lattanzio del 1465*, «La Romagna», 7 (1916), p. 224-232.
- Vittorio Davide Bionda, *Pietro Canneti e i manoscritti acquistati a Pesaro*, Tesi di laurea magistrale in Catalogazione del libro manoscritto, Corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento, Università degli Studi di Bologna, relatrice Elisa Bianchi, correlatrice Paola Degni, a.a. 2022/2023.
- Rosa Marisa Borraccini, Giovanna Granata, Roberto Rusconi, *A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine '500*, «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 4 (2013), 6, p. 13-45.
- Cécile Caby, *Les Camaldules et leurs bibliothèques des origines à l'enquête de la congrégation de l'Index*, in *Libri e biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, a cura di Cécile Caby, Samuele Megli, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2014, vol. 2, p. 7-58.
- Cécile Caby, *De l'éremitisme rural au monachisme urbain, les camaldules en Italie à la fin du Moyen Âge*, Roma, École française de Rome, 1999.
- Giuseppe Cacciamani, *Note storiche su la Scuola e il Museo dell'Abbazia camaldolese di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna*, «Ravennatensia», 2 (1961), p. 397-421.
- Vincenzo Colli, *La biblioteca di Bartolo: intorno ad autografi e copie d'autore, in Bartolo da Sassoferrato nel 7. centenario della nascita: diritto, politica, società. Atti del 50. Convegno storico internazionale, Todi-Perugia, 13-16 ottobre 2013*, Spoleto 2013 [Atti dei convegni del Centro italiano di studi sul basso Medioevo-Accademia Tudertina. Nuova serie, 27], p. 67-108.
- Giuseppe Cortesi, *L'abate Pietro Canneti bibliofilo e bibliografo (1659-1730)*, «Felix Ravenna», 59 (1952), p. 31-80.
- Id., *Un catalogo della Classense del 1568*, Ravenna, Società Tipo-Editrice Ravennate, 1952.
- Anselmo Costadoni, *Ragguaglio divoto della vita di S. Teobaldo confessore eremita e monaco camaldolese dell'Abazia di S. Maria della Vangadizza ... scritto, e pubblicato da d. Anselmo Costadoni ... sotto i faustissimi auspizj di sua eminenza reverendissima Giovanni Cornaro...* Venezia, Palese, 1779.
- Id., *Memorie della vita di D. Giambenedetto Mittarelli, veneziano*, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 33 (1779), p. 1-64.
- Giuseppe Maria Croce, *I camaldolesi nel Settecento: tra la «rusticitas» degli eremiti e l'erudizione dei cenobiti*, in *Settecento monastico italiano, atti del I convegno di studi storici sull'Italia Benedettina, Cesena 9-12 settembre 1986*, a cura di Giustino Farnedi, Giovanni Spinelli, Cesena, Badia S. Maria del Monte, 1990,

p. 203-270.

Cesare De Michelis, *L'epistolario di Angelo Calogherà*, «Studi veneziani», 10 (1968) [ma 1969], p. 621-705.

Carlo Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. 14. al 19.*, raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli, Firenze, L. S. Olschki, 1933.

Barbara Gentile, *La biblioteca di Pietro Bagnoli nell'Abbazia classense (1568)*, in *I libri del silenzio. Scrittura e spiritualità sulle tracce della storia dell'Ordine camaldolese a Ravenna, dalle origini al XVI secolo*, a cura di Claudia Giuliani, Ravenna, Longo, 2013, p. 169-188.

Samuele Giombi, *Predicazione e missioni popolari*, in *I Cappuccini in Emilia Romagna. Storia di una presenza*, a cura di Giovanni Pozzi, Paolo Prodi, Bologna, EDB, 2002, p. 472-515.

Claudia Giuliani, *L'abate Pietro Bagnoli di Bagnacavallo e la biblioteca di Classe*, in *I libri del silenzio. Scrittura e spiritualità sulle tracce della storia dell'Ordine camaldolese a Ravenna, dalle origini al XVI secolo*, a cura di Claudia Giuliani, Ravenna, Longo, 2013, p. 61-70

Claudia Giuliani, Floriana Amicucci, *I manoscritti camaldolesi alla Biblioteca Classense di Ravenna*, in *Le fonti per la storia camaldolese nelle Biblioteche Italiane e nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Atti a cura di Livia Martinoli, Ugo Fossa, (Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma), Roma, BNCR, 2015, p. 77-94.

Giovanna Granata, *Il data base della ricerca sull'«inchiesta» della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (RICI)*, «Bibliotheca», 2 (2004), 1, p. 115-130.

Id., *Struttura e funzionalità della banca dati "Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI"*, in *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini Regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio - 1° giugno 2006*, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006, p. 285-308.

Il libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento, a cura di Lodovica Braida, Silvia Tatti, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2016.

La Congregazione dell'Indice, l'esecuzione dell'Index del 1596 e gli Ordini regolari in Italia. Documenti, a cura di Alessandro Serra, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2018.

Lettera di risposta al Sig. N.N. intorno alla chiara memoria del P. D. Mariangelo Fiacchi Monaco Camaldolese e Bibliotecario del Monastero di Classe in Ravenna, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 32 (1778), p. 1-20.

Fortunato Mandelli, *Memorie della vita del P. D. Angiolo Calogherà*, «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», 28 (1775), p. 3-78.

Ravenna, la biblioteca Classense. 1. La città, la cultura, la fabbrica, a cura di Marco Dezzi Bardeschi, Bologna, Grafis, 1982.

Fiammetta Sabba, *Una precoce testimonianza odeporica, quella del camaldolese romagnolo Ambrogio Traversari*, in «*Ex libris... ne pereant*». *Cultura libraria e archivistica tra Umanesimo e Rinascimento. Miscellanea di studi in onore dell'avv.*

Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri, a cura di Manlio Sodi, Mario Ascheri, presentazione di Eugenio Giani, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2023, p. 317-325.

Alfredo Serrai, *Incontro con Pietro Canneti, abate camaldolese*, «Ravenna studi e ricerche», 23 (2016), p. 223-303.

Angelo Turchini, *Libri territorio e società in Romagna alla fine del XVI secolo: a proposito delle Biblioteche monastiche romagnole nell'inchiesta della congregazione dell'Indice dei libri proibiti*, in *Il libro in Romagna: produzione, commercio e consumo dalla fine del secolo XV all'età contemporanea, convegno di studi (Cesena 25 marzo 1995)*, a cura di Lorenzo Baldacchini, Anna Manfron, Firenze, Olschki, 1998, p. 249-284.

Apostolo Zeno, *Lettere di Apostolo Zeno cittadino veneziano storico e poeta cesareo. Nelle quali si contengono molte notizie attinenti all'istoria letteraria de' suoi tempi; e si ragiona di libri, d'iscrizioni, di medaglie, e d'ogni genere d'erudita antichità*, Vol. I-III, Venezia, Pietro Valvasense, 1752.

Fonti manoscritte

BCRa, Fondo Inventari, Cataloghi 1.1/1-10.

BCRa, Fondo Inventari, Cataloghi 2.

BCRa, Fondo Inventari, Cataloghi 3.1-3.2.

BCRa, Fondo Lettere, Carteggio P. Canneti - M. Fiacchi, Buste, 10-12.

BCRa, Fondo Lettere, Carteggio M. Fiacchi - P. Canneti, Busta, 24, fasc. 2.

BCRa, Fondo Lettere, Busta 21.

BCRa, Fondo Lettere, Busta 33, fasc. 25.

BCRa, Fondo Manoscritti, Mob. 3. 5 I²/4-14,16-19, 21-27.

BCRa, Mob. 3.5 I²/1, *Manuscriptorum codicum index plenior*.

BCRa, Mob. 3.5 H²/3.

BNRSP, Carteggio Calogerà, voll. VIII-XII, XXVI.

Antichi documenti e nuove tecnologie digitali sono i protagonisti dei progetti di cui in questo volume si presentano i risultati. Il volume espone gli atti della giornata di studio “Epistolari classensi tra edizione e digitalizzazione”, organizzata in seno alle attività del progetto PNRR finanziato dall’Unione Europea - NextGeneration EU.

I saggi riportano i risultati di attività di studio, trascrizione, digitalizzazione e edizione, sia tradizionale sia digitale, di alcune raccolte di carteggi conservate dall’Istituzione Biblioteca Classense di Ravenna. In particolare, le due sezioni in cui si articola il volume presentano i progetti *Collezioni Digitali Classensi* e *DigiLett Class*, portati avanti dal Dipartimento di Beni Culturali dell’Università di Bologna (con il Laboratorio LUDI) e dall’Istituzione Biblioteca Classense.

La seconda sezione, interamente dedicata al progetto PNRR *DigiLett Class*, approfondisce il ruolo di spicco dei monaci benedettini Camaldolesi, attraverso le figure di Pietro Canneti e Mariangelo Fiacchi, e quello della costruenda Biblioteca Classense nel contesto bibliotecario e del mercato editoriale e librario sei-settecentesco dell’area adriatica e dello Stato Pontificio. Le lettere presentano, infatti, numerosi riferimenti a personalità, luoghi, eventi e opere manoscritte e stampate permettendo di ricostruire una parte rilevante di quella vivace rete erudita.

Da questa occasione di collaborazione e confronto si evince come possano nascere nuovi orizzonti epistemologici e speciali processi di fruizione del patrimonio culturale e della sua conoscenza se al più tradizionale sguardo storico si aggiunge una lente nuova come quella della tecnologia.